Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 20 aprile 2022
anno XCIX n.16 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

Terre alte a pagina 19
Oleodotto, non gradite le imposizioni Siot

Prealpi Giulie a pagina 20
Presentato il progetto «RiscopriAmo le valli»

Editoriale

Un Vescovo contro

di **Guido Genero**

La lucida testimonianza di papa Francesco contro la guerra di aggressione all'Ucraina richiama altri esempi di franca opposizione alla violenza e alla menzogna, imposte con il potere dispotico e con la distruttività delle armi. Fu il caso del cardinale Clemens August von Galen (1878-1946), beatificato da papa Benedetto XVI nel 2005, che manifestò pubblicamente e per anni le sue precise denunce contro la tirannia nazista. Undicesimo di 13 figli, ordinato prete nel 1904, per circa 25 anni si dedicò alla diretta vita pastorale prima come vicario e poi come parroco in alcune comunità della diocesi di Berlino. Condivise con i fedeli i disagi derivanti dalla prima guerra mondiale, dall'umiliante sconfitta della Germania e dal difficilissimo dopoguerra.
Nel 1929 fu richiamato nella sua diocesi originaria di Munster per reggervi la parrocchia di san Lamberto. Alla morte del vescovo, fu designato suo successore e consacrato nel 1933, l'anno dell'ascesa al potere del movimento nazista. La scelta del motto episcopale "Nec laudibus nec timore" indicava come limpido segnale la volontà di compiere il proprio dovere al di là dei plausi e delle minacce.
Lo scontro con il nazismo divenne incandescente fin dalla sua prima lettera pastorale, nella quale non ebbe paura di denunciare l'arroganza e il carattere pagano dell'ideologia hitleriana: "una nuova nefasta dottrina totalitaria pone la razza al di sopra della moralità". Alzò la voce per denunciare le violazioni del concordato tra Chiesa e Stato, protestò contro la requisizione dei beni delle parrocchie e degli istituti religiosi.

CONTINUA A PAG. 13

Via i dittatori, fuori gli invasori, sì all'autodeterminazione dei popoli

La Liberazione di ieri, le Liberazioni di oggi

Festeggiare la Liberazione per noi italiani ha sempre significato ricordare il ruolo decisivo della Resistenza, anzi delle resistenze, rispetto all'oppressore. Ed è esattamente questo che ci fa sentire oggi fratelli, amici, sodali degli ucraini aggrediti e decimati da una protervia nemica che pensavamo non potesse più esistere. Viva l'Italia, viva l'Ucraina.

pagine 3-7

Accordo Trieste-Genova pag. 9

L'incremento dei programmi del porto giuliano attiva il territorio

Ludopatia in Friuli pag. 11

Allarme. Con la riapertura delle sale nuovo record dell'azzardo

77 anni dopo.

Quale l'eredità oggi della Resistenza? Intervista con lo storico Tenca Montini

Il senso della Liberazione e la guerra in Ucraina

Si affaccia su uno scenario di guerra – feroce e nel cuore dell'Europa – la festa nazionale che più di tutte innerva di senso il nostro essere un Paese libero che, pur con tutte le sue imperfezioni e radicate fragilità, può dirsi democratico. Ci attende dunque un 25 aprile che nel celebrare la Resistenza e la Liberazione dal nazifascismo ci chiede – non da oggi, ma più di sempre – di riflettere sui valori che custodisce, perché non siano solo ricordo, ma memoria viva, capace di aiutarci a sbrogliare la matassa di un presente complesso. Così, a quasi due mesi dall'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, abbiamo parlato del senso di questa ricorrenza con lo storico udinese **Federico Tenca Montini**, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste; collaboratore dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione e del Dipartimento di Storia dell'Università di Zagabria, nonché autore, tra gli altri, dell'interessante volume «La Jugoslavia e la questione di Trieste, 1945 1954» (Il Mulino).

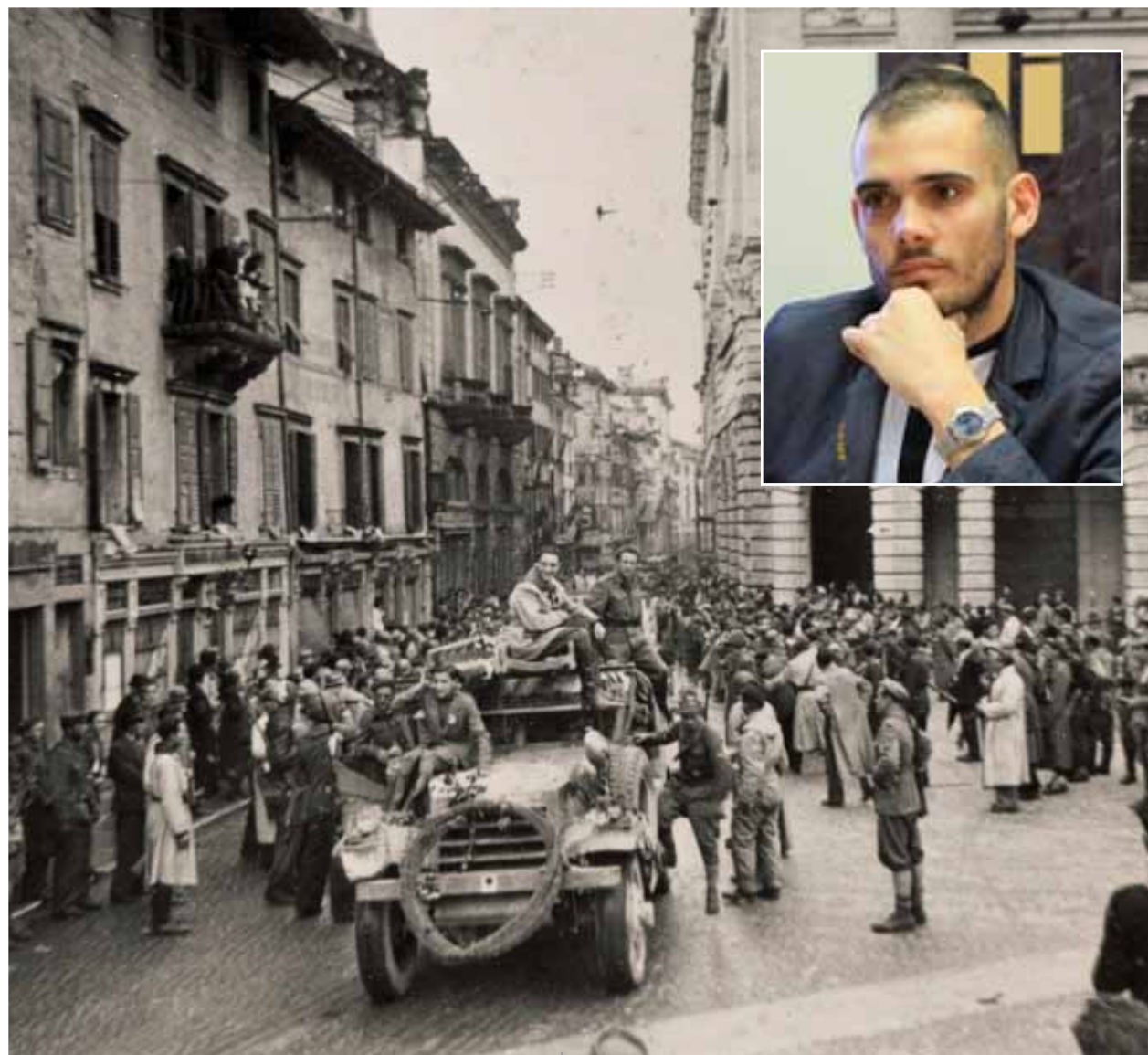
Tenca Montini, la Resistenza fu, sulla spinta (come ha più volte sottolineato il presidente Mattarella) di una "rivolta morale", anche desiderio di costruire una società diversa. A che punto siamo? E soprattutto, c'è qualcosa che abbiamo perso di vista?

«Partiamo dal fatto che essendo trascorsi 80 anni dalla Seconda guerra mondiale, è normale che accanto a valori fondanti ci siano anche significati la cui attualità sfuma. Penso alla "difesa dallo straniero", uno dei collanti della Resistenza, che però in un'Europa unita ha perso di rilevanza. Credo invece che nell'eredità che ci lasciano la Resistenza e la Liberazione la declinazione più contemporanea, proprio riprendendo l'espressione "rivolta morale", ce l'abbia l'idea di rinnovamento politico».

In che senso?

«Mi riferisco ai fenomeni mediatici e di funzionamento della società che registriamo in questi giorni rispetto alla questione Ucraina, ma a cui abbiamo assistito anche in merito al Covid. La "rivolta morale" di allora immaginava una società più democratica e più inclusiva, oggi invece ci sono strati della società che sembrano rifuggire una logica di integrazione politica e democratica. Penso al negazionismo del Covid e a una certa russofilia non intesa in termini culturali, ma come sostegno all'autoritarismo. Sono a mio avviso fenomeni inquietanti che ci devono portare a riflettere».

A cosa li ascrive?

«Al fatto che con la fine della Prima repubblica e dei partiti di massa, alcuni strati della società sono stati abbandonati a se stessi. Sottese ci sono dunque dinamiche di esclusione, in alcuni casi forse più percepita che reale, ma di cui è necessario farsi carico. Stigmatizzare una parte della società è controproducente, si rischia addirittura di cronicizzare tale polarizzazione, credo invece che la reazione più opportuna, prendendo ad esempio proprio la Resistenza e il secondo dopo guerra, sia riprendere a lavorare con il popolo, in mezzo alla gente».

La Resistenza ci ha consegnato una certa idea di Europa, nella cui eredità più nobile dovrebbe esserci anche la forza di reazione contro la barbarie, eppure, di fronte a un'aggressione come quella in corso sono ancora molti a invocare un'equidistanza. Cosa ci suggerisce l'esperienza di oltre 75 anni fa?

«Cercare la riproposizione delle logiche della Resistenza italiana in contesti così diversi è difficile. Penso però che uno dei tratti salienti del dibattito sulla guerra in Ucraina sia un certo ritardo, è come se le reazioni che si sprigionano di volta in volte fossero pertinenti al ciclo di eventi che si è già concluso. È fondamentale avere come orizzonte la pace, ma speculare oggi, in maniera astratta, sugli interventi che la tutelano e sul non invio delle armi, lascia il tempo che trova: si tratta discussioni che avrebbero dovuto dirigere l'intervento internazionale negli anni dal 2014 ad oggi. Sul tema, invece, a livello di opinione pubblica, non c'è stato dibattito, ed è questo un fenomeno molto contemporaneo: si sviluppano confronti violenti e totalizzanti in periodi brevi. Il dibattito, invece, avrebbe dovuto essere strisciante e continuo, ad esempio nel momento in cui l'Ucraina ha avviato una collaborazione con strutture militari dell'Occidente».

Il fatto di fornire o non fornire armi, tenendo insieme un orizzonte di pace e la situazione contingente, resta una questione dolorosa e complessa.

«Certo, non fornire armi è un atteggiamento opportuno nei contesti di guerra civile, in questo caso però abbiamo una configurazione chiara: uno Stato, molto più grande e soverchiante, sta invadendo uno Stato più piccolo ed economicamente precario. La scelta di non dare armi all'Ucraina la metterebbe nella condizione di non potersi difendere. Per altro il dibattito non è mai stato impostato nel senso di un disarmo bipartisan, ma sempre in riferimento all'Ucraina. E proprio qui torniamo al 25 aprile: se non si mette l'aggredito nella condizione di difendersi, di fatto gli si chiede la resa incondizionata. E rispetto a questo bisogna essere un po' ingenui nel pensare che in mancanza di un intervento dell'Occidente la Russia non avrebbe violato i diritti umani, come a Bucha».

Quali paralleli col passato?

«Nei primissimi anni Cinquanta, la Jugoslavia, a seguito dall'esclusione dal Cominform, strinse con l'Occidente accordi di collaborazione militare che postulavano, in caso di attacco sovietico localizzato, che Belgrado si sarebbe dovuta difendere con armi occidentali confinando il conflitto nel proprio territorio. In qualche modo, mentre siamo impegnati nel tutelare la purezza delle nostre coscienze, dovremmo anche pensare che la guerra che si sta combattendo – e di cui il popolo ucraino si sta assumendo l'onere – è in qualche modo una guerra a difesa dell'Europa così come la conosciamo. Non possiamo che ricavarne un messaggio di attenzione, solidarietà e compostezza».

Restiamo in Jugoslavia, lei è un esperto d'area, la guerra in Ucraina richiama le guerre degli anni Novanta, in che modo?

«I paralleli sono tanti. Si tratta ancora una volta di una guerra larvata, iniziata in maniera del tutto peculiare e che viene in qualche modo a "regolare i conti" della precedente esperienza comunista e della sua organizzazione federativa dello Stato che lasciava irrisolti problemi legati soprattutto alla composizione etnica dei territori».

Un altro parallelo è il ricorrere – soprattutto nel dibattito pubblico, non solo nelle parole di Putin – dell'uso del termine "nazista" affibbiato all'Ucraina…

«La questione del "nazismo" degli ucraini rimanda a una vicenda simile riferita a un preteso fascismo dei croati, eredità della Seconda guerra mondiale – legata all'esperienza di fascismo autoctono nel cosiddetto Stato indipendente di Croazia – e che portò a una lunga stigmatizzazione del popolo croato durante l'esistenza della Jugoslavia socialista. È chiaro che l'esistenza di reparti militari (*il battaglione Azov, ndr*) con una simbologia che richiama il nazismo deve preoccupare, ma mi stupisce che desti così tanto scalpore nel momento in cui uno Stato sta vivendo una grave emergenza esistenziale. La questione semmai dovrebbe essere affrontata in una logica di ricostruzione democratica della vita politica Ucraina dopo la guerra, anziché impiegata per emettere giudizi durante il conflitto in corso».

Anche perché poi a livello di società civile quelle posizioni hanno riscontri elettorali bassi.

«Esattamente. Ciò non toglie che reparti militari di quel tipo sul lungo periodo possano esercitare una certa influenza politica. Definire però l'Ucraina uno "Stato nazista" tout-court, non aiuta, anzi».

Torniamo al 25 aprile, anche in riferimento all'esperienza del Friuli Venezia Giulia che col tempo è diventato "cerniera" tra due mondi, può insegnare qualcosa?

«Ci insegna che dire "pace" non ha un potere magico, serve una visione di scenario. Il 25 aprile ci impone quindi di dar vita a un dibattito e a un impegno che siano proiettati verso la pace vera, partendo dalla volontà di ristabilire un funzionamento democratico delle istituzioni ucraine e pensando a soluzioni che possano lenire la situazione di contrasto tra popolo russo e popolo ucraino, dal momento che c'è una questione linguistica e nazionale che riguarda le popolazioni di confine. Qui sì, l'esperienza del Friuli Venezia Giulia potrà essere un esempio: una volta chiusa la "questione di Trieste", Italia e Jugoslavia, misero in campo soluzioni di integrazione e parallela tutela delle rispettive minoranze nazionali».

Anna Piuzzi

Udine il 25 aprile del 1945; nel riquadro, lo storico Federico Tenca Montini

Le iniziative

Numerose, in tutto il Friuli, le inziative per il 77° anniversario della Liberazione. A livello provinciale le celebrazioni inizieranno alle 9 con la deposizione della corona al cimitero britannico di Tavagnacco. Alle 9.45 ci sarà poi il ritrovo in piazza Primo Maggio, il corteo muoverà quindi in piazza Libertà dove ci saranno l'alzabandiera e la deposizione delle corone al tempietto dei Caduti. Interverranno quindi autorità, studenti e studentesse per lasciare poi spazio all'orazione ufficiale affidata a Natalia Marino dell'Anpi nazionale. Alle 11.30 il corteo raggiungerà il Monumento alla Resistenza dove ci saranno interventi sul tema della Resistenza e della Costituzione a cura del Palio studentesco, del Consiglio comunale dei Ragazzi e del Coro popolare della Resistenza.

I PROFUGHI IN FVG. Uniti in un'unica supplica: la pace. 80 ucraini a Castellerio celebreranno il rito domenica 24 aprile

Pasqua amara più che mai, tra lacrime e speranza

Alcuni hanno celebrato la Pasqua nei vari paesi e città nei quali sono accolti, unendo le loro preghiere a quelle delle famiglie che non hanno esitato ad aprire loro le porte di casa nel momento del bisogno. Altri si sono riuniti attorno ai sacerdoti ucraini delle comunità religiose presenti sul territorio. Altri ancora, gli ucraini di rito cattolico orientale e ortodossi, si preparano a celebrare la Pasqua domenica 24 aprile, sulla base del calendario giuliano. Ad accomunare tutti un'unica accorata preghiera: che torni la pace, che cessino i morti, possano sanarsi le ferite che oggi lacerano i rapporti tra Ucraina e Russia, e che le migliaia di persone fuggite dal Paese straziato dai bombardamenti possano tornare presto alle loro case, alla vita dalla quale sono stati strappati. Padre Roman Pelo, che da anni guida spiritualmente i cattolici ucraini di Udine, si è fatto portavoce di questa supplica celebrando la S. Messa di Pasqua nella chiesa di San Pietro martire, nei pressi di piazza San Giacomo.
Il 24 aprile sarà a Castellerio, dove la Caritas diocesana, negli spazi della foresteria del Seminario interdiocesano accoglie un'ottantina di profughi ucraini. 25 nuclei familiari, soprattutto donne e bambini, distribuiti in varie camere e che in un'ampia sala comune si ritrovano per i pasti e per le lezioni di italiano. Sono stati loro stessi – ha fatto sapere padre Roman ai microfoni di Radio Spazio – a chiedere la presenza di un sacerdote per celebrare domenica prossima la Pasqua. "Velikden", il "Grande Giorno", in ucraino.
Una Pasqua dal sapore amarissimo, quella di quest'anno, ha aggiunto il sacerdote. Che si vive con il cuore straziato, nell'estenuante attesa di notizie dai familiari rimasti in Ucraina, prigionieri di una follia. La preghiera sale a implorare protezione per coloro che combattono, a ricordare quanti hanno perso la vita, a invocare una tregua per un paese in macerie, completamente da ricostruire.
Seppure con le lacrime agli occhi, però, «la vita qui deve andare avanti», ricorda il sacerdote. Per questo padre Pelo incoraggia i connazionali ad affrontare giorno dopo giorno lo sconforto che sale, la nostalgia di casa, lo smarrimento e il dolore che non trovano pace attingendo alla forza della speranza cristiana.
Intanto, i bambini ucraini accolti a Castellerio ogni sabato si ritrovano nell'oratorio parrocchiale di Pagnacco e la locale comunità – Amministrazione comunale, Protezione civile, Parrocchia, Scout e associazioni di volontariato insieme – si è attivata per sostenere l'accoglienza di queste famiglie costituendo un tavolo permanente che organizza i vari aiuti – fa sapere il referente Caritas Sandro Lano –. Persino le associazioni sportive si sono dette disponibili ad accogliere i ragazzi e offrire loro un qualche tratto di normalità.
Celebrare stretti insieme la Pasqua, pur tra le lacrime, è un ulteriore passo di questo cammino di resurrezione.

Valentina Zanella

CAVALCATA DI PACE

Da Madonna Missionaria in moto per l'Ucraina

Dal santuario di Madonna Missionaria a Tricesimo, in motocicletta, toccando vari luoghi del Friuli che hanno un qualche significato legato alla pace in una sorta di ideale pellegrinaggio: dal monte di Muris al Bernadia, passando per l'Ara Pacis a Medea, fino ad arrivare a Gonars, dove, nell'area che fu campo di concentramento in epoca fascista oggi ha sede l'asilo parrocchiale e dove oggi la parrocchia accoglie in canonica tre famiglie ucraine. La Cavalcata della pace, promossa dai "Cavalieri delle nubi", si terrà lunedì 25 aprile, con iscrizioni dalle 8.30 a Tricesimo. L'intero ricavato sarà devoluto alla popolazione ucraina. Ad accompagnare i motociclisti in sella alla sua due ruote ci sarà il parroco di Gonars, don Michele Zanon. Al termine del pellegrinaggio è previsto un momento conviviale nell'area festeggiamenti di Gonars.

LA TRADIZIONE. L'ucraina Ruslana Rusyn descrive il rito di preparazione del dolce tipico che viene poi benedetto

«Paska, il pane di Pasqua che rappresenta il corpo di Gesù»

Ruslana prepara il pane pasquale con il nipotino. Sotto, Mariupol devastata

Pur consapevole che «i cristiani sono chiamati a perdonare sempre» e che la riconciliazione, oggi più che mai, sia una sfida che investe anche il popolo ucraino, non riesce a cancellare l'orrore di quanto sta accadendo nella sua terra per mano dell'aggressore russo. «Mi rivolgo al Signore come a un padre e sono convinta che la Chiesa è il luogo dove si fa il "bene", ma faccio tanta fatica ad accettare che una donna ucraina e una russa abbiano portato la stessa croce alla Via Crucis di Papa Francesco. Quello che sta accadendo in Ucraina è una battaglia che contrappone Dio al male. La nostra terra, ora sottoposta a enormi sofferenze a causa dell'invasione russa, è messa sulla croce, quella croce che ha dato la morte a Gesù. Ma la speranza è che Dio, nonostante l'orrore di cui l'essere umano è capace, nonostante il tanto, troppo sangue versato, indichi sempre la strada di verità e di pace». Ed è a quella strada che, da fedele della Chiesa greco-cattolica, **Ruslana Rusyn** si sforza di guardare, pur con il cuore pieno di dolore e rabbia per quanto sta accadendo in quel Paese che lei, con la famiglia (il marito è friulano e hanno due figli ormai adulti), ha salutato una ventina di anni fa per trasferirsi a Udine. Lo ha fatto lasciando parenti e tanti amici, ma tenendo nel cuore ben saldo quel legame con le tradizioni e le usanze ucraine. Anche quelle che caratterizzano le principali feste religiose. Così il periodo pasquale. E che lei, da sempre – fin da quando era appena una bambina –, vive «in maniera cristiana» ripetendo le stesse gesta che la madre e prima ancora la nonna, la bisnonna e tutte le sue ave si sono tramandate da tempo immemore. «La Pasqua è un giorno di grande festa, in cui succede una cosa bellissima, perché Gesù resuscitando salva il mondo. Ed è sempre stato, e lo è tuttora, un grande onore per noi ucraini cattolici prepararci a questo importante appuntamento. Lo facciamo – racconta – cucinando il pane della tradizione, Paska, che a suo modo rappresenta il corpo di Gesù e che poi si porta in chiesa alla domenica, per la benedizione».
Così, alla vigilia di Pasqua, Ruslana ha indossato il tipico foulard annodato in testa e la camicia bianca ricca di ricami colorati. E insieme al nipotino ha ridato vita all'usanza nella sua abitazione friulana, a migliaia di chilometri di distanza dal suo paese d'origine, nella regione Ivano-Frankivs'k.
«È tradizione consolidata che la donna si vesta a festa prima di mettersi a impastare il pane dolce – racconta –; mentre si esegue questa operazione si prega e in casa deve aleggiare il buonumore, la pace e la tranquillità. Non ci devono essere litigi e nessuno deve alzare la voce. E poi la cucina deve essere un luogo caldo, per favorire la lievitazione». Una volta pronto l'impasto, ci si dedica – sempre in raccoglimento – alla fase delle decorazioni del Paska. «Un'operazione che al mio nipotino piace molto – ammette Ruslana –; con un impasto più compatto si realizza la croce, poi ciascuno con la propria fantasia può aggiungere altri dettagli, come il sole, gli uccellini, rametti di fiori…».
Di solito ogni donna prepara molti Paska da regalare a parenti, amici e vicini di casa, in segno di pace. «Una volta cotto, il pane viene posizionato al centro di un cestino, con sopra una candela, aggiungendo un pezzo di salsiccia o mortadella, ricotta acida, burro, un po' di cren e tante uova sode, con o senza guscio. Il tutto viene poi coperto con una stoffa ricamata». Il pane viene dunque portato in chiesa a Pasqua e dopo la Santa Messa, sul sagrato vengono allineati tutti i cestini e, una volta accesa la candela, ricevono la benedizione, da parte del sacerdote mentre si intona un canto della tradizione. Quindi, ciascuno fa rientro a casa con gli alimenti benedetti. «E lungo la strada ci si augura buona Pasqua dicendo con gioia "Gesù è risorto" e rispondendo "Davvero, è risorto!"».
Tradizione vuole che prima del pranzo i commensali si dividano e mangino il contenuto del cestino. Non solo. «In un angolo della stanza si prepara un tavolo in ricordo dei morti della famiglia». Per ciascuno sarà appoggiato un pezzetto dei diversi cibi. «Così le loro anime potranno saziarsi insieme a noi, in una giornata in cui si celebra la gioia della Risurrezione», afferma Ruslana con la speranza che tutti i Paska preparati dalle donne ucraine per la Pasqua possano davvero essere per la sua terra martoriata e il suo popolo un messaggio di pace e riconciliazione.

Monika Pascolo

LE STORIE di chi desidera tornare a casa, seppur con il timore dei bombardamenti. Per Pasqua il viaggio a ritroso di una famiglia accolta a Udine e rientrata a Luc'k, nel nord ovest del Paese

Rifugiati, l'esodo al contrario

I confini, dopo oltre 50 giorni di guerra, sono diventati un crocevia tra chi scappa dall'orrore e chi, dopo qualche settimana da profugo, non riesce più a stare lontano da casa. Secondo i dati diffusi qualche giorno fa dal Servizio di guardia dei confini ucraini e ripresi dalle Nazioni Unite, circa 30 mila persone ogni giorno stanno attraversando i confini per rientrare in Ucraina. Tra loro anche una famiglia che aveva trovato accoglienza da una parente a Udine.

La nostalgia di casa e il rientro

Madre, figlia e i due nipoti di 11 e 6 anni erano arrivati in Friuli il 23 marzo. La loro storia ce la racconta **Serhiy Khomenchuk**, ma per tutti Sergio, vice presidente dell'associazione Ucraina-Friuli che, operativa dal 2006, rappresenta la comunità ucraina nelle manifestazioni interculturali in provincia di Udine. Lui, in Italia da anni, da quando la Russia ha invaso la sua terra, lo si trova quotidianamente – impegnato senza sosta insieme a tanti altri volontari – nella sede udinese del sodalizio, in piazza Unità d'Italia, nei locali dell'ex caserma dei Vigili del fuoco. Lì è operativo un punto d'aiuto, di cui Sergio è responsabile, che incessantemente cerca di far fronte a tutte le richieste e i bisogni dei connazionali. «Distribuiamo beni materiali, come possono essere alimenti e indumenti, ma non solo. Adesso, una delle emergenze più pressanti è il reperimento di alloggi per le tante famiglie che inizialmente sono state ospitate da qualche parente o amico, spesso in case troppo piccole per un'accoglienza che inevitabilmente si protrarrà per mesi, se non anni».
Sergio ci racconta della famiglia che qualche giorno fa ha radunato le proprie poche cose e ha deciso di rientrare in Ucraina, con il grande desiderio di vedere riunita la famiglia per Pasqua. Al di là della devastazione e della paura. C'è rammarico nelle sue parole. «Quando sono passati in sede a salutarmi avrei voluto avere più tempo a disposizione per parlare un po' con loro. Per capire le motivazioni che li stavano spingendo a rientrare e se potevamo noi fare qualcosa di più per farli desistere, perché tornare adesso in Ucraina è piuttosto pericoloso».
Così, con la stessa organizzazione con cui i quattro avevano cercato la salvezza qualche settimana fa a bordo di un pulmino, hanno voluto affrontare il viaggio di ritorno. Per rientrare a Luc'k, capoluogo della regione Volyns'ka, nella parte nord occidentale dell'Ucraina che confina con la Bielorussia e la Polonia. Un tragitto ripercorso all'incontrario, tra timori e paure per il futuro, ma con la speranza di riabbracciare al più presto il padre dei due ragazzini, nel frattempo a disposizione dell'esercito ucraino (come tutti gli uomini obbligati da un decreto del governo a non lasciare il Paese e ad essere pronti ad arruolarsi e combattere).
«Erano scappati in tutta fretta, preoccupati dalle truppe russe posizionate sul confine bielorusso, per quella che era stata definita un'esercitazione militare», sono le parole di Sergio.
Forse nei giorni scorsi mamma e nonna avevano percepito un calo di tensione in quell'area e spinte anche dalla prospettiva di una guerra lunga hanno scelto di rientrare. «Cosa che avrei voluto sconsigliare, almeno per qualche tempo ancora. Ma la nostalgia di casa, ho compreso, era tanta, così come le difficoltà di convivere in un alloggio non idoneo per accogliere tante persone, se non nell'emergenza e per qualche giorno».
La storia di questa famiglia – che con coraggio, nonostante la guerra, ha scelto di vivere la Pasqua "a casa" – è una delle tante. Seppur le stesse autorità ucraine stiano continuando a sconsigliare il rientro dei profughi.

Secondo i dati della Nazioni Unite ogni giorno circa 30 mila persone attraversano i confini per rientrare in Ucraina

> La vicenda che accomuna due adolescenti ospitati a Udine e Pradamano. Sono stati fatti fuggire dalla guerra dalle famiglie e sono qui da soli, senza genitori o parenti. Nelle loro giornate di sofferenza e solitudine l'unico desiderio è tornare quanto prima "a casa"

La sofferenza di due ragazzini

Sergio racconta anche di due adolescenti, un ragazzino e una ragazzina, arrivati in Friuli qualche settimana fa senza genitori o parenti. Sono due vicende parallele le loro. Ma la sofferenza è la medesima. La giovane è ospitata a Pradamano dopo essere stata affidata dai genitori – rimasti in patria – ad amici che l'hanno portata in salvo. «Sta attraversando un momento di forte depressione e vuole assolutamente tornare a casa. La lontananza da mamma e papà va oltre il timore per quello che potrebbe accadere».
Spesso, spiega Sergio, le persone accolte non conoscono la lingua, non riescono ad esprimersi, non hanno con sé nulla, se non i pochi bagagli preparati in tutta fretta. Molti sono senza soldi. Così anche questi ragazzi. «Non so da dove arrivi il 16enne, ma anche lui vuole andarsene a tutti i costi. Constatare che questo è l'unico obiettivo delle sue tristi giornate, in una terra che non conosce e così lontana da quella che era la sua vita di giovane studente, fa davvero molto male».
Intanto prosegue l'impegno dell'associazione Ucraina-Friuli per "stare vicino" ai propri connazionali, con ogni mezzo possibile. «Cercheremo di capire come si possa organizzare pure un supporto psicologico per coloro che hanno tanta nostalgia di casa, anche se purtroppo non sanno se la loro casa esiste ancora».
Per sostenere le attività del sodalizio, che ha anche avviato una raccolta fondi, consultare il sito www.ucraina-friuli.it.

Monika Pascolo

Il punto sulla guerra

Bombe su Leopoli e "attacco finale" al Donbas

È in continua evoluzione la situazione della guerra in Ucraina, a partire dal fatto che Leopoli non è più il porto sicuro che ha rappresentato sino ad oggi per gli sfollati. Nella giornata di lunedì 18 aprile, infatti, le bombe sono cadute anche sulla città a 40 chilometri dal confine con l'Unione Europea, e stavolta non hanno colpito un deposito di carburante in periferia, ma il cuore della città, si contano infatti sette civili morti e altri undici feriti. Ma è nel Donbas che – come previsto – si intensificano i combattimenti, tanto da far parlare di una "nuova fase" del conflitto: mentre il giornale sta andando in stampa, martedì 19 aprile, l'esercito russo sta attaccando lungo un fronte di 480 chilometri nell'Ucraina orientale. A renderlo noto lo Stato Maggiore ucraino, affermando che le forze russe stanno concentrando i propri sforzi per prendere il pieno controllo della regione del Donbas. Cuore martoriato degli scontri è ancora una volta la città di Mariupol, dove è stato dato l'ordine di radere al suolo l'acciaieria Azovstal nella quale sono asserragliati militari ucraini e oltre mille civili, per questi ultimi si parla di un corridoio umanitario perché possano essere evacuati.

Mosca: solo armi convenzionali

Intanto – nel corso di un'intervista rilasciata all'emittente "India Today" – il ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov ha dichiarato che nella guerra in Ucraina la Russia impiegherà soltanto armi convenzionali, non nucleari.
Drammatica la situazione umanitaria. Nel Paese – spiega il Fondo delle Nazioni unite per l'Infanzia – oltre sei milioni di persone lottano ogni giorno per l'accesso all'acqua potabile. «Più di un mese di intense ostilità hanno devastato le reti idriche, lasciando oltre 4,6 milioni di persone con accesso limitato all'acqua; – spiega l'Unicef in un tweet –; in totale oltre 6 milioni di persone in Ucraina stanno lottando ogni giorno per uno dei beni essenziali».

Ecomomia affossata e fondi dall'Ue

Non solo. La guerra affonda anche l'economia dell'Ucraina e della Russia. Secondo le stime del Fondo monetario internazionale, dopo il +4,7% del 2021 il Pil russo si contrarrà quest'anno dell'8,5% e il prossimo del 2,3%, in quella che è una brusca battuta rispetto alle stime precedenti. In gennaio infatti il Fondo aveva previsto per la Russia una crescita del 2,8% quest'anno e del 2,1% il prossimo. Una contrazione ben più severa la sperimenterà l'Ucraina, che nel 2022 vedrà il Pil crollare del 35%. «Anche se il conflitto dovesse finire presto, la perdita di vite umane, la distruzione e la fuga dei cittadini limiteranno gravemente l'attività economica per anni». Nel frattempo, l'Unione europea sta pensando di istituire un fondo di solidarietà per finanziare la ricostruzione dell'Ucraina distrutta dalla guerra. La Commissione europea ha comunicato ai diplomatici che sta lavorando su uno strumento che si concentra sui bisogni a lungo termine del Paese. Modellato sul fondo di ripresa post-Covid-19 per gli stati membri, finanzierebbe investimenti e riforme in accordo con il governo dell'Ucraina, ma non è chiaro quanto verrebbe fornito attraverso sovvenzioni e quanto mediante prestiti.

Anna Piuzzi

La raccolta dell'associazione Ucraina-Friuli al Città Fiera, grazie a parrocchie, associazioni, Protezione Civile

10 Tir e 50 furgoni partiti da Udine con viveri, vestiti e medicinali

Dieci Tir e cinquanta tra furgoni e autobus carichi di aiuti donati dai friulani: vestiario, viveri per adulti e bambini e, preziosissimi, medicinali. Da inizio marzo sono partiti dal punto di raccolta dell'associazione Ucraina-Friuli al Cittàfiera di Torreano di Martignacco ed hanno raggiunto l'Ucraina. «È il frutto di una grandissima generosità della quale ogni giorno ringraziamo la popolazione friulana che ha aderito così bene al nostro appello». C'è riconoscenza nelle parole di Viktoria Skyba, la presidente dell'associazione Ucraina-Friuli. È proprio quest'associazione, infatti, il punto in cui confluiscono le raccolte di aiuti che, fin dallo scoppio della guerra, sono state avviate in tantissimi paesi del Friuli da parrocchie, associazioni, singoli privati. Incontriamo Viktoria proprio al Città Fiera, nel locale che il centro commerciale guidato da Antonio Maria Bardelli ha messo a disposizione dell'associazione fin dallo scoppio della guerra.

I volontari dell'associazione Ucraina-Friuli caricano il camion con gli aiuti, al Città Fiera

La raccolta nella parrocchia di Sant'Osvaldo

Il centro di distribuzione per i profughi a Udine, in piazza Unità

«L'abbiamo chiesto l'1 marzo e il 2 eravamo già qui». Si tratta di un negozio che era libero e in cui l'associazione, con una ventina di volontari all'opera ogni giorno, dalle ore 10 alle 19, raccoglie il frutto della generosità dei friulani. Sugli scaffali ci sono gli aiuti che le singole persone passando lasciano in dono. Sul retro c'è invece un grande magazzino dove vengono collocati gli scatoloni e i bancali che arrivano dalle raccolte organizzate sul territorio. «Sono i volontari della Protezione Civile dei singoli Comuni che si incaricano di portare qui, con i loro furgoni, quanto raccolto dai diversi gruppi», spiega Viktoria. Udine, Remanzacco, Codroipo, Tolmezzo, Gonars, Povoletto sono solo alcuni dei paesi che hanno organizzato le raccolte. «Gli aiuti arrivano da tutta la provincia di Udine, ma anche da quella di Pordenone», afferma la presidente indicando «una partita di formaggio appena mandata dal negozio Tosoni di Spilimbergo» precisa. E poi mostra anche la donazione di ben 2000 bottiglie da parte di un'azienda molisana. «Tutto ciò – aggiunge – farà parte dell'invio che faremo a breve per i medici dell'ospedale militare di Kiev: stanno facendo un lavoro incredibile, operando negli scantinati, dove sono anche costretti a vivere perché le loro case sono state distrutte. Hanno un carico di lavoro pauroso con i tanti feriti. Abbiamo già spedito loro molti medicinali e ne manderemo ancora: garze, bende, antidolorifici e disinfettanti».

I medicinali in questo momento sono la priorità. «Servono anche antibiotici – precisa Victoria – che però non si possono avere senza ricetta. Per questo abbiamo mandato una lettera di richiesta alle farmacie, molte delle quali hanno aderito. Per cui contiamo di fare una spedizione la prossima settimana». Con i medicinali all'ospedale di Kiev sarà spedito anche il materiale sanitario che la ditta Porzio di Udine ha appena fatto arrivare.

E poi ci sono tanti aiuti per bambini. «La scorsa settimana – racconta Viktoria – la Protezione civile di Tolmezzo ci ha portato cinque bancali di materiale raccolto nelle scuole per bambini in età scolastica: giocattoli, cancelleria, vestiti. Erano dei pacchi con sopra disegni colorati e bellissimi che abbiamo spedito a Leopoli, dove sono stati evacuati i bambini degli orfanotrofi di Mariupol».

Il trasporto avviene con Tir che, svuotati delle merci che hanno portato in Italia, ritornano in Ucraina carichi degli aiuti, mentre i furgoni e gli autobus sono quelli che hanno portato in Friuli i profughi. Partiti da Udine arrivano in vari centri collocati al confine ovest dell'Ucraina. Da lì gli aiuti vengono poi spediti nelle zone interne.

Se quello del Città Fiera è il punto di raccolta di quanto è destinato all'Ucraina, l'associazione da tre settimane ha aperto un secondo centro a Udine destinato ai profughi ucraini arrivati in città e nel circondario. Si tratta di una stanza che si trova nell'ex caserma dei Vigili del fuco in piazza Unità d'Italia, messa a disposizione dalla Protezione civile di Udine, che qui ha la sua sede. Ogni giorno arrivano dalle 30 alle 60 persone a prendere vestiario, generi alimentari, medicinali. Tante le mamme con bambini piccoli. «Dall'apertura abbiamo registrato oltre 200 famiglie» ci dice Viktoria. «Gli aiuti vengono da associazioni e parrocchie» aggiunge un volontario che incontriamo.

Tante le parrocchie udinesi che si sono impegnate, da San Cromazio al Carmine, San Marco, Sacro Cuore, San Paolo e Sant'Osvaldo. Queste ultime due sono state particolarmente attive, ci racconta Massimo Turco, che con una quindicina di altri volontari ha organizzato la raccolta ogni pomeriggio dei giorni feriali e la mattina del sabato e della domenica. «Abbiamo ricevuto donazioni – racconta Turco – da persone delle nostre parrocchie, ma anche di altre zone della città e anche da fuori Udine, da San Giovanni al Natisone a Pozzuolo. In un mese – racconta – abbiamo riempito 6 furgoni di pasta, riso, scatolame, salse, biscotti, tè, caffé, zucchero, prodotti di igiene personale per le donne. E poi vestitini, cibo, carrozzine e passeggini per bambini. Tra gli altri hanno collaborato la saponeria di via Marsala, i punti Tigotà di Udine e il panificio Bacchetti di via Aquileia». Ed è importante che la solidarietà continui. «Le necessità sono tante» ci dice Viktoria, con un sorriso riconoscente.

Stefano Damiani

Agricoltura. Tutti i comparti in difficoltà a seguito della guerra. L'allarme della Cisl Fvg per la temuta chiusura di alcune fra le 700 aziende regionali del settore primario

Mais a 320 euro a tonnellata

Tra guerra in Ucraina e pandemia, l'agricoltura rischia il tracollo. Coldiretti evidenzia il rischio, sulla base di dati Crea, che più di una azienda agricola su dieci (11%) sia in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività e ben circa un terzo del totale si trovi costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi. Ecco perché è importante che il Consorzio Agrario Fvg abbia sottoscritto per i soci il "Contratto mais Garantito 2022" per assicurare alle imprese agricole il prezzo di 320 euro a tonnellata più Iva su una quota del mais secco conferito, cifra che si ritiene capace di ripagare i costi sostenuti e riconoscere la giusta remunerazione. Nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi e al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte di oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli. Ad essere più penalizzate con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, con quotazioni in balia delle speculazioni di mercato. In difficoltà serre e vivai per la produzione di piante, fiori, ma anche verdura e ortaggi seguiti dalle stalle da latte. In questi giorni sono scesi in campo anche i lavoratori della terra, attraverso il sindacato Cisl. «Questi riflessi della crisi – commenta la segretaria della Cisl Fvg, **Claudia Sacilotto** – forse non vengono compresi nell'immediato dai consumatori, ma rendono urgente un ragionamento su come soddisfare il nostro fabbisogno interno». «Mettere in ginocchio il settore zootecnico – aggiunge Sacilotto – significa colpire al cuore l'agricoltura friulana in quanto queste aziende, circa 700 in regione, creano buona occupazione». Il comparto, infatti, oltre ad impiegare gli imprenditori con i familiari, occupa anche dipendenti agricoli: si stima che un'azienda su tre ne abbia almeno due. A soffrire più di ogni altro comparto è quello del latte e, di conseguenza, delle produzioni casearie. «Si sperava – incalza **Stefano Gobbo** segretario regionale di Fai Cisl Friuli-Venezia Giulia – che con l'abrogazione delle quote latte il settore zootecnico potesse avere il giusto riconoscimento economico-produttivo, in quanto produrre maggiori volumi poteva essere un modo per ridurre i costi fissi, considerato che il latte nazionale copre solo l'80% del fabbisogno interno. Invece siamo punto a capo». Di qui la richiesta di Fai Cisl e Cisl confederale di aprire subito quel tavolo di confronto chiesto dalla Regione ad allevatori, trasformatori e distributori per trovare una equa soluzione al problema, soddisfacente per tutta la filiera. «È importante – sostengono Sacilotto e Gobbo – che in questa delicata crisi la Regione attivi quel tavolo annunciato a mezzo stampa, affinché ognuno venga sollecitato a creare le condizioni perché siano rispettate le ultime indicazioni di Ismea sul prezzo del latte alla stalla». L'auspicio – si legge in una nota del Sindacato – è che il tavolo istituzionale trovi le giuste risposte ed i giusti equilibri per consentire al settore zootecnico di continuare ad esistere e a dare soddisfazione sia agli allevatori che ai consumatori. È chiaro, poi – prosegue la nota – che a emergenza superata, bisognerà immaginare una evoluzione della zootecnia, con aziende capaci di innovarsi con investimenti in tecnologia e genetica, in campo ambientale e nelle energie rinnovabili, robotica e strumentazioni digitali, con ricerca e consolidamento di spazi commerciali sia interni che all'estero, dove il settore potrà essere vincente su qualità e salubrità dei prodotti e con il necessario ricambio generazionale. L'assessore regionale **Stefano Zannier** ha promesso un incontro a breve con le categorie interessate ed ha inviato a Federdistribuzione, Assolatte e Confindustria una lettera per rendere "sostenibile" la produzione di latte. Che cosa significa? Che il pagamento agli allevatori, afferma Zannier, «non dev'essere inferiore ai costi di produzione che l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) ha stimato, sulla base dei dati del 2021: pari a 46 centesimi/litro, con una imminente revisione al rialzo».

F.D.M.

Nelle campagne gli aumenti di costi vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi

L'urbanista Maurizio Ionico commenta i progetti di cooperazione tra i due importanti scali del nord

«Tra i porti di Trieste e Genova l'accordo occasione per il Friuli»

Maurizio Ionico

Il porto di Trieste

Il porto di Genova

I porti di Trieste e Genova vanno verso un'alleanza, innanzitutto rafforzando i reciproci collegamenti ferroviari. È il progetto su cui stanno lavorando le due realtà, grazie anche ad Alpe Adria, la società pubblica di trasporto ferroviario dell'Authority del porto di Trieste. Un progetto che mira a coinvolgere anche gli interporti presenti su questa linea, a partire da quello di Cervignano. Si tratta di un'ottima notizia e un'occasione di sviluppo per tutto il nord Italia di cui anche il Friuli deve saper approfittare. Lo sostiene l'urbanista Maurizio Ionico, commentando le notizie apparse sulla stampa in questi giorni, sia sul Piccolo di Trieste che sul Secolo XIX di Genova.

Ionico, perché si tratta di una bella notizia?

«Quanto sta accadendo in questi mesi, dalla pandemia alla guerra, sta mettendo in discussione la globalizzazione, come l'abbiamo vista finora. Non significa che essa scomparirà, ma che avrà tratti nuovi. Il punto è allora: come i territori possono partecipare a questo cambiamento da protagonisti? Da tempo si afferma che le grandi regioni europee possono svolgere un ruolo importante. E il nord Italia è una di queste. Di qui l'idea di immaginarlo come una città-regione globale, ovvero come un sistema territoriale che aggrega le principali funzioni e in questo modo esercita delle attività secondo una logica di risultato che porta beneficio a tutti i territori. Ebbene, l'accordo tra l'autorità portuale di Trieste e quella di Genova va in questa direzione».

In che cosa consiste?

«È un accordo di collaborazione fra due nodi fondamentali del sistema mediterraneo che porta verso nord. Da Trieste passano i contatti fra l'East Med e il Far East diretti verso la Baviera, la Polonia, fino a Stettino. Dalla parte di Genova passano i traffici che dall'Atlantico risalgono poi verso la piattaforma industriale lombarda e i grandi porti del nord. L'accordo mira a chiedere il miglioramento della capacità ferroviaria tra i due porti e a migliorare anche la capacità di fornire servizi logistici, mettendo a sistema tutta quella rete di interporti che si trova dislocata su questo percorso».

Quindi anche Cervignano.

«Certo, ma non solo. Sono numerosissimi gli interporti su questa linea. Si tratta di un'occasione per tutta l'industria manifatturiera presente su questo asse, la più penalizzata in questo momento, visto che muove ancora le merci con i camion. Quindi è un progetto che deve collegare non solo i nodi della logistica, ma anche le piattaforme industriali. E non solo».

Cosa significa?

«È necessario che questa città-regione del nord Italia si organizzi anche in altri settori, oltre alla logistica: l'agroalimentare, la gestione del patrimonio montano, l'innovazione, mettendo a sistema i grandi centri di competenza presenti in quest'area. Ciò darebbe un contributo al nord Italia nel suo insieme, ma anche a tutto il paese».

Restando al tema dell'accordo tra i porti di Genova e Trieste, il Friuli come può approfittarne?

«Non esistono Friuli, Trieste, Pordenone, ma esiste un unico ecosistema manifatturiero e logistico. Il Friuli, se vuole avere un ruolo, deve avere un pensiero che vada oltre se stesso. Dobbiamo fare dell'intera regione un ecosistema. Come? Le zone industriali, il porto di Trieste, quelli di Monfalcone e San Giorgio dii Nogaro dovrebbero avere tutti una stessa "governance". Ad esempio, non si può separare il consorzio di sviluppo economico locale più grande della Regione, che va da Osoppo a San Giorgio di Nogaro, il Cosef, dalle dinamiche marittime. La prima cosa da fare, che richiederebbe poco tempo, sarebbe far entrare l'autorità portuale di Trieste nel capitale sociale del Cosef e viceversa».

Nei giorni scorsi la Giunta regionale ha approvato la richiesta – da inviare al Consiglio dei Ministri – di istituire la zona logistica semplificata in 26 Comuni. Qui le imprese potranno operare contando su processi autorizzativi più veloci e agevolazioni di natura fiscale.

«La Zls va benissimo e speriamo che il Governo ce la dia. Tuttavia lo spacchettamento in tante micro aree, fatto per accontentare più territori, ha un rischio: quello di disintegrare le filiere produttive presenti sul territorio, dall'arredamento al legno, alla meccanica. Per questo serve subito un piano di sviluppo strategico che consenta di rafforzare l'ecosistema industriale e logistico facendo in modo che le filiere si integrino ulteriormente. Questo però richiede un pensiero economico e territoriale per il Friuli di cui al momento non si sente parlare».

Stefano Damiani

Zona logistica semplificata richiesta dalla Regione per 26 Comuni

La proposta dovrà ricevere l'ok dal Consiglio dei Ministri, si prevede in autunno

Semplificazione, sburocratizzazione e sviluppo produttivo sostenibile sono le parole chiave del nuovo progetto per l'individuazione e la creazione della Zona logistica semplificata (Zls) in Friuli-Venezia Giulia, costituita da aree dove le aziende possono insediarsi con un iter snello e veloce.

Il nuovo strumento è stato richiesto dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga e ha impegnato una squadra inter-direzionale degli Uffici della Regione, in un anno di lavoro. La Zona logistica semplificata sarà istituita tramite decreto, si prevede il prossimo autunno, dal presidente del Consiglio dei ministri. La proposta della Zls è stata approvata lo scorso 8 aprile dalla Giunta regionale, che ha illustrato anche le misure di sostegno alle imprese offerte dagli Aiuti a finalità regionale (Afr).

Ma quali i contenuti della Zls? Le imprese che vi si insedieranno godranno di benefici amministrativi (semplificazioni procedurali e gestionali) e per quelle che ricadranno negli Afr anche di agevolazioni fiscali.

Ventisei i comuni interessati, legati fra loro da un nesso economico e funzionale, per un totale di 1.457 ettari scelti in base a tre gruppi di criteri che pesano rispettivamente i primi due il 30% il terzo e il 40%: criterio economico (vi gravita già un distretto industriale, ad esempio, o c'è forza lavoro maggiore), green (percentuale di suolo occupato, numero di capannoni per kmq di suolo consumato), e logistico (vicinanza delle zone industriali e artigianali ai nodi logistici principali: autostrade, rete ferroviaria, porti, interporti).

Il ruolo dei porti, in particolare quelli di Monfalcone e Porto Nogaro, è strategico, in seno al traffico e alla rete di sviluppo rappresentata dai corridoi Mediterraneo e Baltico Adriatico (gli assi di connessione con l'Europa), unitamente alla rete ferroviaria, autostradale e alla viabilità di primo livello (statali e regionali). Nell'analisi complessiva si è tenuto conto anche del porto di Trieste, dei 4 interporti (Fernetti, Gorizia, Cervignano, Pordenone) e dello snodo di Pontebba.

La zona industriale udinese

I comuni individuati sono Amaro, Buja, Buttrio, Brugnera, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Gorizia, Manzano, Mereto di Tomba, Moimacco, Monfalcone, Mossa, Osoppo, Pavia di Udine, Pordenone, Ronchi dei Legionari, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Staranzano, Tarvisio, Torviscosa, Udine, Venzone e Zoppola.

Come ha spiegato l'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, i 1457 ettari non sono già perimetrati: saranno individuati, di concerto con Regione e Municipi, nel momento in cui sarà presentato un progetto imprenditoriale. La Zona logistica semplificata avrà la durata di 7 anni, rinnovabile per altri 7.

A potenziare i benefici della Zls, come ha spiegato l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, ci saranno anche gli Aiuti a finalità regionale (Afr) che la l'Amministrazione regionale concede per zone svantaggiate, per favorire la coesione e la crescita di questi territori, sviluppando investimenti o attività econo-

VIRUS & VACCINAZIONI

Via alla quarta dose Tanti casi di «long Covid»

Da mercoledì 20 aprile è in corso la prenotazione della quarta dose del vaccino anti Covid (la seconda dose "booster") per le categorie di cittadini alle quali è raccomandata in ragione dell'età avanzata, della residenza in strutture per anziani o della presenza di patologie che rendono più gravi gli effetti di una eventuale infezione. Tale quarta dose interessa le persone che siano state sottoposte a booster da almeno 4 mesi (120 giorni) e non abbiano contratto l'infezione dopo la somministrazione della prima dose booster. Nello specifico si tratta di cittadini di età superiore o uguale a 80 anni (nati nel 1942 o prima); ospiti dei presidi residenziali per anziani; soggetti vulnerabili di età superiore o uguale a 60 anni (nati nel 1962 o prima) che abbiano specifiche patologie. I cittadini potranno prenotare la vaccinazione con i consueti mezzi (call center, Cup, webapp, farmacie). Gli over60 con fragilità dovranno compilare il modulo che indica la patologia da cui sono affetti e portarlo con sé al centro vaccinale.
Indipendentemente dal vaccino utilizzato per il ciclo primario e il primo richiamo, considerate le indicazioni fornite dalla commissione tecnico scientifica di Aifa, sarà possibile utilizzare come dose "booster" uno qualsiasi dei due vaccini a m-Rna autorizzati in Italia (Comirnaty di BioNTech/Pfizer e Spikevax di Moderna).

Long Covid per 4 pazienti su 10

Il virus, intanto, ha ripreso la corsa con la variante Omicron due, colpendo in particolare le case di riposo, come pure il personale ospedaliero. E, purtroppo, il long Covid continua ad interessare quattro pazienti ogni dieci: persone che soffrono a causa di sintomi che perdurano anche per mesi dopo la guarigione dal contagio. Si tratta di stanchezza cronica, disturbi all'apparato respiratorio, talvolta un po' di confusione mentale.

Gli ultimi dati

Stando agli ultimi dati disponibili, comunicati dal vicepresidente del Friuli-Venezia Giuia, Riccardo Riccardi, martedì 19 aprile, in regione su1.446 tamponi molecolari sono stati rilevati 57 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 3,94%. 1.585 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 180 casi (11,36%). Scendono a 3 le persone ricoverate in terapia intensiva e sono 168 i pazienti ospedalizzati in altri reparti. 4 i decessi registrati il 19 aprile. 23.871 le persone in isolamento. 4 contagi tra gli ospiti delle case di riposo, tre tra gli operatori.
Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, le fasce più colpite sono la 50-59 (20,25%), la 30-39 (18,14%) e a seguire la 40-49 (16,46%). Dall'inizio della pandemia il numero complessivo dei decessi in regione ammonta a 4.970, dei quali 2.354 a Udine.

F.D.M.

LUDOPATIA. Effetto pandemia, impennata di casi. Rolando De Luca: raddoppiate le sedute nei gruppi di terapia

Malati d'azzardo

Il mercato dell'azzardo in tempo di Covid ha sofferto molto meno di altri e nel 2022 le stime sono di arrivare a cifre di gran lunga superiori a quelle del pre-pandemia. A confermarlo, con non poca preoccupazione, è **Rolando De Luca**, psicologo e psicoterapeuta, fondatore e responsabile del primo centro di terapia per ex giocatori d'azzardo in Italia, fondato nel 1993 a Campoformido, centro che tuttora prosegue il proprio impegno con dieci gruppi tramite l'associazione Agita (Associazione per i giocatori d'azzardo e le loro famiglie) nella sede operativa di Faedis. Parliamo di un "conto" che nel 2021 ha toccato i 110 miliardi di euro in Italia – prosegue De Luca –. Numeri da brivido, pari a quelli del pre-pandemia. Il che significa che nel 2022, con la riapertura di tutte le sale, sarà battuto un nuovo record». E, ancora una volta, si confermerà il paradosso per cui «l'azzardo aumenta di pari passo con l'aumentare della difficoltà economica».
Secondo i dati riportati dall'Istituto superiore di sanità, in Italia almeno 1.500.000 giocatori d'azzardo sono già malati e 1.400.000 sono a rischio di diventarlo. La situazione del Friuli-Venezia Giulia, osserva De Luca, è in linea con i numeri nazionali. Ma c'è di più: ognuno di questi "malati di gioco", precisa lo psicoterapeuta, con il suo comportamento fuori controllo, «nuoce ad almeno altre sette persone delle proprie reti familiari, amicali e lavorative: sono più di venti milioni di persone in Italia, che non devono essere dimenticate».
A preoccupare De Luca è in particolare il gioco online «schizzato alle stelle in tempo di pandemia, quando le persone non potevano recarsi nei locali a giocare alle slot. Se un tempo il gioco tramite computer e smartphone era "campo" dei più

Lo psicoterapeuta Rolando De Luca

giovani, oggi lo sta diventando per la popolazione anche di fasce d'età più elevate, con le conseguenze che possiamo immaginare». E riguardo alle quali, tuttavia, sembra non esserci reale interesse di intervento. De Luca punta il dito più di tutto sull'azzardo "di Stato". «È assurdo pensare di regolamentare il settore senza diminuire il montante – denuncia –. Nel quinquennio 2015-2019 (dunque, prima della diffusione del Covid-19), il gioco d'azzardo aveva registrato una crescita costante, sia sotto il profilo della raccolta (+25,3%), sia per quanto concerneva la spesa (+14,4%) nonché – naturalmente – sul fronte degli incassi per il pubblico erario (+29,5%)».
Numeri, come detto, destinati a continuare ad aumentare. E con essi le problematiche delle famiglie messe in ginocchio dal dramma della ludopatia. Non è un caso, infatti, che l'attività del centro di terapia a Faedis non si sia mai fermata, anzi. «Nel marzo 2020, quando ogni attività in Italia è stata bloccata e tutti eravamo sconvolti, noi siamo partiti immediatamente con le sedute online – fa sapere De Luca –. L'adesione è stata fin da subito elevatissima, tant'è che le abbiamo raddoppiate. Ci siamo resi conto che questi incontri rappresentavano per molte persone l'unica opportunità per mantenere un contatto con l'esterno, il sostegno di un gruppo e, soprattutto, per non interrompere il loro cammino di ritorno alla vita». Ma come funziona l'attività di un gruppo terapeutico per giocatori d'azzardo e loro familiari e perché questi percorsi risultano così preziosi? Per farsene un'idea De Luca invita a leggere alcune delle testimonianze contenute nel libro "Storie d'azzardo in terapia di gruppo" (*si legga l'articolo qui sotto*). «In un modo o nell'altro credo che molte persone potranno riconoscersi, almeno in parte, in una di queste storie e, grazie ad esse – conclude lo psicoterapeuta – trovare una via per liberarsi dalla dipendenza dell'azzardo».
Chi fosse interessato a conoscere l'attività di Agita e dei gruppi di terapia per giocatori d'azzardo, può consultare il sito www.sosazzardo.it o telefonare al numero 0432/728639.

Valentina Zanella

STORIE. Scaricabile gratuitamente on line su www.lavitacattolica.it il libro "Storie d'azzardo in terapia di gruppo". 17 storie di cadute e rinascita

«Basta! Ora scommetto sulla mia vita»

Stefano non è mai entrato in un casinò, né in una sala corse. Non ha giocato la schedina neanche una volta. È un ludopatico atipico: lavora in banca e gioca in borsa. Inconsapevole di confondere il lavoro con se stesso, maneggia un sacco di soldi e prova un brivido nel rischiare considerevoli somme. Dopo un anno di terapia di gruppo, riesce a tirar fuori quella parola, a definirsi per la prima volta "giocatore". **Stefano** (il nome è di fantasia) è impulsivo. Emotivamente coinvolto e profondamente toccato dal suicidio del padre e del fratello. La sua esperienza è una delle 17 raccolte nel libro "Storie d'azzardo in terapia di gruppo". Un lavoro realizzato a due mani da Marinella Cimatoriubus e Rolando De Luca, grazie al sostegno delle Acli di Gorizia, e frutto dell'esperienza di oltre 10 anni dei gruppi terapeutici condotti dal dott. De Luca con Agita, l'associazione per i giocatori d'azzardo e le loro famiglie, di Campoformido.
Testimonianze estrapolate da ottocento verbali di sedute, consultati meticolosamente e sintetizzati in un volume. Una sorta di libro memoriale, che al contempo può diventare un prezioso strumento per chi sta cercando di liberarsi dalla dipendenza dal gioco d'azzardo. È per questo che La Vita Cattolica e Radio Spazio hanno deciso di dare voce al progetto. Il volume è infatti pubblicato sui siti internet www.lavitacattolica.it e www.radiospazio103.it e può essere consultato e scaricato in forma gratuita.

17 storie di cadute e risalite

La moglie di Stefano, seduta al fianco dell'uomo, si fa rimbalzare le parole addosso, con un'espressione assente. Lui, come spesso fa, continua ad incolparla delle sue disavventure. Vorrebbe che lei avesse un atteggiamento diverso. A volte l'ha interpellata come consulente finanziaria, ma si lamenta di aver ricevuto consigli sbagliati. Per lungo tempo Stefano continua ad avere un atteggiamento provocatorio. Sempre defilato, anche nel gruppo di terapia, sembra voler dire «Sono qui, ma con voi io non c'entro». «È tutto preso nell'assegnare le percentuali di colpa per il suo disastro finanziario – si legge nel libro –. Senza tregua, in mille modi cerca giustificazioni». Poi, lentamente, la luce. Oggi, dopo quattro anni di frequenza dei gruppi di terapia, prossimo ormai all'uscita, l'ex giocatore ammette di essere molto cambiato: a cinquant'anni si ritrova con degli obiettivi da raggiungere ben diversi dal passato, quando facili guadagni rappresentavano per lui le uniche mete. Non sarebbe mai arrivato al centro di terapia per sua scelta, ammette. La crescita dei figli, tenuti a lungo all'oscuro dei problemi della famiglia, oggi è per Stefano e la moglie sale di nuova vita.
Anche per **Luigi e Raffaella** (si tratta sempre di nomi di fantasia) i gruppi di terapia hanno rappresentato un'ancora di salvataggio di fronte a quello che appariva un tunnel senza via d'uscita. «Non riesco ancora a capire come sia bastato entrare nel gruppo», racconta la donna. «Forse qui si trova quella comprensione che ci è negata nel mondo esterno, indifferente a tutto e tutti». La coppia ora sta pensando di avere un figlio, ipotesi che «fino a poco tempo fa sembrava un sogno», riconoscono. E ancora, **Roberta e Leonardo,** lei caduta in depressione dopo il ritiro dal lavoro, lui rifugiatosi nel gioco. E **Michele,**

Anna, Renata… Storie tutte diverse, che però si intrecciano tra loro nelle spire di vortici di insoddisfazione, ansia, rapporti incrinati. Vite nelle quali, quando forse non lo si credeva nemmeno più possibile, si trova la forza di alzare lo sguardo verso quel flebile e pur presente lumicino di speranza. "Storie d'azzardo in terapia di gruppo" è un libro che, in fondo, «parla a tutti», sostengono De Luca e Cimatoribus. Chi non ha avuto dentro di sé, in un particolare arco della propria vita, un malessere che non riusciva a fugare? Chi non ne riscontra in un proprio familiare o in un amico o un'amica? Per questo gli autori – e noi con loro – invitano a consultarlo «in punta di piedi e senza dare giudizi». Queste cadute, risalite, gli sbagli e i successi, in fondo, potrebbero essere quelli di tutti noi.

V.Z.

CAMPOFORMIDO

Tre incontri

Un ciclo di tre incontri gratuiti, intitolato "Nel mondo delle dipendenze. Un focus su gioco d'azzardo patologico e altre dipendenze". Tre incontri in presenza e on line in cui affrontare il complesso tema delle dipendenze, a partire dal gioco d'azzardo patologico per il quale Campoformido vede da anni l'opera dell'A.G.I.T.A., la più importante esperienza a livello regionale di prevenzione della ludopatia, coordinata dal dottor Rolando De Luca, che interverrà al terzo incontro previsto per il 5 maggio: "Il gioco d'azzardo patologico, perché?". A coordinare il primo appuntamento, giovedì 14 aprile, è stato Daniele Casoni, giovane psicologo udinese che guiderà anche il secondo incontro, giovedì 28 aprile, sempre alle 18, su: "Le dipendenze e l'indipendenza". Gli appuntamenti sono ad iscrizione gratuita (posti limitati) in via Stretta, 7, sede dell'Use, Università senza età. L'iniziativa è organizzata dall'Use di Campoformido in collaborazione con Club per l'Unesco di Udine, Punto Giovani Campoformido e Aspic Fvg. Per info e iscrizioni: universitasenzaeta@yahoo.it o al tel. 0432/652376.

COMUNI. L'indagine dell'Ires sulle dichiarazioni Irpef

Moruzzo il più ricco, Drenchia il più povero

In Friuli-Venezia Giulia, in base alle dichiarazioni Irpef presentate nel 2021 (e riferite all'anno precedente), si colloca al settimo posto a livello nazionale per reddito complessivo medio dichiarato ai fini Irpef (22.559 euro, 171 in meno rispetto all'anno scorso). La Lombardia è la regione più "ricca" con una media di 25.331 euro, mentre in fondo alla graduatoria si colloca la Calabria con 15.633 euro. Lo rende noto una rielaborazione dell'Ires Fvg curata dal ricercatore Alessandro Russo. A livello provinciale Trieste presenta il valore più elevato, ossia un reddito imponibile medio pari a 23.376 euro, mentre Gorizia registra quello più basso (20.653 euro). Trieste risulta anche l'ottava provincia a livello nazionale (l'anno precedente era decima) e la seconda del Triveneto dopo Bolzano.

Nel 2021, fa sapere ancora Russo, il numero di contribuenti è diminuito dello 0,8% a livello nazionale e dello 0,9% in regione (-8.555 unità), conseguenza della situazione di emergenza sanitaria, che ha avuto pesanti ripercussioni anche sulle attività produttive.

Quasi il 40% si colloca al di sotto dei 15.000 euro, mentre lo scaglione con la frequenza più elevata è quello tra 15.000 e 26.000 euro (che include un terzo del totale). Infine, circa 41.500 contribuenti (pari al 4,5%) dichiarano più di 55.000 euro; tra questi solo 6.221 (lo 0,7%) totalizzano più di 120.000 euro.

L'analisi comunale, basata sul reddito imponibile medio (l'unico disponibile a tale livello territoriale), vede al primo posto in Friuli-V.G. il comune di Moruzzo (66esimo a livello nazionale), mentre l'anno precedente era 33esimo) con 27.576 euro, seguito da Pagnacco (26.307), Duino-Aurisina (24.945) e Campoformido (24.888); al quinto posto come l'anno scorso si trova Udine (24.884 euro). Le ultime posizioni sono occupate prevalentemente dai comuni delle Valli del Natisone: Stregna (15.201), Savogna (15.186), Grimacco (15.001), col primato, in negativo, di Drenchia (12.883 euro).

Drenchia. Solo pensionati. E in Comune niente dipendenti

«Come mai siamo il Comune più povero del Friuli? Facile: abbiamo 98 abitanti, di cui fissi 75, tutti anziani e, per lo più, con pensioni minime». Risponde a bruciapelo, senza tentennamenti, il sindaco di Drenchia, Francesco Romanut, per spiegare i dati dell'indagine Ires. «Nei Comuni montani in cui il territorio è più abitato ci sono esercizi commerciali, stalle. Qui non c'è più niente», prosegue Romanut per spiegare la difficoltà a fare il sindaco in un Comune così a causa della carenza di risorse, non solo economiche, ma anche di personale. Già, perché, dopo che a dicembre se n'era andata via la ragioniera, lo scorso 18 aprile, per avvicinarsi a casa, ha dato le dimissioni anche il tecnico e dal 19 il Municipio è senza neppure un dipendente, proprio come il Comune di Sauris, il cui sindaco per questo si è dimesso. «Ha tutta la mia solidarietà – dice Romanut –. Da parte mia spero che con la Comunità Montana si possa trovare una soluzione. Tengo duro ancora un po', ma non so fino a quando potrò continuare».

Moruzzo

Drenchia

Moruzzo. Paesaggio, vicinanza a Udine, cittadini accoglienti

Se il Comune di Moruzzo è quello con il reddito più alto è perché professionisti e imprenditori continuano a scegliere di venirci a vivere. Quali i pregi che li spingono? «Il fatto di essere collocati sulle rime colline a nord di Udine, con un paesaggio bello e ben curato e un clima ottimo», afferma la sindaca Albina Montagnese che aggiunge: «Rispetto ad anni fa, noto che chi viene a vivere qui cerca di integrarsi e gli abitanti di Moruzzo sono persone che accolgono bene chi viene da fuori». Un'alta media di redditi si ripercuote anche sulle casse comunali. «Il gettito Irpef – prosegue Montagnese – ci garantisce un piccolo tesoretto che utiliziamo per fare in modo che alcuni servizi, soprattutto quelli scolastici, rimangano di qualità molto elevata, con tariffe ferme da 13 anni, mantenendo curate le strutture delle nostre due scuole, dell'Infanzia e Primaria. Anche un bel servizio scolastico è uno dei motivi che convince tante famiglie a venire a Moruzzo».

S.D. e V.P.

Al Balducci il ricordo di padre Ernesto

Nel 30° anniversario della morte di padre Ernesto Balducci, il Centro di accoglienza di Zugliano intitolato al sacerdote toscano organizza una due giorni di appuntamenti a lui dedicati, dal titolo "Ancora crimini contro l'umanità". Sabato 23 aprile, alle 18, nella sala Mons. Luigi Petris: "La lunga marcia per la pace". Don Pierluigi Di Piazza dialoga con Vito Mancuso (partecipazione libera con Green pass e mascherina Ffp2). Domenica 24 aprile alle 10, S. Messa animata dal Trio Domus Musicae, con la Scuola di musica di Mortegliano. Letture di Aida Talliente, con la partecipazione del Coro popolare della Resistenza diretto dal maestro Roberto Frisano.

Banche

Opa su Civibank. È ancora scontro

Sparkasse: un gruppo che rispetta il territorio Il Cda cividalese: l'istituto resti autonomo

L'assemblea dei soci di Civibank si riunirà venerdì 29 aprile in prima convocazione e il 25 maggio in seconda. Due le liste che si fronteggeranno per il prossimo Consiglio di amministrazione. Da una parte il gruppo con a capo la presidente uscente, Michela Del Piero, dall'altra Sparkasse di Bolzano, che ha lanciato l'Offerta pubblica di acquisto e propone come presidente Alberta Gervasio, amministratore delegato di Bluenergy group, supportata da Guglielmo Pelizzo, attuale vicepresidente della Banca di Cividale, ma anche – tra gli altri – da Antonio Marano, presidente di Trieste Airport. «Questa lista – ha spiegato il presidente di Sparkasse, Gerhard Brandstätter, in un recente incontro con la stampa a Udine – con 5 candidati su 9 friulani, rappresenta la conferma di quanto abbiamo comunicato al momento dell'annuncio delle offerte: crediamo che importanti personalità del territorio, accompagnate da persone di esperienza del mondo veneto e altoatesino, costituiranno le basi per il miglior funzionamento possibile di un gruppo che guarda ad una crescita per il territorio e a un progetto di banca sostenibile». Brandstätter ha assicurato che il Consiglio con alla guida Alberta Gervasio potrà rispondere adeguatamente alle istanze delle comunità locali, compresa la minoranza slovena, rappresentata dalla manager triestina Lidia Glavina. «Quando siamo entrati in Civibank, un anno fa, lo abbiamo fatto per sviluppare progetti insieme. Poi, a settembre 2021 è stata la stessa Civibank a chiederci di intervenire per consentire di chiudere l'aumento di capitale. E già allora – ha precisato Brandstätter – avevamo informato che questo non poteva che cambiare la prospettiva e che dalla partecipazione sarebbe stato imprescindibile andare verso un Gruppo». Perciò si è detto sorpreso e anche «amareggiato», Brandstätter, nello scoprire che l'operazione è stata poi definita ostile.

Nella foto: la presentazione della lista dei candidati di Sparkasse

Il dibattito in questi giorni è aperto. Al centro della discussione anche l'adesione all'Opa da parte della finanziaria regionale Friulia, che Bolzano ha trovato di estremo interesse, come hanno ammesso i vertici di Sparkasse.

Immediata è stata una nuova replica di Civibank, che attraverso un comunicato a sua volta definisce «incomprensibili e contradditorie le citate espressioni dei vertici di Sparkasse su una Civibank che potrebbe "essere in affanno senza Sparkasse e Friulia" o che addirittura rischi di "schiantarsi" dentro il mercato, diventando preda di grandi banche». Parole che si contraddicono, secondo gli attuali vertici di Civibank, e «rivelano invece che la realtà cividalese rappresenta un appetibile partner sul mercato bancario». «Civibank – si sostiene – è una realtà bancaria con una storia lunga 136 anni, redditizia e solida, come dimostrato dai recenti dati positivi comunicati ufficialmente in data 11 febbraio 2022, con un utile netto di 14,1 milioni di euro (+108,2%) che certifica una conduzione e gestione dell'istituto assolutamente positive e coerenti con le politiche di banca del territorio».

La reazione nel mondo delle imprese friulane è stata efficacemente sintetizzata in una dichiarazione di Pietro Petrucco alla guida di Icop nonché vicepresidente di Confindustria Udine. «Per il sistema imprenditoriale, e soprattutto per le Pmi, la presenza di istituti vicini al territorio è importante. In questa vicenda siamo spettatori interessati a far sì che il patrimonio di CiviBank non venga disperso», ha dichiarato. «Non so se, restando da sola, CiviBank riuscirebbe a compiere quel percorso di crescita e di sviluppo che sarebbe necessario. Così come non so se la posizione assunta dalla banca, che ha dichiarato l'Opa di Sparkasse come ostile, faccia il bene del territorio». Anche secondo il primo cittadino di Udine, Pietro Fontanini, il progetto di collaborazione con Sparkasse si rivelerà «positivo per tutto il Nordest». «Ho ricevuto rassicurazioni rispetto all'intenzione di dare risposta alle esigenze del territorio salvaguardando e tutelando l'autonomia di un istituto, Civibank, che, storicamente, ha interpretato e continuerà a interpretare un ruolo importante in Friuli», ha affermato il sindaco in seguito all'incontro con i vertici di Sparkasse. Questi dal canto loro, hanno assicurato che se l'Opa andasse in porto, non vi sarebbero tagli a filiali né a personale, anzi: «Le prospettive sono di crescita».

Si attendono i prossimi sviluppi

Valentina Zanella

Denunciare l’obbrobrio ma anche indagare sui nostri remoti errori

Contro la guerra con svariate armi (compresa l’ironia)

Il Signor P. visita una scuola di Mosca ed entra in una prima elementare. Spiega agli alunni quanto è forte lo Stato e quanto lui ami il suo popolo. Alla fine si dice disposto a rispondere a qualche domanda.
Un bambino, Igor, alza la mano e chiede: Primo: perché la Russia ha attaccato la Crimea? Secondo: perché la Russia ha inviato truppe in Ucraina?
Sono due belle domande, ben poste, risponde il Signor P.
Ma proprio in quel momento suona la campanella della ricreazione e gli alunni escono.
Dopo un quarto d'ora rientrano e il Signor P. è ancora là e chiede se ci sono altre domande.
Sì, risponde Sasha, io ne avrei quattro: Prima: perché la Russia ha attaccato la Crimea? Seconda: perché la Russia ha inviato truppe in Ucraina? Terza: perché la campanella della ricreazione ha suonato poco fa con venti minuti di anticipo? Quarta: dov'è ora Igor?
Come si vede, si ricorre all'umorismo per sfuggire all'angoscia prodotta dall'orrore di una nuova sanguinosissima guerra: accadde anche durante la seconda mondiale. Nel Natale del 1942, ad esempio, circolava un indovinello, suggerito dalla figurazione del presepio: “Se il bue è a Roma e l'asino a Berlino, come si potrà riscaldare Gesù bambino?”.
Noi ricordiamo tuttavia anche il tragico realismo contenuto nelle parole del prete che, durante le rogazioni, invocava: “Libera nos Domine a peste, fame et bello”, liberaci o Signore dalla peste, dalla fame e dalla guerra, tre sciagure comuni e diffuse nel mondo, riapparse anche in Europa dopo settantasette anni di assenza, e dovremmo almeno cogliere l'occasione per riconoscere i nostri errori.
Quali e quanti sono? Elenchiamo qui i principali, ben evidenti e in ogni caso provati dagli affannosi rimedi che i governi europei stanno cercando in questi giorni.
Il primo fu quello di non aver organizzato un esercito comune europeo, rifugiandoci sotto l’ombrello della Nato comandata da un americano, provvidenziale nel 1949 e indispensabile in seguito per decenni: invero difficile pensare che ancora oggi la Nato faccia soltanto i nostri interessi. L'Europa, ad esempio, vorrebbe una guerra breve in Ucraina, gli Stati Uniti probabilmente la preferiscono lunga.
Il secondo è quello di aver considerato amico il Signor P., il quale non si fece scrupolo nel profittare della libertà di comunicazione delle democrazie occidentali per diffondere fra noi la sua visione del mondo, mentre stava progressivamente imbavagliando i mass-media nel suo paese.

Sfruttando lo strano fascino del Cremlino sull'Occidente (dal 1917 al 1989 sulla Sinistra, da un ventennio sulla Destra), il Signor P. è stato capace di attrarre nella propria orbita diversi politici occidentali, in carica o pensionati, e si è spinto fino al punto di influenzare le elezioni presidenziali americane e anche quelle di altri paesi: è noto infatti che una banca russa finanziò la campagna elettorale della sovranista francese nel 2017. (Per quanto riguarda l'Italia è meglio tacere per carità di patria).
Il terzo sta nella mancata ricerca di fonti energetiche alternative al gas del Signor P., anzi dell'amico P., che oggi ci costringe a finanziare la sua guerra con i dollari o gli euro che noi siamo costretti a pagare per le sue forniture.
Il quarto è quello di credere che la guerra sia fatta da un cattivo contro i buoni. Nessun dubbio sul fatto che chi inizia la guerra è un cattivo, ma non sempre chi la subisce è innocente: se sono veri gli errori sopra denunciati, bisogna riconoscere che i buoni furono come minimo imprevidenti, in una certa misura corrotti, e comunque disposti a “girarsi dall'altra parte” per non vedere le “guerre a bassa intensità” del Signor P., in Crimea nel 2008 e in Donbass nel 2014, e per non chiedere con Sasha: dov'è Igor?

Gianfranco Ellero

Una lettera dall’Asia orientale a conclusione della Quaresima di fraternità

Il Myanmar a sua volta bussa al cuore dei friulani

Due brevi righe per augurare una Pasqua serena e gioiosa, ma immagino che le preoccupazioni non siano poche in questo tempo in cui il mondo sembra sottosopra.
E quasi non bastasse io pure vengo a disturbare con la mia richiesta di sostenerci nella nostra impresa del Myanmar.
Vi dico subito grazie, prima di qualsiasi risultato: grazie per questo aiuto e per aver posto come diocesi di Udine il Myanmar all'attenzione della recente Quaresima. In particolare sulla nostra scuola con 180 ragazzi/e; tutti figli di famiglie scappate dalla guerra e dalla distruzione.
Capisco che anche voi tutti siete, lasciatemi la parola, "inflazionati" da discorsi, immagini, filmati ... di guerra. soprattutto quella più vicina dell'Ucraina.
Non voglio quindi abusare ancora di più della vostra pazienza; immagino che abbiate già molto di cui preoccuparvi con un conflitto quasi alle porte e comunque con ripercussioni che certamente toccano le nostre comunità tutte.
Stavo pensando quanto in poco tempo la vita, la vita di tutti, è cambiata. Il Covid prima e poi la paura della guerra e della conseguente catastrofe. Pensavo a come ci si accorga che le cose che si rincorrevano fino ad un momento prima possono svanire immediatamente. Completamente. E ci si ritrova con una nulla in mano.
Guardo tante persone qui, le cui speranze sono svanite di colpo, perdendo tutto: hanno la casa distrutta; i campi di riso sono in alcune zone seminati di mine; gli animali dispersi o uccisi; i parenti o i genitori stessi dispersi in diversi campi nella foresta; spesso in questo momento senza acqua potabile o senza cibo …
Eppure si ricomincia. Si ricomincia per sé e per i propri figli. Si ricomincia da capo, con la speranza che vince la tanta paura che c’è verso chi ha le armi in mano. Si ricomincia anche col sorriso. Si ricomincia con nulla e dal nulla; si ricomincia con la sola speranza, con il solo desiderio di riprendersi la vita.
A me pare che questi fratelli e sorelle abbiano tanto da dire anche a noi. Certamente hanno tanto da dire a me. Sento, che mentre l’età avanza, questa intensità di vicende, vite e situazioni che incontro in questo tempo come mai m’era capitato prima, mi sta aiutando ad andare verso l’essenziale, mi aiuta a ricordare che la vita, per tutti e per chiunque, è dono ed è bella se vissuta come tale.
A tutti dunque il mio augurio di una Pasqua di speranza, con una grande riconoscente preghiera per quanto la Diocesi ha fatto e sta facendo per noi.
Mandi e buine Pasche.

Padre Livio Maggi
Yangon - Myanmar

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Fu lui la voce cattolica a difesa della verità e della giustizia, come nella sua lettera al Fuhrer del 9 giugno 1939: “chiedo di porre termine al modo di procedere della polizia segreta di stato (“la Gestapo”), sotto la quale stiamo patendo ormai da anni e ai danni da essa provocati. L ‘offesa e la diffamazione arrecate in tal modo a dei tedeschi ferisce e provoca sdegno…così la vita comunitaria non sarà più sorretta dal rispetto e dal diritto, ma soltanto dalla forza bruta e dalla paura, fino a che non si precipiterà nel caos generale”.
Il culmine della tensione si ebbe nell’estate del 1941, anno dell’invasione nazista dell’Unione Sovietica, con le tre straordinarie prediche pronunciate nella cattedrale, di fronte a folle di fedeli. Il 3 agosto, commentando il quinto comandamento, il vescovo von Galen, contro i programmi nazisti, prese le difese dei disabili fisici e psichici, dei malati terminali e degli anziani ritenuti vite improduttive, che erano tutti destinati allo sterminio con gas e ai forni crematori.
Le prediche ebbero una risonanza e una diffusione mondiale, tanto che il vescovo venne definito “il leone di Munster”. Scatenarono anche la rabbia di Hitler e dei suoi gerarchi che ne programmarono l’eliminazione, rimandandola però alla fine della guerra, quando, da vincitori, “avrebbero fatto i conti con quel porco traditore”.
Finita la guerra con la sconfitta nazista, il papa Pio XII, che gli era amico e confidente, lo nominò cardinale. Al ritorno da Roma, il 16 marzo 1946, fu accolto da una folla enorme di fedeli, raccolti intorno alle rovine dell’antichissima cattedrale. Sei giorni dopo, per un attacco mortale di peritonite, concluse la sua coraggiosa esistenza non solo di pastore esemplare, ma anche di autentico uomo di fede, animato da pietà e rettitudine.

Guido Genero

laVita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all’Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all’Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell’Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata “La Vita Cattolica” fruisce dei contributi diretti all’editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato “Editrice La Vita Cattolica”, via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 60
Estero [normale]	euro 118
Estero [aereo]	euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

COLLABORAZIONI. Da Palmanova a Tarvisio, ma anche a Udine, Pagnacco, Martignacco, le celebrazioni del Triduo vissute insieme

Le croci delle chiese attorno all'unico cero pasquale

«Cristo amore ci ha raccolti in unità», scriveva San Paolino d'Aquileia nel celebre inno "Ubi Caritas", cantato in numerose comunità friulane la sera del Giovedì Santo. A proposito di comunione – e collaborazione –, numerose sono le parrocchie che, riunendo le comunità vicine, hanno celebrato il Triduo con lo spirito descritto dal Santo Patriarca aquileiese. Soprattutto nelle Cp più piccole, inoltre, vi sono stati momenti in cui tutte le comunità della collaborazione pastorale sono convenute in un unico Triduo pasquale, celebrato unitariamente anche in situazioni dove la presenza di numerosi sacerdoti avrebbe concesso l'opportunità di una plralità di celebrazioni.

Comunità in comunione

Con le sole parrocchie del capoluogo e di Plaino, la Collaborazione pastorale di **Pagnacco** è la più piccola dell'Arcidiocesi. «Abbiamo vissuto un Triduo pasquale unico per tutta la Cp, molto partecipato, direi "denso", e con bei segnali di comunione tra le due comunità» afferma il parroco don Daniele Antonello, il quale sottolinea poi la presenza di molte famiglie giovani nei momenti culminanti dell'intera Settimana Santa, a partire dalla domenica delle Palme. «Il Venerdì Santo, dopo due anni, abbiamo ripreso la Via Crucis serale – conclude –, partendo da Pagnacco e giungendo a Plaino: anche il cammino ha avvicinato le due comunità».

Non così piccola è la Collaborazione pastorale di **Martignacco**, che conta quattro Parrocchie servite da tre sacerdoti e due diaconi. Eppure anche qui la scelta è stata quella della comunione: la Messa "In coena Domini" e la Veglia pasquale sono state celebrate, per la prima volta, in modo unitario nel Duomo di Martignacco, nel quale – peraltro – più volte i fedeli di tutte le comunità della Cp hanno potuto, lungo l'intera Settimana Santa, trovare un confessore disponibile. «Le celebrazioni sono state preparate lavorando con i ministranti, i lettori e i cori di tutte le quattro parrocchie», spiega il giovane referente Matteo Ranieri. «Abbiamo celebrato anche due momenti molto significativi – prosegue –, con l'accoglienza degli oli santi per le quattro comunità la sera del giovedì in Duomo a Martignacco; poi, il sabato, la presenza delle croci delle quattro chiese attorno all'unico cero pasquale».

Dal canto suo, la Collaborazione pastorale di **Palmanova** – già da qualche anno – ha riscoperto l'antica tradizione di celebrare unitariamente la veglia pasquale del sabato santo. Anche sabato scorso, l'unica chiesa al buio dell'intera Cp è stato il Duomo della città stellata, le cui tenebre sono state squarciate dalla luce dei ceri pasquali delle dieci comunità che costituiscono la Collaborazione. All'indomani, nella solennità di Pasqua, ogni chiesa ha accolto il proprio cero pasquale.

Ceri pasquali delle chiese della Cp di Palmanova, Sabato Santo in Duomo

Una celebrazione unitaria si è vissuta anche con la Via Crucis del venerdì sera per le tre comunità della Collaborazione pastorale di Udine sud-est: il cortile parrocchiale di **Laipacco** ha accolto un'unica celebrazione costruita assieme dal gruppo liturgico della Cp.

Collaborazione e comunicazione

Operare in comunione come Collaborazione pastorale non significa soltanto svolgere unitariamente le celebrazioni del Triduo pasquale: grazie alla presenza di diversi sacerdoti, numerose Cp hanno coordinato le celebrazioni nelle varie comunità del territorio, avendo l'accortezza di predisporre un'adeguata comunicazione ai fedeli. Un esempio interessante viene dalla vasta Cp di **Tarvisio**, le cui comunità più distanti sono separate da quasi trenta chilometri di strada. All'ombra del Santuario del Lussari la preziosa collaborazione avvenuta in primis tra i sacerdoti ha permesso di celebrare integralmente il Triduo pasquale in ben sette chiese del territorio: Ugovizza, Valbruna, Malborghetto, Camporosso, Tarvisio, Cave e Fusine. I fedeli sono stati informati di questa ricchezza celebrativa sia tramite i consueti avvisi in chiesa, sia sulla frequentatissima "bacheca digitale" di Facebook.

Giovanni Lesa

Cp Pagnacco. *Sabato 23 aprile la Festa del Patrono. Taglio del nastro dopo la celebrazione in chiesa alle 19*

Si inaugura il Centro Caritas intitolato a Claudio Fogale

Sarà una festa patronale all'insegna della memoria e della carità quella che vivrà la comunità di Pagnacco sabato 23 aprile. Nel giorno di San Giorgio, infatti, sarà inaugurato il nuovo Centro Caritas della Collaborazione pastorale di Pagnacco, comprendente il capoluogo e la parrocchia di Plaino. Alle 19 si terrà la celebrazione eucaristica in chiesa, a cui seguirà il taglio del nastro. Attiguo alla canonica di Pagnacco, quello che sarà il Centro Caritas della Cp è stato ricavato da alcuni locali parrocchiali adeguatamente restaurati.

Il Centro Caritas sarà intitolato alla memoria di Claudio Fogale (*nella foto*), storico volontario della Parrocchia di San Giorgio, mancato nel gennaio 2021 all'età di 63 anni. La Caritas della Cp di Pagnacco supporta alcune famiglie del territorio con alimenti raccolti mensilmente dall'intera comunità. Di recente, durante la Quaresima, proprio la Caritas ha proposto un ciclo di incontri rivolti alle comunità della Cp per invitarle ad interrogarsi sulle nuove forme di povertà invisibili ma comunque presenti sul territorio.

Claudio Fogale

Cp di Rivignano, Settimana eucaristica

Cinque giorni di speciale meditazione e preghiera di fronte all'Eucaristia. È quanto sta vivendo la Collaborazione pastorale di Rivignano, con appuntamenti quotidiani, in duomo, predicati dal vicario parrocchiale don Simone Baldo. La proposta è aperta a tutti, ma rivolta in particolare a bambini, ragazzi e famiglie della Collaborazione pastorale, vale a dire delle comunità di Rivignano, Flambruzzo, Driolassa, Teor, Campomolle, Torsa, Pocenia e Ariis. Appuntamento ogni sera alle 18.30 per la Santa Messa alla quale segue, alle19 un tempo di Adorazione eucaristica e Meditazione per tutti.
Martedì 19 sono stati coinvolti in particolare genitori e bambini di I, II e V elementare. Mercoledì 20 e giovedì 21 sarà la volta di quelli di terza e per coloro che si preparano alla Prima Confessione e alla Prima Comunione. Venerdì 22 si concluderà con una Meditazione rivolta in particolare a genitori e ragazzi delle Medie e delle Superiori.

IL TEOLOGO RISPONDE

Resurrezione e mondo nuovo

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Egregio don Marino, in questo tempo pasquale, ho pensato molte volte alla frase del Credo: "Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. E mi sono sorti anche dei dubbi". "Resurrezione dei morti" significa che siamo morti del tutto e che veniamo richiamati in vita? Ma ho imparato a Catechismo che abbiamo un'anima immortale e che quindi non moriamo totalmente, anzi, il meglio, l'anima, continua a vivere. L'espressione quindi, non è chiara e per poco che ci si pensi, crea confusione, non crede? E così la seconda frase: la vita del mondo futuro. Ma non è stato già inaugurato dal Cristo risorto? Che cosa dobbiamo aspettare? Mi pare che sia tutto un rimandare e mi inquieta. Allo stesso tempo, vedo che per la Chiesa è tutto tranquillo, quindi non ci sono problemi. Ma non sarebbe il caso di formulare le cose in modo più chiaro, dato che, oggi, la confusione è grande in molti ambiti della fede e della morale?

Pamela Del Grande

Intanto un plauso per le sue osservazioni, gentile signora, perché rivelano serietà nel vivere la propria fede. Ciò fa particolarmente piacere, proprio nel momento in cui ci si lamenta di un disinteresse abbastanza diffuso nei riguardi della fede cristiana, perché soprattutto di questo si tratta. Le sue domande toccano il cuore stesso della nostra fede, la resurrezione e il mondo nuovo.
Sulla resurrezione dei morti, la costante esposizione della fede cattolica mette in luce che la persona umana è rinnovata totalmente, anima e corpo, ma in una forma nuova, tanto che sfugge alla nostra percezione, così come il Cristo risorto non è più visibile. La vita in Cristo è il punto di arrivo della "evoluzione" umana, non come fatto automatico, ma come compimento della creazione. È chiaro che anche l'anima immortale raggiunge il suo massimo splendore nella vita definitiva.
Per quanto riguarda l'esistenza del mondo che verrà, siamo nell'attesa del compimento totale della storia umana. È chiaro a tutti che questa è ancora in movimento. Tuttavia, nella riflessione teologica, sviluppatasi dopo la proclamazione del dogma dell'Assunta, nel 1950, è nato un nuovo interesse per la resurrezione, che è quello di cui siamo testimoni oggi. Essa è il compimento della redenzione, della salvezza dell'umanità dalla perdizione; salvezza non legata unicamente alla passione di Gesù, come si diceva nel passato, ma per tutta la realtà pasquale: morte e resurrezione.
Alcuni teologi, fra cui anche J. Ratzinger (che però in seguito cambiò opinione), pensavano che la resurrezione avvenisse in occasione della morte, così come era avvenuto per la Vergine. Essa non era il caso isolato, ma lo specchio di ciò che avveniva per tutti. Lasciando da parte queste ipotesi, esiste una certezza, per la precisa affermazione di papa Benedetto XII nel 1331, che afferma come i defunti a cui sono rimessi i peccati, godono già ora della pienezza della vita eterna nella felicità senza termine. Questo ci basta per mettere il cuore in pace.

m.qualizza@libero.it

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Venerdì 22 aprile: alle 9 in Curia, Consiglio del Vescovo.
Sabato 23: alle 16.30 e alle 18 a Pavia di Udine, S. Messa e Cresime.
Domenica 24: alle 11 a Sutrio, S. Messa e Cresime. Alle 16 a Treppo Carnico, S. Messa e Cresime.
Da lunedì 25 a venerdì 29: a Castelmonte, corso di esercizi spirituali con i sacerdoti giovani della diocesi.
Venerdì 29: alle 11 all'Istituto Bearzi a Udine, incontro alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.
Domenica 1 maggio: alle 10 a San Daniele del Friuli, S. Messa e Cresime.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

GIOVANI IN PELLEGRINAGGIO
Assisi, preiscrizioni on line

Dal pomeriggio di domenica 24 fino a venerdì 29 luglio 2022. Cinque giorni ad Assisi, luogo da cui San Francesco e Santa Chiara hanno diramato in tutto il mondo il loro carisma francescano. È la proposta che la Pastorale giovanile diocesana rivolge ai gruppi di adolescenti e giovani del territorio diocesano, sulla scia delle iniziative estive promosse ogni anno dalla "piggì" per i gruppi giovanili. Dopo le prime anticipazioni, diffuse a febbraio 2022, è ora possibile disporre di maggiori informazioni per partecipare al pellegrinaggio, visitando la pagina web: www.pgudine.it/assisi-2022-informazioni-per-le-iscrizioni/
L'iniziativa si rivolge ad adolescenti e giovani dalla prima superiore (compiuta) fino ai 30 anni. Persone oltre ai 30 anni potranno partecipare solo se accompagnatori di un gruppo giovanile o solo in caso di posti liberi.

MESSA DEL CRISMA. 21 giubilei sacerdotali, tra i quali il 50° dell'Arcivescovo. Forte incoraggiamento di mons. Mazzocato a compiere il «salto della fede»

Essere preti in un tempo nuovo

Nelle foto alcuni momenti della S. Messa del Crisma in Cattedrale a Udine

Un affollato via-vai udinese, tra via Treppo e la Cattedrale, in quel frammento di giovedì santo stretto tra il termine della Quaresima e l'inizio del Triduo pasquale. Chi solo, affrettandosi con la propria ventiquattrore, chi in coppia con qualche altro sacerdote, a ridosso della Messa crismale della mattina di giovedì 14 aprile facilmente per le stradine del centro cittadino si incrociavano volti sorridenti di uomini, anzi, confratelli nel sacerdozio, riuniti dopo mesi di distanza e distanziamenti.
«Che Diu us dei dal ben», «Polychronion», «Ad multos annos». Il saluto rivolto dal vicario generale dell'Arcidiocesi udinese, **mons. Guido Genero**, a ventuno sacerdoti che quest'anno celebrano il proprio giubileo sacerdotale – e tra essi l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato – ha aperto la Messa crismale nella mattina del giovedì santo. Un augurio riecheggiato nelle promesse sacerdotali rinnovate durante la celebrazione dal clero diocesano, che ha affollato il presbiterio e i primi banchi della navata centrale. Oltre alle promesse, nella celebrazione sono stati benedetti gli oli del Crisma, degli infermi e dei catecumeni, distribuiti poi ad alcuni rappresentanti delle Collaborazioni pastorali.

Essere preti in un tempo nuovo

«Stiamo vivendo un'epoca di profondi cambiamenti, molti dei quali non possiamo misurarli», ha esordito **mons. Mazzocato** nella sua omelia, riferendosi in particolare agli anni di pandemia e alla guerra in Ucraina. «È un tempo che scuote le sensibilità delle persone e la vita sociale, avendo effetti anche nella vita della nostra Chiesa. Ci troviamo di fronte a sfide nuove – ha proseguito –: in questo tempo la nostra Chiesa ha bisogno di pastori con la forza e la fede dei missionari».
Un invito non nuovo, quello dell'Arcivescovo, ma pur sempre attuale e bisognoso di riscoperta. «È certamente vero che in 40, 50, 60 anni è cambiato molto il modo di essere e fare il parroco, e il prete diocesano in generale. Sarebbe anche umanamente comprensibile la tentazione di dirci: "Ho fatto quello che potevo: ai posteri le nuove imprese", oppure: "non sono stato formato per fare il prete in questo modo"». Pur nella comprensione di queste argomentazioni, tenendo sullo sfondo il progetto delle Collaborazioni pastorali sostenuto dalla Lettera alla Chiesa udinese pubblicata lo scorso settembre, mons. Mazzocato ha rimarcato come sia «necessario fare come Simon Pietro: il "salto della fede" per rilanciare le reti in mare sull'invito di Cristo. Qualunque sia la nostra età, le capacità, le forze, i risultati che ci troviamo in mano, il Signore ci ordina di restare al largo e di continuare a gettare le sue reti, obbedienti alla sua Parola. I tempi della pesca miracolosa li sa lui. Preghiamo tanto lo Spirito Santo perché ci sostenga nella fede in Gesù nostro Signore e il cuore non venga meno».

Cp come «condizioni favorevoli al Vangelo»

A proposito di Collaborazioni pastorali, non è mancato da parte dell'Arcivescovo un importante richiamo alle motivazioni del progetto diocesano delle Cp, il quale «vuole aiutare le nostre comunità a rispondere all'invito di Gesù di andare al largo e gettare le reti, anziché restare chiuse in "piccoli recinti". Il progetto delle Cp cerca di creare le condizioni più favorevoli perché le comunità si aprano, si sostengano e si rafforzino l'una con l'altra diventando così una grande rete missionaria nella quale tante persone, da qualunque parte vengano, trovino l'ambiente più favorevole per riscoprire il Vangelo, la forza vitale dei Sacramenti e le occasioni per trasmettere la fede ai piccoli che crescono. È questo l'obiettivo delle Collaborazioni pastorali».

«Teniamo acceso il fuoco della comunione»

Più volte mons. Mazzocato ha richiamato la necessità di soffiare sulle braci di questo fuoco. «Rinnoviamo ogni giorno, specialmente celebrando l'Eucaristia, il nostro rapporto di amore con Gesù, che con il dono del suo Spirito che ci rende uno con lui e tra di noi. E poi non stanchiamoci – ha proseguito – di essere artefici di comunione tra di noi curando il modo di accoglierci, di stimarci, di sopportarci, di parlare bene l'uno dell'altro, di perdonarci, di sostenerci nelle debolezze».

Giovanni Lesa

PAROLA DI DIO

Beati quelli che pur non avendo visto crederanno

24 aprile 2022
Domenica della Divina Misericordia

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 5, 12-16; Sal 117; Ap 1, 9-11.12-13.17.19; Gv 20, 19-31.

Cosa resta dopo un grande dolore? Questa domanda è tanto più difficile quanto più profonda è la sofferenza sperimentata. Perché il dolore ha il potere di azzerare la realtà, di rapirci dal nostro mondo e dalle nostre certezze per abbandonarci in una terra sconosciuta, dove le persone che ci erano familiari sono diventate irriconoscibili e dove ci scopriamo stranieri a noi stessi. Domande come: "Che senso ha quello che mi è successo?", "Perché proprio a me?", "Che senso ha vivere adesso?" diventano come chiodi che trapassano l'anima e la immobilizzano in uno spasmo senza fine. Ma c'è anche la punta della lancia che trapassa il cuore con queste parole: "Perché Dio lo ha permesso?". Chi di noi non penserà alle sofferenze inflitte al popolo ucraino, di cui alcune sono così assurde e spaventose che il solo parlarne deve vincere una nostra innata resistenza? Perché certi fatti sono osceni anche solo ad essere menzionati, carichi di una potenza di morte e di malvagità che ci spinge inconsciamente a tenere una distanza di sicurezza che sia la maggiore possibile. Tommaso ha fatto questa esperienza vedendo la morte obbrobriosa di colui nel quale aveva riposto tutta la sua speranza. L'ostinazione con cui si rifiuta di credere agli altri discepoli che annunciano la resurrezione è un indice della profondità del dolore che lo ha inghiottito. La sua pretesa di vedere e toccare le cinque ferite di Gesù punta diritta al cuore del problema. È la rivendicazione del diritto ad avere una risposta da Dio stesso, proprio come aveva fatto Giobbe: «Ma io all'Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere» [Gb 13,3].
Quello di Giobbe e di Tommaso è un vero e proprio diritto, poiché solo l'amore può conferire dei diritti all'interno di una relazione, fosse anche con Dio stesso. E Dio non si sottrae dal dovere di rispondere, perché colui che rivendica una risposta lo faccia con tutto se stesso, abitando la domanda fino a identificarsi con essa. Ma questo esito non è scontato, perché il cuore umano può rispondere in due modi opposti al dolore estremo: può semplificarsi fino a diventare inafferrabile, oppure può contorcersi in una prigione di risentimento e di sospetti. Solo chi si abbandona all'atto di fede è in grado di spiccare il volo e di interpellare Dio fino in fondo, vincendolo con quella struggente ostinazione che è in grado di bussare alla porta del Cielo finché non si apra. Tommaso è prigioniero del suo dolore, che forse è diventato per lui un prezioso feticcio. Per questo non riesce a credere come Giobbe, che invece aveva detto: «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro» [Gb 19,25.27]. Tuttavia, esattamente come Giobbe e pur mancando della sua fede, Tommaso incontrerà colui che solo può sciogliere ogni dubbio e dare un senso ad ogni dolore.
Ma perché il Signore Gesù accetta di lasciarsi tentare? Perché raccoglie la sfida di un incredulo, dal momento che egli ascolta solo chi lo cerca con fede? Per il fatto che Tommaso non è solo, ma è con la Chiesa: il suo essere lì nel cenacolo esprime un'apertura iniziale e incerta, ma anche reale e sincera: è questa la porta per cui entra il Signore Gesù; perché è la fede della Chiesa che salva. E così chi ha il coraggio di perseverare nella fede della Chiesa gusterà quanto è buono il Signore, poiché la sua misericordia è più alta dei cieli e riempie tutto l'universo.

don Paolo Greatti

Santa Pasqua

Il cuore e la preghiera rivolti all'Ucraina. «Schieriamoci con Gesù», il forte invito dell'Arcivescovo. In Cattedrale cinque Battesimi, quattro dei quali di adulti

«Teniamo accesa sempre la speranza»

Speranza «capace di aprire uno squarcio di luce anche in un momento in cui il male che vediamo ci rattrista e forse ci impaurisce». Speranza da tenere sempre accesa, «perché la vittoria finale è in mano a Gesù Risorto». Speranza in una «vita nuova», come quella che si è aperta nella notte di Sabato Santo per quattro catecumeni adulti che, emozionati e commossi, nel battistero della Cattedrale di Udine hanno ricevuto dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. Con loro anche una bimba che ha ricevuto il Battesimo. Forti di questa speranza, «come fecero Maria Maddalena e gli apostoli, schieriamoci con Gesù; partecipiamo nel nostro piccolo alla sua lotta contro satana, contro il male e il peccato». Il figlio di Dio è risorto! Ecco farsi spazio nel buio uno squarcio di luce. Ecco la forza alla quale aggrapparci.

«La vittoria finale in mano al Risorto»

Nella domenica in cui in tutte le chiese risuona l'annuncio della Risurrezione di Gesù, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, da una Cattedrale gremita ricorda ai fedeli della Diocesi che la Pasqua giunge con il suo dono di speranza sorprendente.
«Nel suo "paradiso" che Gesù ha inaugurato il giorno di Pasqua c'è posto anche per i cattivi e i carnefici – aggiunge l'Arcivescovo –; c'è stato posto per il brigante che era crocifisso alla sua destra e lo implorava di non dimenticarsi di Lui. Certo, bisogna che questi carnefici, che vediamo ancora all'opera, si pentano dei loro delitti e rinuncino all'istinto omicida di Caino che abita nel loro cuore. Allora anche per loro c'è il perdono. Noi preghiamo anche per loro».
Al centro della preghiera, in questa S. Pasqua, non possono che esserci le atrocità che si stanno vivendo in Ucraina. Una guerra «che ci ha sconvolto tutti» e per la quale mons. Mazzocato invoca intensamente «un dialogo diplomatico che porti al cessate il fuoco e ad un'intesa di compromesso che spenga l'incendio del conflitto».
Pur augurandosi di giungere presto a scongiurare «un'inquietante espandersi della guerra», nell'omelia di Pasqua l'Arcivescovo invita a riconoscere «che essa si lascerà dietro una pietosa scia di sangue». «È il sangue dei più deboli – sottolinea – che non hanno avuto mezzi per difendersi o per fuggire in tempo».
Nel giorno della Risurrezione, le parole di mons. Mazzocato riportano davanti agli occhi di tutti le «tristissime immagini dei corpi esanimi disseminati lungo le strade delle città dell'Ucraina o gettati in fosse comuni come "scarti", senza alcun segno di pietà e rispetto per la loro dignità». E delle mamme «uccise mentre tentavano di fare scudo ai loro figli». «Chi farà giustizia a queste vittime – si interroga l'Arcivescovo –? Nessun tribunale umano potrà rendere loro giustizia perché dovrebbe essere capace di ridare loro la vita che gli è stata spietatamente strappata».
«Cari Fratelli e care Sorelle, la storia umana porta con sé una lunga raccolta di vittime di cieca violenza, da Abele ai morti in Ucraina – continua mons. Mazzocato –. Il loro sangue invoca giustizia».

Battesimo di una bimba. Nella Veglia di Pasqua sono stati anche impartiti i sacramenti dell'iniziazione cristiana a quattro catecumeni adulti

La celebrazione del Pontificale di Pasqua (foto Simone Carlini)

«Chi farà giustizia a queste vittime?»

Quale giustizia invocare, allora, di fronte a tanta atrocità? La risposta dell'Arcivescovo è netta: «Alla voce di quel sangue è già riuscito a dare risposta Gesù, che sulla croce ha sparso anche il suo sangue come vittima innocente su cui si accanì tutta la cattiveria degli uomini e, specialmente, l'odio di satana».
«Gesù ha assorbito sul suo corpo e nel suo cuore tutte le forme di violenza, di egoismo e di peccato che intossicano la vita degli uomini e ha risposto con la misericordia, con il perdono, con l'amore divino che aveva nel cuore che si è donato fino alla morte».

La speranza che ci sostiene

«Sulla croce è avvenuto lo sconto tra l'odio di satana e l'amore di Gesù – ha ricordato ancora mons. Mazzocato –. Sembrava che avesse avuto la meglio il demonio quando il corpo torturato di Gesù era stato pietosamente deposto nel sepolcro». Ma Gesù è risorto, e «con il suo corpo, che portava le ferite della crocifissione», ha aperto la strada per una vita nuova nella quale non può più arrivare il male e la morte, dove non ci sono più carnefici e vittime ma solo l'amore di Dio. Quella strada è aperta, prima di tutto per coloro che hanno fede in lui. È aperta anche per tutte le vittime del male di cui è disseminata la storia umana».
Ecco la speranza che ci sostiene in questa Pasqua: la speranza della vita eterna.

V.Z.

Venerdì Santo

Dalla Cattedrale di Udine al colle del Castello. La Via Crucis torna in città

Oltre duecento persone, incuranti della minaccia della pioggia, non hanno rinunciato a prendere parte alla Via Crucis cittadina, a Udine, venerdì 15 aprile.
Una tradizione che a causa della pandemia era stata interrotta e ha potuto essere ripresa solo quest'anno.
Il corteo al seguito della croce, guidato dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, si è snodato lungo le vie del centro attraverso sei stazioni, curate dai gruppi liturgici della Collaborazione pastorale di Udine centro.
A scandire la preghiera, le invocazioni per la pace e «perché ci si possa finalmente lasciare alle spalle la pandemia». Partito dal sagrato del Duomo, il serpentone di fedeli con le torce ha percorso via Vittorio Veneto, Piazza Libertà e la salita del Castello. In cima al colle, la solenne benedizione finale dell'Arcivescovo.

Al centro d'ascolto già 51 famiglie in difficoltà

Bollette da 700 euro In Caritas crescono le richieste d'aiuto

A Udine l'energia elettrica a marzo è diventata più cara del 74,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; il gas del 75,9%; il gasolio per riscaldamento del 50,8%. Sono le cifre da capogiro che si leggono nell'ultimo bollettino con gli indici dei prezzi al consumo emesso dall'ufficio statistica del Comune di Udine. Si tratta di un incremento che si sta facendo sentire sempre di più nel capoluogo friulano, dove bollette da 6-700 euro, arrivate a marzo, hanno iniziato a mettere in difficoltà famiglie che negli anni scorsi, magari con difficoltà, riuscivano però a far fronte a questo tipo di spese. Lo testimoniano le richieste d'aiuto raccolte dal centro d'ascolto della Caritas diocesana di Udine in via Treppo. Dal primo gennaio al 15 aprile, sul totale di 322 persone prese in carico, sono state 95 quelle che hanno chiesto un aiuto economico. Il dato è in linea con quanto avvenuto l'anno scorso, quando si erano avute 750 persone prese in carico di cui 347 per problemi economici. A cambiare, però, è l'incidenza di quanti hanno bussato allo sportello di via Treppo per difficoltà nel pagare l'affitto e le bollette: nei primi tre mesi e mezzo del 2022 sono stati in 51, ovvero più della metà dei 95 che avevano bisogno di aiuto economico, mentre nei precedenti 12 mesi affitti e bollette erano stati un problema per 131 persone, ovvero circa un terzo delle 347 con difficoltà economiche. «Il problema delle bollette – afferma Annarita De Nardo, responsabile del centri d'ascolto Caritas – c'è sempre stato. In quest'inizio d'anno c'è stato però un aumento delle cifre, fino a 700 euro, che ha mandato in tilt i bilanci di persone che prima ce la facevano anche da sole. Ad essere messe in difficoltà sono state soprattutto le famiglie, sia italiane che straniere, con redditi risicati, anche se entrambi i componenti lavorano».
In questi casi, prosegue la responsabile del centro d'ascolto, «si interviene con il pagamento di una rata e poi successivamente sostenendo la famiglia con il pacco di viveri, spesso avviando un progetto di accompagnamento di un paio di mesi, per aiutare chi è in difficoltà ad uscirne».
Alle prese con richieste d'aiuto sono anche centri d'ascolto parrocchiali, come quello del Sacro Cuore. «Il problema delle bollette – ci racconta una collaboratrice, Sabina Cardinali – si è fatto sentire a partire dal periodo del Covid, con richieste attorno ai 200 euro. Nel 2022, su 40 famiglie che seguiamo solo 3 si sono presentate con la necessità di dover pagare cifre alte, attorno ai 600 euro, relative alla prima bolletta, quella di marzo. Attendiamo di capire cosa succederà ora, con l'arrivo della seconda».

Stefano Damiani

Fontanini: «Aiuti a famiglie in difficoltà»

Ammonta a 10 milioni di euro di avanzo di BIlancio del Comune di Udine. Questi fondi serviranno anche ad «adottare nuove iniziative per sostenere le famiglie che si trovano in condizioni difficili». L'ha affermato il sindaco di Udine Fontanini. Accanto a questa finalità Il «tesoretto» consentirà di dare copertura all'incremento dei costi delle materie prime, così da assicurare l'operatività dei cantieri e ad affrontare le spese legate agli aumenti di gas e luce in scuole ed edifici pubblici.

Notizie Flash

UDINE. Contarena, sentenza il 31 maggio

Si dovrà attendere il 31 maggio per sapere chi vincerà la controversia tra Comune e società Spritz Time per la gestione del Caffè Contarena. In quella data è infatti prevista la seduta del Consiglio di Stato. Il Comune sostiene che la società Spritz occupa da due anni l'immobile di proprietà comunale senza pagare l'affitto. Da parte sua il legale rappresentante di Spritz Time, Edoardo Leone, ha affermato che, a fronte di canoni scaduti per 89.670 euro, «i soldi da noi messi da quando siamo entrati per attrezzature, manutenzioni straordinarie ed arredi sono oltre 200.000 euro. I danni che ci ha procurato il Comune di Udine per la chiusura forzata del locale per il rifacimento di un impianto elettrico non a norma di legge e pericoloso, arrivano a circa 300.000 euro».

PASIAN DI PRATO. Consiglio il 20 aprile

È fissata per il 20 aprile, alle ore 17, la seduta del Consiglio comunale di Pasian di Prato. All'ordine del giorno, tra l'altro, l'approvazione del bilancio di previsione 2022--2024, con il piano triennale delle opere pubbliche 2022-24 e il piano annuale 2022; l'approvazione di una convenzione con il Comune di Martignacco per l'attuazione e gestione di investimenti in progetti di rigenerazione urbana.

TAVAGNACCO. Incontri per gli anziani

Riprendono gli appuntamenti organizzati dal Comitato Anziani del Comune di Tavagncco. Sabato 14 maggio alle ore 13, «Pranzo degli Asparagi», che si terrà presso il parco festeggiamenti di Tavagnacco in occasione della Sagra degli Asparagi. Adesioni fino al 27 aprile. Il 29 aprile ultima giornata di iscrizioni aperte a tutti nell'ex sala consiliare a Feletto.

Il progetto più costoso, 15 milioni di euro, è la ricostruzione del quartiere di San Domenico. Seguono il Museo di Storia Naturale, 10 milioni, e la nuova procura all'ex Stringher, 5

Dal Pnrr 38 milioni per la città di Udine

Il futuro quartiere di San Domenico

Ammontano a 38 milioni di euro i fondi del Pnrr per opere pubbliche ottenuti dal comune di Udine. La parte del leone, con 15 milioni di euro, la fa il progetto di abbattimento e ricostruzione degli edifici di edilizia residenziale del quartiere di San Domenico, con 112 nuovi appartamenti (il bando per individuare il professionista per il progetto definitivo sarà indetto nei prossimi giorni). Si aggiungono i quasi 10 milioni di euro per la nuova sede del Museo di Storia Naturale nell'ex Frigo, i 5 milioni di euro per la sede della Procura nell'ex Stringher e un importo che accarezza la soglia dei 5 milioni per la nuova scuola dell'infanzia in via Adige. Seguono il progetto per rafforzare la mobilità ciclistica (un milione e 400mila euro), l'intervento da 850mila euro per l'adeguamento antisismico della scuola elementare D'Orlandi, il contributo da mezzo milione di euro per lavori manutentivi e i 170mila euro per l'efficientamento energetico della scuola media Bellavitis.
«Si tratta di un risultato ragguardevole – ha affermato il sindaco di Udine, Pietro Fontanini – ma ancora parziale. Sono in ballo altri finanziamenti per i quali abbiamo già fatto domanda per un importo significativo. Avremo modo, in corso d'opera, di entrare nel dettaglio. Di certo, possiamo esprimere soddisfazione per il cambio di marcia avvenuto a livello governativo: dopo una prima fase in cui Udine, il Friuli e tutto il Nord sono stati clamorosamente penalizzati, l'esecutivo ha saputo rimediare erogando finanziamenti per opere importanti e attese. Siamo fiduciosi – conclude il sindaco – di ottenere risorse ulteriori per altri progetti importanti per riqualificare la città. Il Pnrr costituisce una grande opportunità e sarebbe opportuno che tutte le forze politiche lavorassero per proporre, anziché per inventare polemiche surreali».

TAVAGNACCO

99 mila euro dalle multe

Ammontano a 99.246 euro gli introiti del Comune di Tavagnacco derivanti dalle multe per violazioni del Codice della strada rilevate, nel 2021, dalla Polizia locale di Tavagnacco. L'ha riferito il sindaco Moreno Lirutti. Le violazioni sono state 1.158. Al primo posto quelle per divieto di sosta (654). seguono quelle per la velocità (134), mancata revisione dei veicoli (83), mancata copertura assicurativa dei veicoli (79). Le infrazioni non ancora pagate ammontano a 152.367 euro. Tra le altre violazioni rilevate dalla Polizia municipale vi sono quelle amministrative ambientali (11), in materia di vegetazione (2), commerciali (27), il mancato rispetto delle misure anti-contagio (41).

UNIVERSITÀ

Patto per il territorio

La sostenibilità declinata nel vivere quotidiano sarà la protagonista del secondo ciclo di incontri «Un patto per lo sviluppo del territorio» organizzato dall'Università di Udine. Giovedì 21 aprile, a San Daniele del Friuli, alle 18, nella sede della Biblioteca Guarneriana, ci sarà il primo incontro sul tema «L'energia idroelettrica: una risorsa verde per il territorio». Interverranno Piero Pinamonti (nella foto), già docente di Sistemi per l'energia e l'ambiente dell'Ateneo friulano, e Massimo Canali, direttore centrale della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile della Regione-Friuli Venezia Giulia. L'incontro successivo, a Gemona del Friuli, martedì 26 aprile, alle 9, nell'aula magna dell'Isis «Magrini Marchetti–D'Aronco», sarà dedicato alla «Cybersecurity quotidiana». Ne parlerà Pier Luca Montessoro, docente di Sistemi di elaborazione delle informazioni dell'Università di Udine. I lavori saranno aperti dal sindaco, Roberto Revelant; dalla delegata dell'ateneo al Public engagement, Elisabetta Scarton, e dal dirigente dell'Isis «Magrini Marchetti–D'Aronco», Marco Tommasi.

UDINE

Sagra di San Marco

Ritorna, dopo la sosta causa Covid, la Sagra di San Marco, organizzata dalla Parrocchia udinese. Si comincia sabato 23 aprile, alle ore 15, con i giochi per i ragazzi. Dalle 19.45, musica con i Mercatovecchio. Domenica apertura dei chioschi alle 9 e alle 12.30, concerto della Filarmonica di Pozzuolo. Alle 16.30, spettacolo per bambini con il Mago Deda. Alle 19.45 musica con la Straballo. Lunedì 25 aprile, alle 9.30 partenza della camminata Quattro passi per Chiavris. Alle 11.30 Messa Solenne animata dalla Corale San Marco. Alle 12.30, tajut per tutti offerto dalla parrocchia; alle 12.45, premiazione della passeggiata; alle 17, i Ballerini di Passons. Alle 20.30, serata con «5 uomini sulla cassa del morto».

Tessere della benzina anche il pomeriggio

La giunta della Camera di Commercio di Pordenone-Udine ha deciso, vista l'eccezionale richiesta di tessere carburante, di dare avvio a un'ulteriore apertura straordinaria degli sportelli in entrambe le sedi. Apartire da martedì 19 aprile e fino al 18 maggio ci si potrà recare negli uffici anche nei pomeriggi dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.30 e il sabato dalle 8.30 alle 12. La modalità resta sempre quella dell'appuntamento con prenotazione, che va fatta tramite il sito www.pnud.camcom.it in una facile modalità: da lì l'utente può vedere quali giornate e orari sono disponibili e fissare l'appuntamento.
«In un momento così complesso per imprese e cittadini, cerchiamo di essere di supporto in tutti i modi possibili – ha commentato il presidente della Camera di Commercio, Giovanni Da Pozzo –. È importante che chiunque, a ogni livello, possa essere di aiuto alla risoluzione di piccoli o grandi problemi, si metta a disposizione con senso di responsabilità e comprensione del momento».

Oleodotto, le imposizioni non piacciono

La Siot ha deciso di ampliare le stazioni di Somplago e Paluzza, senza preavvertire i Comuni, quindi senza discuterle. I sindaci e la Comunità di Montagna si oppongono

«È una scelta che noi sindaci della Carnia riteniamo sbagliata nel merito, ma anzitutto nel metodo. Non possiamo trovarci, dalla sera alla mattina, di fronte a decisioni sconosciute, quindi inattese e non discusse. Siot deve rispettare il territorio, le sue popolazioni, chi le governa». Reagisce con determinazione il sindaco di Ovaro, **Lino Not,** facendosi interprete anche di tanti colleghi, davanti alla comunicazione da parte della società Siot che dopo l'indicazione di Somplago ha deciso d'installare una nuova centrale a Casteons di Paluzza. Qui verrebbe realizzato un impianto di produzione di energia da fonti fossili di potenza elettrica nominale di 7,7 MWe e di potenza termica nominale 17,1 MWt in via Enfretors.
L'Oleodotto Transalpino – di questo, infatti, si tratta – collega il porto di Trieste all'Europa centrale; è stato costruito tra dicembre 1964 e giugno 1967. Viene gestito dal Gruppo TransAlpinen Leitung (Tal),che è costituito dalle tre società che amministrano i vari tratti in Italia (Società italiana per l'Oleodotto transalpino - Siot), Austria (Transalpine Ölleitung in Österreich GmbH) e Germania (Deutsche transalpine oelleitung GmbH). L'oleodotto, il cui valore si stima in 1,2 miliardi di euro, è di proprietà della società multinazionale Tal, un consorzio di otto compagnie petrolifere.
La lunghezza totale dell'oleodotto è di 753 km. La tratta che attraversa l'Italia, l'Austria e la Germania è lunga 465 km. La capacità annuale di trasporto è di circa 45 milioni di tonnellate. Il tratto italiano inizia nel porto di Trieste, si collega con quattro condutture al parco serbatoi di San Dorligo della Valle, e prosegue verso nord attraverso la provincia di Udine.
Il parco serbatoi di San Dorligo ospita la sede della società e la centrale di controllo. Il complesso, previsto innanzitutto per lo stoccaggio, è costituito da 32 serbatoi con una capacità totale di 2 milioni e 30mila metri cubi, dai quali un sistema di pompaggio forzato regola il flusso del greggio verso l'Europa centrale. Altre tre stazioni di pompaggio sono attive sul percorso friulano dell'oleodotto verso l'Austria, e precisamente a Reana del Rojale, Cavazzo Carnico e Paluzza. La Regione, comunicando la richiesta di Siot, ha invitato il Comune di Paluzza a specificare, entro il 7 giugno, se c'è la conformità urbanistica.
Analoga sollecitazione era arrivata, per quanto riguarda Somplago, al Comune di Cavazzo Carnico. L'assemblea municipale, dopo averne dibattuto, ha risposto di no. E per tanti motivi: non solo per l'impatto paesaggistico (siamo sul lago dei Tre Comuni), ma anche per le 176 tonnellate di anidride carbonica che la struttura produrrebbe, per l'inquinamento acustico, per la sottrazione di spazio all'agricoltura.
Tutti d'accordo i sindaci della Comunità di Montagna della Carnia: Paluzza e Cavazzo fanno bene ad opporsi. Attenzione, progetti come quelli in montagna sono previsti, da parte di Siot, nei Comuni di San Dorligo della Valle, Reana del Rojale e Mauthen.

F.D.M.

Nella foto: il Lago dei Tre Comuni

Ciclovia Alpe Adria, in bici in sicurezza

Importanti passi avanti della Regione per implementare e rendere sempre più sicuro il tracciato della ciclovia Alpe Adria percorso ogni anno da oltre 250mila ciclisti: sono stati stanziati, complessivamente, infatti, oltre 4,5 milioni di euro. Ne ha dato notizia l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Graziano Pizzimenti, in occasione dei sopralluoghi fatti a Moggio Udinese e a Tarvisio. «Prossimamente la Ciclovia "Alpe Adria" abbandonerà la viabilità lungo la strada comunale di via Savorgnana a Coccau basso – conferma il sindaco, Renzo Zanette –. I ciclisti potranno finalmente pedalare in sicurezza senza incontrare autoveicoli».
La società regionale Fvg Strade, su richiesta dell'Amministrazione comunale di Tarvisio, realizzerà infatti un nuovo tratto ciclabile lungo l'ex sedime ferroviario (del quale buona parte in galleria) da Tarvisio centrale, all'altezza della galleria stradale, fino all'incrocio di via Savorgnana con la strada statale 13. Sarà realizzata inoltre a favore dei cicloturisti una area di sosta attrezzata con diversi servizi, nel parcheggio di proprietà comunale situato in prossimità dell'incrocio. Costo dell'intervento 1,4 milioni di euro, già stanziati e finanziati.
Quanto a Moggio, la regione è intervenuta sul tratto fino a Venzone per il disgaggio di una vasta porzione di parete di roccia (4mila metri quadrati, con 26 interventi) che si affaccia sull'ex sedime ferroviario al confine tra i due paesi. Si tratta di lavori propedeutici al secondo lotto: in questa area, infatti, entro l'estate del prossimo anno, sarà realizzato un nuovo tratto di ciclovia, di circa 4 chilometri. Del valore complessivo di oltre 2,5 milioni tra primo e secondo lotto, l'intervento di Moggio-Venzone permetterà ai ciclisti di pedalare in sicurezza, evitando il transito sulla Strada statale 13 Pontebbana.

MALBORGHETTO
Bando carrozze

Il Comune di Malborghetto-Valbruna ha presentato un progetto pubblico-privato a valere su un bando aperto di Open Leader, per finanziare l'acquisto di carrozze per conduzione con cavalli. «Pensiamo che ci sia bisogno di questo tipo di iniziative sia per dare delle possibilità di integrazione di reddito ai possessori di cavalli e sia per incentivare socialità, cultura e turismo nel nostro territorio – afferma il sindaco, Boris Preschern –. Tutti coloro che desiderano avere informazioni su questo progetto del Comune, anche aderendovi come soggetto privato, sono stati invitati ad una riunione in municipio».

Cai a Forni
«Sentieri ormai obsoleti»

A Forni Avoltri si è svolta la 25ª Assemblea regionale dei delegati Cai del Friuli-Venezia Giulia, che ha visto riuniti i rappresentanti delle 27 sezioni e dei 17492 soci che il Club alpino italiano conta in regione. Il sindaco Sandra Romanin, in apertura dei lavori, ha sottolineato il forte legame tra la comunità di Forni Avoltri e il Cai, in particolar modo la locale sezione presieduta da Sergio Romanin, che garantisce la percorribilità e la fruizione sicura dei sentieri del territorio e porta avanti un lavoro prezioso anche con i giovani, coinvolgendoli in attività mirate.
Il presidente regionale Silverio Giurgevich ha illustrato il programma in cui trovano centralità i sentieri con importanti interventi specie alle vie ferrate, la cui rete è obsoleta e presenta evidenti criticità. Per tali azioni, oltre ad auspicare il reintegro dei fondi regionali preposti, Giurgevich ha annunciato il recente rinnovo dell'accordo di collaborazione tra il Club alpino italiano e il Comando truppe alpine. A sottolineare il legame tra Esercito e Cai anche a livello locale, la partecipazione all'incontro del tenente colonnello Alessandro Campiello, in rappresentanza del 3° reggimento artiglieria da montagna della "Julia", che ha ricordato la felice esperienza di collaborazione per la manutenzione sentieri e la sanificazione di alcuni rifugi nell'estate 2020.
Nella parte convegnistica dell'assemblea sono stati presentati il progetto Paularo–Villaggio degli Alpinisti, i novant'anni del Comitato scientifico del Cai nazionale e la recente esperienza del Comitato scientifico della Società Alpina Friulana ed è stato proiettato un estratto del film "Le aree carsiche del Friuli-Venezia Giulia si presentano", realizzato in occasione dell'anno internazionale delle grotte e del carsismo.
Nel corso dei lavori sono stati eletti tre nuovi consiglieri. Si tratta di Giovanni Duratti (sez. Saf Udine), Giuseppe Selenati (sez. Ravascletto), Paolo Toldo (Saf Udine), che vanno a completare la rosa del consiglio direttivo regionale composta da Elvio Antoniacomi (sez. Forni di Sopra), Elio Candussi (Gorizia), Marinella D'Ottavio (Pontebba), Franco Jereb (Pordenone), Alberto Tomasigh (Cividale).

TARVISIO. Documentario sulle miniere del Predil

La regista tarvisiana Anna Sandrini racconterà in un documentario la miniera di Cave del Predil alla manifestazione cinematografica Trento Film Festival, dedicata ai film di montagna, esplorazione e avventura. "Avenâl" è un'opera introspettiva di ricerca che racconta quanto importante sia stata la miniera per un paese capace di attingere forza e speranza da quel "buio": così spiega la Pro loco Il Tiglio Valcanale.

CHIUSAFORTE. Pulizia dei corsi d'acqua

Avviati da Patocco, una caratteristica frazione di Chiusaforte, i lavori di manutenzione e pulizia dei rii che percorrono i borghi. Infatti, come comunica il sindaco, Fabrizio Fuccaro, sono previsti lavori analoghi a Villanova, Casasola, Capoluogo, Raccolana, Piani. «Un piano di prevenzione idraulica a favore della salvaguardia dei luoghi abitati. Circa 50.000 euro i costi attuali che si sommano agli altrettanti impegnati nel 2020 coperti da fondi deliberati dalla Giunta regionale», afferma il sindaco.

OVARO. Contributi per l'affitto

Il Comune di Ovaro ha pubblicato un bando per l'erogazione di contributi rivolti ai titolari di un contratto di affitto. La domanda di contributo va presentata dal richiedente al Comune di attuale residenza anche per canoni pagati per contratti di locazione di alloggi siti in altri Comuni della regione. Ulteriori requisiti e condizioni sono dettagliati più specificatamente nel bando che si trova sulla homepage del sito www.comune.ovaro.ud.it

MONTAGNA. Patto per l'Autonomia

Nasce il Coordinamento del Patto per l'Autonomia per la montagna friulana. L'annuncio è stato dato a Venzone nell'incontro "Zovins in mont, zovins ator pal mont". Il Coordinamento lavorerà per la definizione di una nuova politica per la montagna, fondata sulla valorizzazione del territorio in un'ottica di sostenibilità, su percorsi economici innovativi, legati all'economia solidale, su condizioni favorevoli perché la gente scelga di restare in montagna o andare a viverci.

TOLMEZZO. Automotive, ancora cassa

La richiesta di cassa integrazione ad Automotive verrà prorogata fino al 28 maggio. Così fanno sapere i rappresentanti della Rsa Fim Cisl. Nel periodo di cig potranno essere interessati alla sospensione tutti gli 830 lavoratori (560 operai e 270 impiegati e quadri) dello stabilimento di via dell'Industria. Nel periodo indicato dall'azienda potrà essere comandato al lavoro il personale necessario, in relazione alle esigenze tecniche, organizzative e di sicurezza degli impianti.

TARCENTO. Presentato il progetto di escursioni "RiscopriAMO le Valli del Torre, del Cornappo e del Natisone"

Prealpi Giulie, territorio da scoprire

Conoscere il territorio non solo dal punto di vista ambientale, ma anche attraverso la storia e le tradizioni che lo connotano. Con questo obiettivo è nato il progetto "RiscopriAMO le Valli del Torre, del Cornappo e del Natisone" a cura del tarcentino **Andrea Vazzaz** – fin da bambino coltiva la passione per la montagna e la sua storia –, in collaborazione con le Amministrazioni comunali e le associazioni della zona, e con il patrocinio della Comunità di Montagna del Natisone e Torre, presentato venerdì 15 aprile nella cornice di Villa Pontoni a Tarcento. Si tratta della proposta di escursioni guidate e di camminate, aperta a tutti, che permetterà ai partecipanti di immergersi in un compendio di particolare bellezza, come quello delle Prealpi Giulie – e a portata di mano – le cui caratteristiche spesso risultano ai più sconosciute.
«È l'occasione – spiega infatti Vazzaz – di conoscere luoghi e memorie storiche del territorio, con particolare riguardo alla "Grande Guerra", l'ambiente naturale e le sue peculiarità, le tradizioni, l'arte e la cultura del Friuli orientale, oltre alla grande offerta di specialità enogastronomiche della zona».
Ricco il programma di "uscite" con l'accompagnamento di guide professionali e il supporto di esperti in campo storico e naturalistico che, a partire da aprile, accompagneranno a "conoscere" i territori dei comuni di Tarcento, Lusevera, Taipana, Nimis, Attimis, Faedis, Torreano, Pulfero e Resia.
Per il primo appuntamento – proposto nell'ambito del progetto – non servono però scarponi e zaino: venerdì 22 aprile ci sarà, infatti, la presentazione del libro dal titolo "La caduta del Monte Maggiore. I combattimenti della ritirata di Caporetto" nelle Prealpi Giulie", dello stesso Vazzaz (pubblicato da Gaspari Editore), a San Pietro al Natisone, allo Smo, alle 18. La narrazione è incentrata sulla storia dei nonni dell'autore che vivevano a Monteaperta e Taipana, due paesi pesantemente coinvolti dalla Grande Guerra. Vazzaz, in vent'anni di ricerche d'archivio e sui campi di battaglia, ha focalizzato l'attenzione sulla difesa del Monte Maggiore, uno dei principali scontri della "ritirata di Caporetto" nel settore montano friulano. I combattimenti tra il 26 e il 28 ottobre 1917 di Passo Tanamea, Monteaperta, Monte Cavallo, Sella Canebola, fecero delle Prealpi Giulie uno dei "teatri" della più grande battaglia che abbia mai attraversato il Friuli sino ad oggi.
Da sabato 23 a lunedì 25 aprile sarà invece proposta la partecipazione alla seconda edizione del "Trekking delle Prealpi Giulie", in collaborazione con la Pro Loco "Nediske Doline-Valli del Natisone". Il primo giorno è prevista l'escursione a Useunt, sul monte Bernadia, alle grotte di Villanova e a Monteaperta; il secondo porterà i partecipanti attraverso il percorso Taipana-Monte Cavallo-Zuffine-Prossenicco; il terzo giorno da Prossenicco a Robedischis, sul fiume Natisone, passando per il ponte di Napoleone con destinazione finale a Stupizza.
Ulteriori escursioni sono in calendario a giugno, come l'uscita sul Monte Joanaz e a Sella Canebola, a luglio, in comune di Resia tra il Monte Caal e il Guarda, ad agosto a Passo Tanamea e Monte Maggiore, tra i comuni di Lusevera e Taipana. A settembre è prevista l'uscita per conoscere meglio Torlano, Nimis e Ramandolo, mentre a ottobre ci sarà l'escursione sul Monte Stella di Tarcento.
Le escursioni, con difficoltà variabile, si svolgeranno su itinerari diversi: da strade asfaltate a piste forestali, da sentieri turistici a quelli escursionistici, ma sempre con l'accompagnamento di professionisti.

Monika Pascolo

Tra le proposte del progetto, anche l'escursione sulle Zuffine

La chiesetta della Santissima Trinità a Monteaperta

Tarcento, "Le spiritate di Verzegnis"

Per "I venerdì con l'autore", il 22 aprile, alle 18, in biblioteca a Tarcento, presentazione del libro "Le spiritate di Verzegnis" della tolmezzina Raffaella Cargnelutti. All'iniziativa, promossa dall'Assessorato alla Cultura, partecipa Giusi Foschia con le sue erbe magiche. Ingresso libero (nel rispetto delle norme anti Covid).

CORNAPPO
«La Croce - metafora di vita», una mostra

Si potrà visitare fino a domenica 24 aprile a Cornappo – nella sala parrocchiale della chiesa Sacro Cuore di Gesù – la mostra dal titolo "La Croce – metafora di vita" dell'artista Oscar Vanni Geretti. La rassegna, proposta dalla comunità di Cornappo in collaborazione con la Pro Loco Val Cornappo A.P.S. e il Comune di Taipana, è aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

CP DI GEMONA
Concerto in ricordo di mons. Candusso

Si terrà sabato 23 aprile alle 20.30 in duomo a Gemona «Tua natura è essere amore», il concerto in occasione dell'unidcesimo anniversario della morte di mons. Gastone Candusso, indimenticato e amatissimo parroco. A esibirsi nell'esecuzione corale per XV inni saranno la Corale Glemonensis, la Corale Caminese e il Coro Giovani del Duomo.

Povoletto, intitolazione al "24 aprile degli Armeni"

La cerimonia il 23 aprile a Marsure di Sotto, si rinsalda il legame con il Paese caucasico nato nel 1988

Un legame – quello tra il popolo armeno e la comunità di Povoletto – che affonda le radici negli anni e che ora sarà sugellato dall'intitolazione di uno spazio pubblico. Sabato 23 aprile alle 17, infatti, l'Amministrazione comunale intitolerà il largo prospiciente al parco giochi comunale, in località Marsure di Sotto, al «24 aprile degli Armeni», data che commemora il genocidio perpetrato nell'allora Impero ottomano tra il 1915 e 1916.
Dicevamo che il legame è storico, le sue radici infatti risalgono al 1988 quando Alpini e volontari di questa Regione raggiunsero la città di Vanadzor, nel nord dell'Armenia, duramente colpita da un violento terremoto, per portare il loro aiuto con l'esperienza maturata sulla propria pelle a seguito del sisma del 1976: anche Povoletto diede il proprio contributo promuovendo una raccolta di fondi a favore della popolazione. Non solo. Nel 2015 il Comune sostenne all'unanimità anche una mozione di solidarietà al popolo armeno per il riconoscimento della verità sul genocidio, prendendo così posizione di fronte alle atrocità commesse dai Turchi cento anni prima.
«Oggi – spiega il sindaco **Giuliano Castenetto** – questa Amministrazione ha deciso di accogliere la proposta dell'Associazione "Zizernak" di Pasian di Prato e vuole rinnovare quel sentimento di solidarietà alla gente armena procedendo ad intitolare un'area non lontana dal polo scolastico e dedicata a bambini e ragazzi, collocando anche un "khackar", una croce scolpita su pietra, particolarmente caro alla memoria e alla tradizione di quel popolo. La verità sul genocidio attuato contro il popolo armeno è, purtroppo, ancora lontana dall'essere riconosciuta e riteniamo che l'iniziativa che intendiamo mettere in campo sia, oggi come nel 2015, assolutamente valida nel messaggio che reca. La guerra che quotidianamente entra nelle nostre case, infine, dimostra quanta necessità ci sia di verità e di umanità». Alla cerimonia prenderanno parte i Padri Mechitaristi dell'isola di San Lazzaro di Venezia, il Padre della Chiesa Apostolica Armena in Milano, assieme all'Arcivescovo di Udine e ai parroci delle Parrocchie di Povoletto.
In serata, alle 20.30, le celebrazioni si concluderanno nell'auditorium comunale, con il concerto dei musicisti armeni Karen Asatrian, al pianoforte, e Anna Hakobyan, al violino.

A.P.

Una foto d'epoca del genocidio

Raspano
In mostra le croci di don Simeoni

Uno dei crocifissi in mostra

In quasi quarant'anni, don Giordano Simeoni ha affiancato, al suo ministero sacerdotale, anche l'"hobby del legno", dedicandogli momenti di tempo piccoli e saltuari, ma sempre preziosi. Presenti, e sue compagne di viaggio, una materia e una forma: la materia, quella del legno, con le sue venature, le sue essenze, le sue storie e la forma della croce, che tutti conoscono, tanti rispettano e molti amano. Così, don Giordano ha seguitato, con dedizione, a dare forma a quelle piccole parti di materia che via, via teneva tra le mani.
Sono croci che, inscatolate, hanno camminato a lungo con il loro artigiano. Da Salt, a Nogaredo di Prato, a Madonna di Buia, fermandosi nelle parrocchie del comune di Pavia di Udine e approdando poi a Venzone, dove ora don Giordano risiede come sacerdote anziano. È infine giunto, per queste croci, il momento di uscire dai loro scatoloni, per condividere assieme uno spazio e un tempo con le persone che davanti ad esse desiderano sostare. Trecento delle quattrocento croci che ha realizzato sono state dunque donate da don Giordano alla comunità parrocchiale di Raspano, perché le possa custodire e farne un uso adeguato all'amore che indicano.
Se esse sono accomunate per materia e forma, proprio per materia e forma anche differiscono: ecco che il legno cambia, e che ora si arricchisce e si illumina di vetri e colori, ora diventa modesto e spoglio. E la croce si fa più lunga o più larga, per accogliere e accompagnare le venature del legno, o solo, semplicemente, accomodandosi alle mani sensibili del suo artigiano. Non v'è, alla fine, una croce che paia identica ad un'altra. «Non so quale sia stata la croce più bella, più nuova o più vecchia, quando con mia sorella Loretta abbiamo aperto gli scatoloni e poi abbiamo collocato le croci su queste mensole, alla luce del sole di Raspano – ha commentato don Giordano –. Uscendo dalla stanza abbiamo fatto il segno della croce: era quello che da bambini abbiamo ricevuto nel S. Battesimo nella nostra chiesa parrocchiale».
Con le croci viene ora allestita una mostra, che si aprirà nella canonica della parrocchia di S. Marco in Raspano lunedì 25 aprile alle 11 e sarà visitabile fino al 29 maggio, ogni domenica dalle 10.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 18. Per ulteriori informazioni, scrivere all'indirizzo: materiaforma.raspano@hotmail.com.

Anastasia Fabbro

FORGARIA. Numerosi gli eventi, pensati soprattutto per le famiglie, ma parecchie anche le novità come l'esposizione dedicata al Tagliamento

Alla Riserva di Cornino una stagione ricchissima

La Riserva naturale regionale del lago di Cornino è pronta a riaccogliere il pubblico, cui offrirà – dopo i due anni penalizzati dalle restrizioni conseguenti all'emergenza sanitaria – il programma più ricco di sempre, studiato per intercettare e soddisfare i gusti e le aspettative di una platea ampia e diversificata. Il "cartellone" 2022, che si aprirà a inizio maggio per protrarsi fino a dicembre, è stato presentato ufficialmente giovedì 14 aprile nel palazzo della Regione a Udine.
Primo appuntamento domenica 8 maggio, giornata dedicata al «Pianeta acqua, tra storia e geologia»: un evento – nel solco della tradizione delle iniziative in Riserva – che permetterà di approfondire il tema delle risorse idriche del territorio, dal maestoso Tagliamento al cristallino lago di Cornino. Conferenze, dibattiti ed escursioni guidate da esperti geologi consentiranno al pubblico di comprendere genesi e "assetto" di uno splendido comprensorio, sempre più proiettato verso lo sviluppo eco-turistico, ma anche costretto ad affrontare le problematiche legate allo sghiaiamento.

Anche una sala sul Tagliamento

«Ripartiamo a pieno ritmo e con grande entusiasmo – ha spiegato il sindaco di Forgaria, **Marco Chiapolino** –, nella consapevolezza che gli investimenti messi in atto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, unitamente alle risorse comunali indirizzate alla Riserva, e la professionalità della Coop Pavees che gestisce il sito rappresentano un moltiplicatore di benefici per le attività proposte sul territorio, che richiamano un numero sempre maggiore di persone. Un plauso, in tal senso, va rivolto anche alle associazioni locali, in particolar modo l'Associazione per Cornino e la Pro Loco, che hanno compreso la rilevanza e le potenzialità del progetto, collaborando in varie iniziative».
«Un programma ricchissimo, che vuole lanciare un forte segnale di ripartenza» ha evidenziato l'assessore alla Riserva, **Pierluigi Molinaro**, anticipando che una grossa novità è attesa per i prossimi mesi: in data che sarà stabilita a breve verrà infatti inaugurata, negli spazi del Centro visite, un'ampia e articolata sala dedicata al fiume Tagliamento. «La Riserva – ha aggiunto l'assessore – è dunque una realtà dinamica, che cerca di crescere e di migliorare continuamente la propria offerta, come attesta, fra l'altro, la riqualificazione del vicino parco giochi. Il cartellone di iniziative ha come target, in primis, le famiglie, nonostante includa pure numerose proposte per una platea di esperti: l'auspicio, dunque, è che la risposta del pubblico sia alta, coinvolgendo di nuovo, naturalmente, anche le scuole, dopo il lungo periodo di stop alle visite organizzate per gli studenti».

Uno sguardo al programma

Ma diamo ancora un'occhiata al ricco calendario. Ulteriore data, in maggio, è quella di sabato 21: «Ali e zampe a Cornino», proposta studiata per le famiglie con bambini dai 7 ai 10 anni, farà immergere i visitatori nell'affascinante mondo degli animali della Riserva, "casa" di sciacalli dorati, cervi, gatti selvatici e di tantissime specie di uccelli, rettili e anfibi. Una suggestiva camminata permetterà poi di scoprire le specie che vivono nell'area protetta. Al termine dell'attività è previsto un

Tante le iniziative per i bambini e ragazzi

piccolo laboratorio per la realizzazione del calco della zampa dell'animale preferito, che i bimbi, poi, potranno portare a casa come ricordo dell'esperienza.
Domenica 19 giugno focus su «La rinata convivenza tra uomo e lupo»: si parlerà del presente e del futuro del carnivoro, figura entrata nella leggenda e carica di implicazioni simboliche. Sotto la lente la conservazione di una specie che è tutt'uno con la storia umana.
Per il programma completo si rimanda al sito internet www.riservacornino.it.
Presenti alla conferenza stampa anche l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche, Stefano Zannier, il vicesindaco di Forgaria, Luigino Ingrassi, il presidente di Coop Pavees, Luca Sicuro, e il direttore scientifico della Riserva, Fulvio Genero.

A.P.

Centro Risorsa Donna: richieste di aiuto +85%

Tocca quota 189 il numero delle persone aiutate nel 2021 dal Centro Risorsa Donna "Il sorriso di Nadia", realtà che – con sede a San Daniele – ascolta e sostiene donne e nuclei familiari del territorio collinare: si tratta di un incremento dell'85% in appena tre anni. «Per far fronte alle maggiori richieste di aiuto – spiega la presidente del Crd, **Corinna Mestroni** –, i 13 Comuni aderenti alla convenzione hanno aumentato da 1320 a 1820 le ore annuali assegnate alle due psicologhe e psicoterapeute operanti nella struttura. È questa una conseguenza della pandemia che ha aggravato il disagio di singoli, coppie e famiglie con un sensibile aumento delle problematiche legate all'ansia, alla scarsa autostima e alle difficoltà relazionali e di gestione dei figli».

Il concorso nelle scuole

Fra le iniziative messe in campo quest'anno dal Centro, anche un concorso creativo, dal titolo "#rispetto #iocomete", rivolto agli allievi e alle allieve delle scuole medie del territorio. L'iniziativa ha voluto porre l'attenzione sul rispetto tra uomo e donna e contro ogni discriminazione di genere. Una cinquantina le opere in concorso – elaborati grafici, scritti o multimediali nonché brani musicali –, oltre duecento gli studenti e le studentesse coinvolti. Sabato 23 aprile alle 20.30 alla Casa della Gioventù di Buja una serata speciale con la presentazione di tutti i lavori e le premiazioni.

A.P.

«Prossenicco Bike Zone»: nuova realtà a Taipana

Ancora una volta sono i giovani a scommettere sullo sviluppo della montagna, tra sport e turismo sostenibile

La nuova «Prossenicco Bike Zone»

Sport, passione e amore per il proprio territorio. È questo il mix di ingredienti che ha dato vita a Taipana ad una nuova realtà: la «Prossenicco Bike Zone», il circolo mountain bike di «Riders brothers crew» nella frazione, appunto, di Prossenicco. La sede e i quattro sentieri che i giovani volontari del sodalizio hanno ripulito e rimesso a nuovo, sono stati inaugurati domenica 3 aprile. L'iniziativa – fortemente sostenuta dall'Amministrazione comunale di Taipana guidata dal **Alan Cecutti** – è un nuovo importante tassello per il rilancio in chiave turistica del territorio. «Si tratta di una valorizzazione importante – ha commentato il primo cittadino –, ad opera di un gruppo di giovani che ha scelto Taipana, anche ripristinando sentieri e mulattiere dismessi di cui ora potranno fruire i turisti con una ricaduta positiva pure per le piccole aziende del territorio. Anche in futuro, come Amministrazione, daremo tutto il sostegno necessario a questa iniziativa».
Il progetto «Taipana trail» che collega diverse frazioni del comune pedemontano è nato due anni fa, il nuovo circolo moutain bike ne è un ulteriore sviluppo. Non solo. **Matteo Fontanini** di «Riders brothers crew» ha infatti sottolineato come l'iniziativa sia aperta a ulteriori collaborazioni con l'obiettivo di promuovere forme di turismo sostenibile, non a caso è già in essere una partnership con «Natisone Outdoor» e la Pro Loco. Alla «Prossenicco Bike Zone» – collocata proprio al centro della rete sentieristica – saranno organizzati corsi di ciclomeccanica, primo soccorso, psicologia dello sport, prevenzione e sicurezza relativi alla mountain bike. Vale la pena ricordare che a Prossenicco è possibile effettuare attività di "forest bathing" con guida organizzata dalla locale Pro loco Prossenicco che gestisce anche l'ostello Onair.

Anna Piuzzi

Premariacco, una lapide ricorda mons. Moratto

A un anno dalla morte, la comunità ha voluto rendergli omaggio insieme all'Arcivescovo

Mons. Pietro Moratto

A un anno dalla morte, avvenuta il 29 marzo 2021, l'intera comunità di Premariacco ha voluto ricordare il parroco mons. Pietro Moratto, con una Santa Messa celebrata nella chiesa parrocchiale della località, dopo la benedizione in cimitero – alla presenza dell'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato – di una lapide in sua memoria. Un momento di forte commozione per quanti hanno potuto conoscere a apprezzare il sacerdote che ha guidato le Parrocchie di Premariacco e Orsaria dal 2002, di Ipplis dal 2015.
Nato a Canussio di Varmo il 12 febbraio del 1944, mons. Moratto era stato ordinato sacerdote il 6 dicembre del 1969. Aveva iniziato il suo ministero pastorale a Grupignano e Borgo San Pietro. Dal 1970 al 1978 era stato mansionario del Capitolo dell'insigne Collegiata di Cividale. Aveva poi guidato, dal 1978 al 1986, le parrocchie di Biauzzo e San Vidotto di Camino al Tagliamento; quindi, fino a novembre 2002 era stato parroco di Muzzana al Turgnano. Dal dicembre 2002 di Orsaria e Premariacco, mentre ad aprile 2012 aveva ricevuto il titolo di Monsignore e di Canonico a Cividale; dal 2015 era anche parroco di Ipplis prima in solidum, affiancando don Giovanni Nimis, quindi titolare dal 2018. Positivo al Covid, dopo un mese di ricovero in ospedale è deceduto a fine marzo, in seguito alle complicanze della malattia. È stato sepolto nel cimitero di Canussio, suo paese natale. Sempre amato e apprezzato in ogni comunità di cui era stato guida, proprio nel 2019 aveva celebrato a Premariacco i suoi cinquant'anni di sacerdozio. Comunità che ora ha voluto il posizionamento della lapide, quale segno di riconoscenza per l'intero operato dell'amato parroco.

Monika Pascolo

Notizie flash

S. GIOVANNI AL N.
C'è «PrimaVerde»

Sarà una "due giorni" dedicata ad iniziative volte alla valorizzazione del territorio e la promozione turistica: l'appuntamento è con «PrimaVerde» a San Giovanni al Natisone, nella suggestiva cornice del parco di Villa de Brandis, sabato 23 e domenica 24 aprile. L'inaugurazione alle 16 di sabato, seguirà un fitto programma di eventi: presentazioni di libri, passeggiate e animazioni per bambini, ma anche (sabato alle 18.30) una tavola rotonda sulle proposte di recupero proprio del Parco di Villa De Brandis. Il programma completo e dettagliato è consultabile sul sito internet del Comune di San Giovanni al Natisone.

REMANZACCO
Giochi per bambini

Venerdì 22 aprile è un imperdibile appuntamento per bambini e bambine: dalle 16.30 alle 19 al parco del Broilo, a Remanzacco, andrà in scena un pomeriggio di «Giochi di Pasqua». Ci saranno il "gioco del fazzoletto", la "caccia alle uova", l'albero di Pasqua e tante dolci sorprese. I bambini al di sotto dei 6 anni dovranno essere accompagnati da un adulto. Per informazioni e iscrizioni all'evento: cag.remanzacco@gmail.com.

CODROIPO. Il Comune, entro il 2026, sistemerà l'intera area esterna dello storico complesso

Villa Manin, in arrivo oltre 4 milioni di euro

Inatteso – seppur la speranza aleggiasse già tra le stanze del municipio di Codroipo –, e per questo accolto con grande soddisfazione, nei giorni scorsi è stato ufficializzato un cospicuo finanziamento per la sistemazione dell'area esterna di Villa Manin (che rientra nel Piano regolatore particolareggiato comunale). Si tratta di oltre 4 milioni di euro, finanziati dall'Unione Europea tramite il Ministero dell'Interno, che dovranno essere spesi entro il 2026. Un progetto preliminare di massima esiste già, fa sapere **Giancarlo Bianchini**, assessore comunale ai Lavori pubblici, ed è quell'elaborato che era stato inviato a Roma proprio con l'intento di riuscire ad assicurarsi i fondi. «Non ci aspettavamo di ricevere la copertura dell'intero intervento – afferma Bianchini con soddisfazione –, quindi abbiamo accolto davvero con piacere la notizia».

Ora, visti i "tempi stretti" per un'operazione così imponente – che vanno ad accavallarsi con lo stop amministrativo che a breve interesserà la "capitale" del Medio Friuli, chiamata ad eleggere il proprio sindaco e a rinnovare il Consiglio comunale –, l'auspicio è riuscire a procedere in scioltezza con l'affidamento della progettazione definitiva/esecutiva per consentire poi di avviare la gara d'appalto e di aprire il cantiere quanto prima.

I 4 milioni (e 60 mila 950 euro, per la precisione) con destinazione Codroipo, illustra l'assessore, serviranno «per rendere riconoscibile il valore dell'ambito paesaggistico del compendio di Villa Manin e del suo intorno». L'operazione sarà suddivisa in lotti che interesseranno principalmente la sistemazione della viabilità con interventi di moderazione della velocità all'interno del centro storico, interdizione del traffico nell'area più vicina alla dimora storica, modifiche di attuali accessi e aree di parcheggi nel borgo di Passariano. Tra gli altri, saranno realizzati percorsi pedonali, mini rotatorie e marciapiedi. Sarà sistemata la rete di piste ciclabili e laddove il percorso attualmente non preveda il collegamento all'accesso della Villa, si procederà con l'estensione del tratto. È il caso, ad esempio, della viabilità ciclabile che da via Bertiolo sarà allungata fino a Piazza dei Dogi.

Il complesso di Villa Manin a Passariano

Il progetto, inoltre, prevede la sistemazione globale dell'illuminazione (con tecnologia a Led) e l'inserimento di punti luce laddove non esistenti, come in un tratto di via dei Dogi e sullo Stradone Manin Nord. Anche tutta la segnaletica di accesso alla Villa sarà rivista e adeguata alla trasformazione della viabilità. Saranno installate nuove panchine e rinnovati i sistemi informativi a disposizione dei visitatori, sia nelle aree urbane che extra urbane.

Insomma, un mega intervento per valorizzare e promuovere il maestoso complesso di Villa Manin, uno dei monumenti artistici più significativi del Friuli-Venezia Giulia, edificato nel Seicento da Ludovico I Manin (e utilizzato come dimora di campagna) per celebrare la ricchezza e la potenza della sua casata.

«Con questi interventi – conclude Bianchini – si andrà a completare in maniera definitiva la fruibilità della Villa, impegno che stiamo portando avanti da tempo con altri progetti. Ci tengo a ringraziare lo staff del nostro Ufficio tecnico che si è sempre fatto in quattro per preparare la documentazione necessaria per ottenere i vari finanziamenti, cosa che è accaduta anche in questa occasione».

Monika Pascolo

Sedegliano. Pista ciclabile, a giugno il via

Partiranno a giugno i lavori per la realizzazione della pista ciclabile tra Sedegliano e la frazione di San Lorenzo. Il percorso, di oltre due chilometri, prevede una spesa complessiva di 680 mila euro, finanziata dalla Regione e con fondi comunali. Nell'ambito del cantiere sarà anche realizzato un collegamento per accedere in sicurezza all'area del fortino.

Notizie flash

BASAGLIAPENTA.
Messa in ricordo di pre Toni

È in programma domenica 24 aprile, alle 10, nella pieve di Santa Maria Assunta a Basagliapenta, una Santa Messa in ricordo di pre Toni Beline, il sacerdote, scrittore, giornalista e tradutore, a 25 anni dalla sua morte avvenuta proprio in paese. A fine celebrazione ci sarà la visita alla lapide che lo ricorda in piazza e, di seguito, al cimitero locale per un momento di preghiera sulla sua tomba. La giornata è organizzata dalla Parrocchia insieme al "Grop amîs di pre Toni".

MERETO DI TOMBA.
Impianto sportivo, lavori

Parte della recinzione dell'impianto sportivo "Molaro" di Mereto di Tomba sarà rifatta. Di recente la Giunta comunale, guidata dal sindaco Claudio Violino, ha approvato il progetto definitivo/esecutivo che prevede una spesa totale di 125 mila euro. La cifra è finanziata da un contributo della Regione di 100 mila euro, mentre 25 mila euro sono fondi propri del bilancio comunale.

Terenzano. Il manufatto pronto per "tornare" in piazza

«L'antico pozzo restaurato è parte della nostra storia»

Il desiderio è di rivederlo di nuovo collocato nel centro del paese – in piazza Terenzio –, laddove per secoli ha assicurato l'acqua alla comunità. E così fino al 1958 (ancora oggi si può scorgere l'area esatta in cui era funzionante) quando, con l'arrivo dell'acquedotto a Terenzano, frazione del comune di Pozzuolo del Friuli, è stato rimosso per essere destinato alla discarica. Temporaneamente depositato nell'androne dai "Toros", famiglia del paese, lì è rimasto finché la necessità di una serie di lavori ha richiesto la sua eliminazione. In quel momento il compaesano **Virgilio Germano** – mosso dalla passione per i manufatti antichi – ha "salvato" i quattro settori di pietra che lo componevano, trasferendoli – giusto prima che gli operai concludessero la frantumazione del materiale – nel suo cortile.
Qualche mese fa quello che era un pozzo ormai ridotto a pezzi è tornato invece al suo antico splendore grazie ad un minuzioso intervento di restauro portato a compimento dal compaesano **Gianni Gennaro**. È lui, appassionato di vicende legate alla nascita della località, che racconta la storia del manufatto. «Di certo è molto antico e di buona fattura. Forse – ipotizza –, prima di questo c'era un pozzo diverso a disposizione del paese che, fondato circa mille anni fa, contava appena una decina di abitazioni. Considerata la tecnica di costruzione – aggiunge – potrebbe essere appartenuto a un castello o a una abbazia poi andati distrutti».
Gennaro, mentre era impegnato nel suo ricomponimento, ha anche analizzato i "segni" del tempo impressi nelle pietre. «Dalla loro usura si presume che si arrivasse all'acqua tramite una borsa attaccata ad una corda che di fatto, con l'utilizzo, ha lasciato il solco nel materiale».
Il lavoro di ricomponimento del manufatto è durato un anno e con grande pazienza, Gennaro – oggi in pensione, ma di mestiere meccanico con la passione del restauro –, ha voluto anche lasciare in evidenza le tracce impresse dal suo passato.
Ora, dunque, la comunità ne attende la ricollocazione in centro paese. «Ho coinvolto nel progetto anche il locale Gruppo Alpini e la Pro loco, chiedendo al Comune la disponibilità di vedere nuovamente esposto in piazza l'antico manufatto che è poi parte della storia della nostra comunità». Da tempo, infatti, si parla del progetto di ristrutturazione dell'area centrale di Terenzano in cui si potrebbe prevedere anche un'area dedicata al millenario pozzo. Nel frattempo, l'auspicio di Gennaro è che possa essere collocato in maniera provvisoria nell'area adiacente alla chiesa. «Un parere positivo è già arrivato dall'Amministrazione comunale, ma siamo in attesa di un documento ufficiale».

Monika Pascolo

Il pozzo è stato restaurato da Gianni Gennaro, appassionato di storia locale

LAVARIANO. *Anna Barbina miglior chef del Triveneto*

È stata premiata come miglior chef del Triveneto. È Anna Barbina, titolare di AB Osteria contemporanea di Lavariano, ad aver ottenuto il prestigioso riconoscimento conferito dalla Bcc Pordenonese e Monsile, nell'ambito di "Cucinare", la kermesse dedicata all'enogastronomia di qualità andata in scena di recente a Pordenone. Anna, 36enne con in tasca una laurea in Giurisprudenza, ha "incantato" i giudici con un gustoso risotto a tre agli. La passione per la cucina, aveva raccontato qualche tempo fa a "la Vita Cattolica", c'è sempre stata ed è nata quando, bambina seguiva la nonna nel raccogliere erbe per risotti e frittate.

Notizie flash

CASTIONS. A teatro con il gruppo "L'Ajar"

"Trê di Avrîl" è lo spettacolo proposto a Castions di Strada dalla Filodrammatica "L'Ajar" di Santa Maria di Sclaunicco, venerdì 22 aprile, alle 20.45, nella sala San Carlo. L'iniziativa è inserita nel progetto "Trê comuns intune Patrie" dell'Arlef.

TALMASSONS. In scena "La cjase"

Sabato 23 aprile, alle 20.45, al teatro comunale di Talmassons, l'Agenzia regionale per la lingua friulana-Arlef propone lo spettacolo "La cjase. Lagrimis di aiar e di soreli", presentato dalla compagnia del "Teatro Stabil Furlan", in collaborazione con Ert.

POZZUOLO. Discarica ex Soceco in sicurezza

L'Amministrazione comunale di Pozzuolo del Friuli ha a disposizione oltre due milioni di euro – derivati da un contributo della Regione – per la messa in sicurezza dell'ex discarica Soceco. Si tratta di lavori attesi ormai da tempo, almeno dalla fine degli anni '90, quando l'impianto era stato chiuso e la ditta che lo gestiva dichiarata fallita.

LIGNANO E GRADO. Boom di turisti a Pasqua e Pasquetta e buone previsioni per l'estate

Al mare prenotazioni come nel 2019

La spiaggia di Lignano

Uno scorcio del centro storico di Grado

Dopo due anni, le persone hanno voglia di lasciarsi alle spalle la pandemia. E lo vogliono fare soprattutto durante le vacanze estive.
Questa tendenza è dimostrata dalle prenotazioni nelle strutture ricettive e negli stabilimenti balneari della regione, che già registrano un boom per i prossimi mesi. «Qui a Lignano, da quando, a gennaio, dopo le vacanze natalizie, abbiamo aperto la possibilità di riservare un ombrellone online – racconta il presidente della società Lignano Sabbiadoro Gestioni Lisagest, **Emanuele Rodeano** – abbiamo subito visto un grande interesse da parte del pubblico, che si è consolidato a marzo e aprile; siamo in linea con i numeri del 2019, che è stata un'ottima stagione». Accanto al ritorno di stranieri, austriaci e tedeschi, arriveranno sulle coste friulane anche vacanzieri provenienti dall'Est Europa. «Ora – continua Rodeano – i turisti che prima avevano rinunciato a uscire dai confini nazionali sono più tranquilli e ricominciano a ripopolare i nostri stabilimenti».
Un po' di preoccupazione, però, c'è ancora. «Molti clienti – spiega il presidente di Confcommercio Lignano e titolare dell'hotel Arizona a Lignano Riviera, **Enrico Guerrin** – chiamano per chiedere rassicurazioni riguardo alla situazione internazionale, c'è qualche incertezza». La crisi in Ucraina e i conseguenti aumenti dei prezzi dell'energia hanno avuto delle pesanti ripercussioni sui bilanci degli alberghi italiani. «Chi ha tenuto aperto durante l'inverno – afferma Guerrin – si è visto recapitare bollette anche triplicate rispetto agli scorsi anni; ora, alcune strutture non se la sono sentita di aprire per Pasqua, per paura dei costi di luce e gas». Per gli operatori del settore turistico, quindi, i rincari sono causa di inquietudine. E anche per i clienti, che si vedranno addebitare in media tariffe più alte per i soggiorni. «Chi lavora con un listino prezzi dinamico – continua il presidente di Confcommercio Lignano – ha fatto o farà degli aggiustamenti per ammortizzare un po' le spese, anche se la maggior parte verranno comunque assorbite dalle strutture ricettive».
L'affitto per gli ombrelloni nelle strutture balneari lignanesi, invece, crescerà del 2%. Si tratta, però, di un aumento che Lisagest aveva già stabilito con una delibera risalente a dicembre. «Eventuali costi aggiuntivi derivanti dalle bollette maggiorate – dice Rodeano – non comporteranno modifiche nelle tariffe, che rimarranno costanti per tutta la stagione».
Le previsioni meteo rincuorano le strutture ricettive che hanno deciso di tenere aperto in questo periodo primaverile. «Durante il weekend di Pasqua – racconta il presidente del consorzio Grado Turismo e titolare dell'Hotel Savoia, **Thomas Soyer** – abbiamo registrato il quasi tutto esaurito, grazie a tantissimi turisti d'oltralpe che, dopo la stagione invernale, hanno voglia di venire al mare per godersi il sole e la nostra accogliente cittadina».
Anche per quanto riguarda il ponte del 25 aprile e il finesettimana del primo maggio, le prenotazioni sono più che positive. «Ci stiamo avviando – chiosa speranzoso Soyer – a una situazione pre-pandemica per quanto riguarda il settore turistico.
Ovviamente bisogna mantenere il buon senso e rispettare le norme per evitare il contagio, dalle mascherine al chiuso al green pass per entrare nelle piscine».

Veronica Rossi

Lignano-Bibione, passo barca riaperto

È stato riaperto giovedì 14 aprile, tra Lignano Riviera e Bibione, il servizio di trasporto marittimo che consente il collegamento tra le due località per passeggeri con bici al seguito. Il passo barca, istituito dalla Regione per la prima volta nel 2018 con lo scopo di incentivare i turisti a scoprire il territorio, favorendo la mobilità ciclistica, ha registrato nel tempo un inatteso successo. In un anno – dal 2020 al 2021 – da 62.757 passeggeri si è passati a oltre 95 mila. Il mezzo, che consente il collegamento tra le due sponde del Tagliamento, può ospitare fino a 25 passeggeri e rispettive bici alla tariffa di un euro. I bimbi sotto i 10 anni viaggiano gratis. Il servizio resta attivo fino al 1° novembre, con corse ogni 40 minuti, dalle 9 alle 19.

M.P.

L'Isola del Sole, luogo curativo, compie 130 anni e festeggia per tutta l'estate

Risale al 25 giugno 1892, a firma dell'allora Imperatore di Austria-Ungheria, Francesco Giuseppe, il documento che ha riconosciuto Grado quale luogo curativo. Da allora sono passati 130 anni e la località si appresta a festeggiare con un ricco e articolato calendario di eventi – proposto lungo l'intera estate – l'anniversario della sua fondazione. E per il compleanno l'articolato progetto – che prenderà il via il 1° maggio con l'apertura ufficiale della stagione balneare – è stato sviluppato dal Consorzio Grado Turismo in collaborazione con la Regione, attraverso PromoTurismo Fvg, l'Amministrazione comunale dell'Isola del sole, Grado Impianti Turistici e Fondazione Carigo. L'anteprima è l'inaugurazione (sabato 23 aprile) di una mostra sulla raffinata oggettistica stile Bidermaier, ospitata al Cinema Cristall, mentre da inizio maggio un viaggio a ritroso nel tempo sarà proposto dall'esposizione di una ricchissima collezione di cartoline che i turisti dei primi del Novecento mandavano ai loro cari in varie parti d'Europa proprio da Grado. Tra i tanti appuntamenti degli altri mesi, il 25 giugno (e nelle tre serate successive) è prevista la proiezione del video mapping "hORI_ZON" sulle pareti della Basilica di Sant'Eufemia che, in modo spettacolare, riassumerà la storia e l'antica anima di Grado *(nella foto, la località negli anni '30)*, nel ricordo del suo cantore, il poeta Biagio Marin (calendario completo su www.grado.it).

Monika Pascolo

SAN GIORGIO DI N.

Dopo due anni di stop torna "ItinerAnnia"

Dopo due anni di stop, a causa della pandemia, dal 2 al 5 giugno torna a San Giorgio di Nogaro la kermesse di eventi tra gusto e arte "ItinerAnnia".
Giunta alla 19ª edizione, la manifestazione – che si snoda in un tratto dell'antica via Annia che è stata il filo che ha unito storie di uomini e paesi tra terra e laguna – prevede un ricco calendario di eventi, tra mostre, concerti e sport, oltre a una trentina di stand enogastronomici e di artigianato e più di 80 spazi espositivi per far conoscere le peculiarità della Bassa Friulana. La rassegna, organizzata dal Comune di San Giorgio di Nogaro in collaborazione con i Comuni di Carlino, Castions di Strada, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Porpetto e Torviscosa, è patrocinata da PromoTurismo Fvg, Regione, Fondazione Friuli e Camera di Commercio di Udine e Pordenone.

RIVAROTTA-THERMOKEY

Nuova tecnologia per teleriscaldamento e produzione di energia elettrica

Una nuova tecnologia per recuperare calore e utilizzarlo per teleriscaldamento, produzione di energia elettrica e per l'efficientamento di sistemi di sbrinamento nelle celle frigorifere: è il progetto a cui sta lavorando il settore ricerca e sviluppo della Thermokey e che potrebbe portare a regime e raddoppiare le capacità produttive dell'azienda di Rivarotta di Rivignano Teor.
Il progetto è stato illustrato all'Amministrazione regionale, alla presenza anche del sindaco di Rivignano Teor, Mario Anzil, dai vertici dell'azienda, fondata nel 1991 e rilevata, dopo un forte periodo di crisi nel 2013, dall'attuale compagine societaria.
Dai 23 milioni di fatturato di allora, oggi l'azienda –, che produce macchine per lo scambio termico per uso refrigerazione e riscaldamento industriale – conta 200 dipendenti ed esporta in 40 Paesi, prevalentemente in Unione europea, puntando a chiudere il 2022 a quota 50 milioni di fatturato, vista anche la crescita del mercato che ormai costantemente si posiziona sul 5% annuo.

PALAZZOLO

"E ju a ridi!", spettacolo con Teatro Maravee

Sabato 23 aprile, alle 20.45, nell'aula magna di Palazzolo dello Stella, va in scena lo spettacolo "E ju a ridi!", a cura della Compagnia "Teatro Maravee" di Osoppo. L'ingresso è gratuito (con green pass e mascherina FFP2) e l'iniziativa chiude la rassegna in lingua friulana "Ma ce comediis sono? Feveladis furlanis a teatro", promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palazzolo, in occasione della Festa della Patria del Friuli, avviata il 2 aprile, con il contributo di Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana.
L'Associazione "Teatro Maravee" nasce nel 2009 per la volontà di tre amici appartenenti ad alcune compagnie teatrali udinesi, accomunati dal desiderio di portare in scena testi teatrali comici in lingua friulana come lo spettacolo proposto a Palazzolo (per informazioni: 0431-584911).

Dragaggi a Porto Marano. Il M5S: «Basta ritardi»

«Dopo gli anni di attesa e l'annuncio della consegna dei lavori di ripristino dei fondali dei canali prospicienti l'abitato di Marano Lagunare, siamo già in presenza di ritardi ed errori che allungheranno ulteriormente l'attesa degli operatori». Ad affermarlo in una recente nota è il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo. «Lo scorso 9 marzo – ricorda – veniva annunciato l'inizio degli interventi di dragaggio nel canale, nonostante il mancato assenso richiesto al ministero dell'Ambiente, e veniva emanata un'apposita ordinanza regionale che interdiva la navigazione nel tratto interessato dai lavori e nell'area a ridosso della cassa di colmata». Due settimane più tardi, il 23 marzo, aggiunge, «si è resa necessaria una rettifica dell'ordinanza per un errore nell'indicazione dell'area in cui si sarebbero dovuti effettuare i lavori».
In ogni caso, «secondo il cronoprogramma i dragaggi nelle aree non di competenza della Guardia costiera sarebbero dovuti partire 20 giorni dopo la consegna del cantiere, dunque entro la fine del mese di marzo». Così, invece, non è stato. Per questo il M5S, nel sottolineare che i problemi del porto di Marano si protraggono da 5 anni, afferma che «i pescatori di Marano, per salvare la stagione estiva, potranno tollerare qualche giorno di ritardo, ma non certo qualche mese».

Sci. Nel salto e nella combinata la Under 14 domina

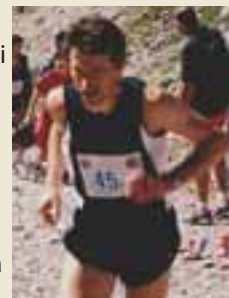
Ludovica Del Bianco atleta pigliatutto, su piste e trampolini

Salta, scia, corre: e vince, **Ludovica Del Bianco**, riempiendo via via una bacheca già colma, satura di trofei. Nonostante la giovane età. Classe 2008, l'atleta friulana vanta infatti un palmares di spicco ed è reduce, in particolare, da una stagione Under 14 perfetta, fatta di sole vittorie. Ventisette in totale, successi ottenuti nel salto con gli sci (15) e nella combinata nordica (12) – disciplina che affianca al salto lo sci di fondo. Da Tarvisio, la sciatrice ha quindi brillato su piste e trampolini, tanto in inverno quanto in estate, facendo sua la Coppa Italia 2021-2022. L'ultima imposizione a Dobbiaco, in Trentino-Alto Adige, all'inizio del mese di marzo. Nell'ultima gara dell'anno: «Non avevo mai saltato da quel trampolino – spiega –, è stata un'esperienza emozionante. Ed è stato bello finire vincendo, anche perché, con i prossimi appuntamenti, cambierò categoria». Passerà all'Under 16, dove ha già precocemente strappato il secondo posto nel salto e il terzo nella combinata per la stagione ormai giunta al termine. «In generale, è stato un percorso complesso. Non è stato facile superare le mie avversarie, ma dando sempre il massimo, alla fine, ce l'ho fatta». Già campionessa regionale, Ludovica è così riuscita a far suo il quarto titolo italiano in carriera.
È tesserata con lo Sci Cai Monte Lussari: «Lo sono sin da quando ho iniziato. Ho messo per la prima volta gli sci ai piedi, per fare discesa, a tre anni». A quattro il passaggio al salto: «Un allenatore della società, Riccardo Pinzani, mi consigliò di provare questa disciplina. Ho accettato e la cosa mi è piaciuta da subito». Non paga, tuttavia, l'atleta lussarina ha compiuto uno step ulteriore. «Quando ho capito di poter fare anche sci di fondo e corsa mi sono buttata». Cadendo in piedi. Dopotutto, è il salto la sua disciplina prediletta: «Nel momento in cui salti bene, poi in gara hai modo di partire con un distacco maggiore dagli avversari nella corsa e nel fondo. Ma ciò dipende da molti fattori: la distanza, lo stile, ma anche il voto dei giudici».
Sport variegato quello in cui Ludovica ha imparato a distinguersi, nel corso degli anni. «Ed è proprio questa diversità che mi piace. L'aspetto interessante, poi, è che ognuno, in base alle proprie caratteristiche, può emergere in una specialità recuperando così in quella in cui va meno forte». O che ama un pochino meno: «Correre, ad esempio, è faticoso. Anche se alla fine risulta un'attività più pratica per quel che riguarda gli allenamenti, soprattutto in estate».
La prossima, di estate, riserverà alla tarvisiana altre sfide, nuovi avversari. Cambieranno categoria e obiettivi. Non il sogno che l'atleta porta nel cuore: «Mi piacerebbe partecipare alle Olimpiadi». Milano-Cortina 2026? «Vanno bene pure le successive». Non ha fretta, Ludovica. E intanto si allena, seguita dal tecnico Simone Pinzani e dallo zio, Giorgio Prodorutti. Con lei la sorella minore Lucrezia: collega nonché avversaria. Perché il talento, in casa Del Bianco, è di famiglia.

Simone Narduzzi

L'atleta di Tarvisio, tesserata con lo Sci Cai Monte Lussari, è regina della Coppa Italia

TARCENTO. Marcia in ricordo di Dario Zulli

Dopo due anni di stop imposto dalla pandemia, torna a Coia di Tarcento la marcia in ricordo di Dario Zulli, il tecnico comunale della cittadina (dove ha prestato servizio fin dal primo post-terremoto) morto nel 2017, a 58 anni, a causa di una malattia. L'iniziativa – denominata "Atôr atôr dal Cjampeon" –, nata per volere dell'associazione "Int di Cuje" e promossa con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, è in programma lunedì 25 aprile, con apertura delle iscrizioni alle ore 8.30, davanti al Centro sociale di Coia. La partenza libera è prevista dalle 9 alle 10.30. La camminata, aperta a tutti, prevede la scelta tra due percorsi: uno di 9 chilometri, con dislivello di 370 metri, l'altro di 16 chilometri e un dislivello di 650 metri. Saranno attraversati i luoghi – boschi, sentieri, salite – che Dario amava e in cui lo si poteva trovare quasi ogni giorno a correre, grande passione che lo ha accompagnato finché le forze glielo hanno permesso. Il contributo di partecipazione alla manifestazione podistica è di 3 euro e 50. Il ricavato, come già nelle precedenti edizioni, sarà devoluto in beneficenza. All'organizzazione dell'evento partecipano gli amici di Dario, l'associazione Asd Sammardenchia, il gruppo Ana di Coia e Sammardenchia. Per informazioni 349 0522752 (Erica).

Monika Pascolo

JUDO TOLMEZZO Verona nella Giuria nazionale

Grande soddisfazione in casa del Judo Club Tolmezzo. In occasione del 26° Trofeo Alpe Adria Judo svoltosi di recente a Lignano Sabbiadoro, il vice presidente del sodalizio carnico, Fabio Verona, ha superato l'esame per il ruolo di Presidente di Giuria Nazionale. Un traguardo di grande prestigio.

Jutizzo, marcia il 24

È in programma domenica 24 aprile, tra i comuni di Codroipo e Camino al Tagliamento, la "Marcie di San Marc". L'evento aperto a tutti propone percorsi di 6, 13 e 19 km; la partenza è libera dalle 8 alle 10, dall'area festeggiamenti della Sagra a Jutizzo di Codroipo.

Udinese. Al Friuli arriva la Salernitana (il 20, alle 18.45), poi si va a Bologna (il 24, alle 15)

Friulani a caccia di un buon decimo posto

La Curva canta, la squadra incanta: un dualismo che in sé racchiude il momento magico vissuto dall'Udinese in questo finale di campionato. Reduce da tre successi consecutivi – per la prima volta in stagione – quella di mister Cioffi è tra le formazioni del momento: in salute, concreta. Spensierata, ormai salva e libera di guardare avanti. Alla decima posizione, per esempio. Obiettivo che, a sette giornate dal termine, appare sempre più alla portata dei bianconeri. Il tifo lo sa, lo percepisce: esso stesso è divenuto fautore dei successi della Zebretta. Complice infatti la riapertura completa degli stadi, è cresciuta ancor più la spinta dei supporter fedeli alla banda Cioffi. Il pubblico, insomma, è il dodicesimo uomo a disposizione del tecnico toscano, tanto in casa quanto in trasferta. E, come tale, è pronto a garantire il suo apporto anche nei prossimi appuntamenti che andranno a coinvolgere l'Udinese da qui al termine della stagione.
Mercoledì 20 aprile, allora, l'Udinese se la vedrà al "Friuli" contro la Salernitana: calcio d'inizio alle 18.45 per il match di recupero della 19ª giornata, rinviata a fine dicembre a causa del focolaio esploso tra le file del team campano. Si proseguirà poi con l'uscita al "Dall'Ara" di domenica 24, ore 15: avversario dei bianconeri il Bologna. In entrambe le sfide, mister Cioffi dovrà rinunciare al bomber portoghese Beto, infortunatosi nel finale della sfida vinta a Venezia, il 10 aprile. Lungi dal disperarsi, l'allenatore potrà contare su un Deulofeu *(nella foto)* in stato di grazia, autore di una rete e di un assist nel 4-1 rifilato, sabato 16, all'Empoli. Con lo spagnolo, poi, agirà Success, l'uomo in grado di accendere i compagni con le sue aperture. Di far salire la squadra grazie alla sua protezione del pallone. Insomma, la spalla ideale: non solo per Beto, ma anche per Deulofeu.

S.N.

Ciclismo. Splendido Pittacolo, altre due vittorie in Coppa Europa

Di recente, alla "Due Giorni del Mare" di Marina di Massa, gara inserita nel novero delle prove di Coppa Europa 2022 di ciclismo paralimpico, **Michele Pittacolo** ha colto una sensazionale doppietta, vincendo sia la gara su strada, sia la prova a cronometro. «Ho avuto ottime sensazioni, soprattutto nella prova su strada – conferma il campione di Bertiolo che corre per la Pitta Bike e che è anche reduce da un ritiro azzurro a Montichiari –. Per quanto riguarda la cronometro, non l'avevo preparata al massimo. Però l'aver vinto, registrando un buon tempo, mi dà grande convinzione in vista dei prossimi appuntamenti». Ora Pittacolo è in ritiro ad Umago, in Croazia, per calibrare al meglio la condizione per le gare di Coppa del Mondo, a calendario nel mese di maggio a Ostenda, in Belgio e a Elzach in Germania.

GIRO D'ITALIA IN FRIULI Tappa Marano Lagunare-Castelmonte, presentazione

Mentre cresce l'attesa per il passaggio del Giro d'Italia in Friuli-V.G. il Comitato che promuove le tappe "nostrane", capitanato da Enzo Cainero, organizza un incontro per presentare la frazione Marano Lagunare-Castelmonte in programma il 27 maggio. L'appuntamento è per mercoledì 27 aprile, alle 20.30, al Teatro "Ristori" di Cividale del Friuli. È prevista la partecipazione dei corridori Alessandro De Marchi, Elia Viviani e Matteo Fabbro. Una seconda serata è in programma il 21 maggio a Marano Lagunare.

DITELO VOI

Come fermare la mano di Caino?

Caro Direttore,
"...E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello"
(don Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli).
Quest'espressione finale della preghiera per la pace dell'arcivescovo, ha suscitato in me la seguente riflessione. Più collochiamo lontano nel tempo la Parola di Dio, la bibbia, il vangelo e più le proposte, i contenuti, le affermazioni ci sembrano plausibili, affascinanti, da imitare.
Al contrario, se le avviciniamo all'oggi, alla realtà presente, alla scelta personale di ogni giorno, diventano sempre più difficili, impegnative, irraggiungibili, iperboliche.
«Dopo che Caino uccise suo fratello Abele, Dio dichiarò a Caino: "E ora tu sei più maledetto della terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti, e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra". In risposta a questo, Caino si lamentò: "Il mio castigo è troppo grande perché io lo possa sopportare. Ecco, tu mi scacci oggi dalla faccia di questo suolo e sarò nascosto dalla tua faccia; e sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, e avverrà che chiunque mi troverà mi ucciderà". Dio rispose: "Perciò, chiunque ucciderà Caino, egli sarà punito sette volte». E l'Eterno mise un segno su Caino affinché nessuno trovandolo, lo uccidesse». (Genesi,4,11-14).
Questo comportamento di Dio non suscita in noi delle riserve, dei distinguo, dei ma, dei "non è giusto!", ma anzi ci fa apprezzare la misericordia di Dio verso chi sbaglia, pur così gravemente.
Ora sostituiamo i protagonisti, collochiamoli all'oggi, alla tragica situazione della guerra ucraina che ci ammutolisce, addolora, indigna, crea in noi astio, ribellione...
Siamo, allo stesso modo, così coraggiosi, audaci, spiritualmente eroici per chiedere a Dio nella preghiera che fermi la mano di Caino, lo punisca, gli faccia provare "le pene dell'inferno" e tutto il male, le sofferenze che ha provocato agli altri possano ritorcersi su di lui, però alla fine "abbia cura di lui perché pure lui è suo figlio, nostro fratello?" Difficile, vero? Qualcuno ci prova. Sarò anch'io tra questi?

Don Renato Zuliani
Passons

La dimenticata lezione della Guerra mondiale

Egregio Direttore,
la guerra è male, morte, baratro.
Ci siamo dimenticati di che cosa è successo nell'ultima guerra e noi qui direttamente, o indirettamente dai nostri genitori, sappiamo cosa essa abbia significato.
Stanno accadendo concrete follie quali distruzione di città, uccisione di civili indifesi, donne e bambini, atrocità, esodi come solo la guerra può determinare.
Possibile che si siano dimenticati dei bombardamenti e della distruzione delle città nell'ultima guerra mondiale, quando furono rase al suolo città complete, stermini, esodi e follie varie?
Sono follie contro l'umanità sia la guerra che i sentimenti xenofobi.
Nella guerra muoiono soldati e civili, non i capi.
Possibile che non ci sia buon senso e che solo il Santo Padre dica che bisogna fare la pace a tutti i costi?
Vale di più la vita delle persone, la vita delle città o un principio, un pezzo di terra, una ideologia?
Le armi servono per uccidere non per altro e chi le ha usate sa quanto diaboliche esse siano.
Servono ad arricchire chi le produce non per fare la pace.
Si deve trovare un compromesso. L'articolo 11 della Costituzione italiana recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;
Dove stiamo andando?
Auguriamoci con questa Pasqua che le genti, i popoli capiscano, si uniscano al Papa e si muovano le menti arrivando ad una pace, alla vita e non più alla morte.

Nanni Purisiol
Lestans

Finalmente la verità su Stefano Cucchi

Caro Direttore,
ci son voluti 13 anni ma finalmente la verità è emersa, nei confronti di chi ha picchiato Stefano Cucchi. Omertà e depistaggi dopo tanti anni sono stati sconfitti.

Giovanni Paoloni Jenco
Premariacco

I sassi di Mediugorje /5. *Il digiuno*

Cari figli, vi invito a pregare e a digiunare per la pace nel mondo. Voi avete dimenticato che con la preghiera e il digiuno si possono allontanare anche le guerre e persino sospendere le leggi naturali. Il digiuno migliore è quello a pane e acqua. Tutti, eccetto gli ammalati, devono digiunare. L'elemosina e le opere di carità non possono sostituire il digiuno.
(Messaggio straordinario del 21 luglio 1982)

Digiunate! Il digiuno è di grande importanza nella vita spirituale. Durante quest'ultimo quarto di secolo il digiuno è stato dimenticato in seno alla Chiesa cattolica.
(Messaggio straordinario del 31 maggio 1984)

Questo è l'ultimo messaggio, l'ultimo " sasso di Maria" e riguarda il digiuno. Una pratica che è "stata dimenticata in seno alla Chiesa cattolica": infatti tanti cattolici neanche nelle due giornate previste dalla Chiesa, cioè nel Mercoledì delle Ceneri e nel Venerdì Santo, offrono il digiuno. Eppure sono solo due giorni all'anno mentre la Madonna a Medjugorje ci invita al digiuno due volte alla settimana: "fate il digiuno". Il digiuno è di grande importanza nella vita spirituale. Perché - mi sono chiesto - digiunare a pane e acqua due giorni alla settimana? Allora ho pensato all'apparizione a Fatima, in cui la Madonna ai piccoli pastorelli Giacinta, Francesco e Lucia ha fatto vedere in visione l'inferno, ha fatto vedere le anime dei poveri peccatori che entravano in questo fuoco e ne uscivano come orribili animali, mostri spaventosi.
Questa visione spaventosa la Madonna l'ha fatta vedere a dei bambini dicendo loro queste parole: "Non c'è nessuno che si sacrifica per i poveri peccatori che vanno all'inferno!". E questi bambini ascoltando le parole della Madonna cominciarono a fare sacrificio: si flagellavano le gambine con le ortiche, rinunciavano alla merenda, per penitenza mangiavano l'erba come la veggente di Lourdes Bernardette Soubirou; e se lo fanno i bambini, perché non possiamo farlo anche noi adulti?
Fare digiuno è di grande importanza a livello spirituale. Nei due citati giorni, il mercoledì e il venerdì, diamo lo spazio all'acqua che ci ricorda quell''acqua che abbiamo ricevuto da piccoli con il Battesimo.
Ci ricorda il Sacramento del Battesimo, la nostra figliolanza con Dio, l'essere diventati nuova creatura: ecco io quel giorno lì, comprendo maggiormente chi sono, chi sono di fronte a Dio! Sono Suo figlio, creato a Sua immagine e somiglianza; comprendo che cosa significa il Sacramento del Battesimo e allora a distanza di tanti anni mi posso chiedere: cosa ho fatto del mio Battesimo? cosa ho fatto di quella veste bianca che ho ricevuto in quel giorno?
L'ho lacerata con i miei peccati, con la mia vita disordinata, con i miei comportamenti egoistici!
Ecco poi il pane, io in quei giorni do spazio ad un altro pane: al pane di vita, a Gesù Eucaristico. Gesù lo ricevo nell'Eucaristia, quel giorno do spazio solo a Lui, Gesù entra in me attraverso la Comunione, entra nel mio corpo, entra nelle mie cellule, quel giorno sono tutto per Cristo e come diceva San Paolo: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me". Quel giorno io mi sento più unito a Lui. E' certamente una sofferenza ma questa sofferenza non è niente rispetto alla sofferenza che ha provato Gesù per ciascuno di noi.
Con il digiuno mi libero da tutti i pesi che mi porto dietro e riesco a vedere le cose meglio, riesco ad apprezzare anche le cose più piccole che alle volte non vedo perché mi sembrano insignificanti ma che invece sono stupende, preziose. Ci sono persone che non hanno acqua, ci sono persone che non hanno cibo e che muoiono per questo.
Il digiuno ci permette di allargare lo sguardo sulla necessità degli altri, sui bisogni degli altri. Ecco perché oggi è importante questa pratica perché ci allarga lo sguardo alle necessità degli altri ma ci fa sentire soprattutto più vicini a Dio.

Bruno Temil
Tolmezzo

L'agâr

La banalitât dal mâl

di Duili Cuargnâl

L'om al è un animâl impreviodibil o forsit ancje masse proviodibil.
Cjapìn la liende dal lât di Braies a 1500 mt. di altitudin in Sud Tirôl. Di unviâr al è glaçât e si po lâ a sgliciâ parsore. Cumò te viarte dulintôr i cartêi dal sindic a visin dal pericul par vie de glace che si dismole. Instes la int no rive adore di vinci il sgrisul di cjaminâ sun chê glace.
Une glace masse lisere zaromai par tignî su il pês di un om. E cundifat 14 turistis, ancje cuatri zovins furlans, si infondin tal lât che al à ancjemò la aghe unevore frede. Ancje un pari e une mari cun tun frut di 4 mês. La glace e à molât e lôr a son lâts drenti te aghe. Par furtune ju an salvâts e forsit ancje chel frutin si salvarà a Innsbruch. E un al pense: ce i saltial tal cjâf a la int par fâ cjossis cussì stupidis? Al à reson il sindic a dî che no saressin nancje conventâts i cartêi parcé che la robe e je evidente di par sé. Ce isal che al sburte une persone a dipuartâsi in maniere cussì basoale?
E nô si impensìn di cuante o jerin cui amîs de Societât Furlane Subacuis in tun camping a Agnone Cilento in Campanie. E jere une zornade di biel soreli ma il mâr al jere a ondis par vie di un ajâr ferbint. Dut al conseave di no lâ a nadâ ancje par vie di pieronis che le ondis a podevin sbatiti cuintri. Par colpe di un amì che al voleve provâ il sgrisul di chel mâr a ondis e che al insisteve par che o lassin drenti, o sin lâts. No sin nancje slontanâts de rasule che o sintìn di lontan berlâ "ajût". Si sa che cuant che il mâr al è cussì mot la int e berle a martelet. Ma ta chê cundizions alì dal mâr no nus sameave che al fos il câs di berlâ dibant. Alore o deciderin di nadâ cuintri chel siorut che al berlave par digj di no fâ il stupit, che magari al podares jessi stât cualchidun par bon in pericul e si vares invezit crodut che al scherças. Propit in chel o sintìn ancjemò plui in fûr clamâ jutori. Si drecìn viars chês vôs e cjatarin tre frutatis e un zovin picjâts intôr di un strapuntin di gomme che l'ajar lu puartave simpri plui tal larg. "Che nus salvi", a imploravin chei cuatri. Ur domandarin se a savevin nadâ. Lis tre frutatis a diserin di no e il zovin al disè di jessi zaromai scanât e di no vê plui fuarcis. In cuatri picjâts ta chel materassin di gome tal mieç dal mâr… A fuarce di vitis e sconzurant chês frutatis di no molâ la prese, o vin rivât adore di sburtâ chel materassin cu la sô compagnie fin al lît. Su la rasule o viodерin chel che al berlave "ajût" distirât ancjemò cu la bave in bocje e che al diseve chocât: "Puar mai me, nancje deventât miedi a risi di lassâ la piel". Al jere ancje lui cun chei cuatri e al jere tornât in ca par domandâ jutori. E o si sin domandâts: cemût puedino doi zovins jessi cussì stupits di impensâsi di strissinâ in tun mâr ondôs tre frutatis che no savevin nadâ? Epûr lu an fat. Une forme di stupiditât incrodibile. Vessino amancul dite grazie. Dome la mari di une frutate, parâtri di Dael, lu à fat.
E no si leial dispes di int che va su la mont cence nancje jessi furnide di montadure o cence cognossi i trois e colâ o pierdisi. Int che fâs lis robis cence pensâ, cence tignî cont dal pericul. E cussì su lis stradis e vie.
Cuant che la stupiditât dal mâl e svuarbe il sintiment. Ancje chest o podin metilu in cont de banalitât dal mâl.

CINEMA

Dal 22 al 30 aprile, a Udine, il festival del cinema asiatico. Ecco i titoli da non perdere

Love story, azione. Al Far East spopolano i film di genere

A sinistra, la corsa in Vespa in «The Italian Recipe», citazione di «Vacanze romane». Sotto, una scena di «Hi, Mom»

Forse anche influenzato dalle varie piattaforme che consentono di fruire dei film a casa grazie a internet, il cinema asiatico appare – ancor più che in passato – molto definito nei diversi generi, dalle commedie romantiche ai film di azione. Così si presenta la produzione cinematografica orientale nella sua più importante vetrina europea, il Far East Film Festival di Udine che, dal 22 al 30 aprile, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e al Visionario – sedi storiche di cui la manifestazione si riappropria dopo i due anni di pandemia – proietterà ben 72 pellicole di cui 42 in concorso (con 13 anteprime mondiali, 18 internazionali, 11 europee e 13 italiane), provenienti da 15 paesi. «Sì – ci spiega Thomas Bertacche, organizzatore del festival assieme a Sabrina Baracetti, presidente del Cec-Centro espressioni cinematografiche di Udine – i film asiatici sono sempre più definiti dentro i diversi generi: la commedia romantica è la commedia romantica, l'"l'action" è l'"action", che sono le etichette con cui sulle piattaforme si ricercano i film».
Una tendenza che quindi testimonia, anche in Asia, una fruizione casalinga del cinema, forse anche a causa della pandemia. Anche se, ci spiega Bertacche, «nel sud est asiatico la distribuzione di film al cinema non si è mai fermata. I paesi che forse hanno sofferto di più sono stati Cina e Hong Kong, dove i cinema sono ancora chiusi. Da quest'anno si è comunque segnalata ovunque una forte ripresa delle produzioni, anche di film dai grossi budget, in particolare quelli di Cina e Corea». Tant'è che sono stati oltre 400 i titoli visionati dagli organizzatori del Far East per arrivare ai 72 selezionati.
Ma quali i film assolutamente da non perdere? Bertacche parte proprio dal film che aprirà ufficialmente la rassegna, venerdì 22 aprile al Giovanni da Udine: **«The Italian Recipe»**, una coproduzione italo-cinese, girato anche a Roma (dai Fori imperiali alla scalinata di Trinità dei monti alla Fontana di Trevi, il lungotevere), «una commedia romantica che ricorda volutamente il film "Vacanze romane" con Gregory Peck e Audrey Hepburn, a partire dal giro in Vespa per le vie della capitale». Un film pensato per portare l'immaginario italiano al grande pubblico cinese, ha spiegato il produttore italiano, Cristiano Bortone di Orisa Produzioni.
E proprio la selezione dei film cinesi è una delle più interessanti, prosegue Bertacche, «con film importanti e popolari, campioni di incassi». Esempi? **«Hi, Mom»**, che racconta di una giovane donna cinese che viene catapultata indietro nel tempo, all'epoca in cui sua madre aveva la sua età. E le due diverranno amiche. «È un film interessante anche perché ci mostra la Cina, ancora povera e rurale, di quarant'anni fa, diversissima dall'attuale». O ancora la pellicola di animazione **«I am what I am»** e **«Return to Dust»** storia di due "perdenti" tra i quali nasce una storia d'amore. «Il finale è tragico, ma il film è bellissimo», assicura Bertacche.
Importante anche la selezione della Corea del Sud, con film d'azione molto forti come **«Delivery»** o **«Confession»** che chiuderà il festival il 30 aprile. «Interessante – aggiunge Bertacche – anche **"Kingmaker"** – incentrato sui trucchi per far vincere a un candidato in Corea le elezioni per la presidenza della Repubblica, che tra l'altro si sono appena svolte anche nella realtà, eleggendo un presidente un po' bizzarro». E poi **«Miracle: letter to the president»**, storia di un ragazzo che scrive al presidente della Repubblica perché crei una fermata del treno nel suo paese che non ce l'ha, consentendo così agli studenti di andare a scuola più facilmente. Coreani sono anche alcuni documentari: «Kom Jong-boon of Wangshimni» – storia di un'ambulante che racconta la vicenda della figlia, studentessa morta ai tempi delle rivolte degli anni '80, «bello spaccato della situazione della Corea fino al 1988».
Tra i film di Hong Kong, da vedere è **«Twelve Days»**, storia dell'evoluzione di una relazione tra due innamorati, dall'inizio alla fine, con l'attrice Stephy Tang, diva del cinema hongkongese che sarà a Udine. Dal Giappone arriverà invece **«One day, you will reach the sea»**, «bella e poetica storia sul trauma derivato dallo Tsunami» del 2004.
Tutte da vedere, poi, le retrospettive, da quella sul cinema di Manila – con film che Bertacche definisce «capolavori assoluti» quali «Manila by night» e «Manila in the clas of light» – a «Best of the Best», dedicata ai film presentati nel periodo Covid ai festival, ma poco visti proprio a causa della pandemia. Tra questi **«Excape from Mogadishu»**, racconto della fuga da Mogadiscio, ai tempi della guerra civile, del personale delle ambasciate della Corea del Nord e del Sud, favorito dall'ambasciatore italiano Mario Sica, il quale sarà a Udine per presentare la pellicola.
E la pandemia, partita proprio dalla Cina, ha lasciato traccia nel cinema? «Talvolta in alcuni film – risponde Bertacche – entra in scena qualche personaggio con la mascherina, ma al di là di questo il tema è quasi assente». Strano?

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella barchessa di Levante di Villa Manin di Passariano itinerario tra i più bei parchi antichi della regione, con moltissime curiosità

I giardini storici, prezioso «verde patrimonio» del Friuli

La mostra su parchi e giardini «Il Verde Alfabeto», aperta nella sala esposizioni della **Barchessa di Levante a Villa Manin** di Passariano, è stata organizzata a conclusione di una campagna di schedatura iniziata negli anni '90 dal Centro di Catalogazione, ora Ente Regionale Patrimonio Culturale, e che ha portato al censimento in regione di circa 400 tra parchi e giardini storici, pubblici e privati, e alla pubblicazione di 3 guide.
Questa mostra gradevole e leggiadra è un ottimo punto di partenza per chi voglia comprendere e visitare i giardini storici friulani alla ricerca del «fragile equilibrio tra la vitalità della natura e l'opera dell'uomo».
Partendo da una mappa dei giardini schedati si arriva ai pannelli che individuano, dalla A alla Z, i loro elementi caratterizzanti: un glossario illustrato dei luoghi dove ritrovarli. Si va dai manufatti artistici (belvederi, monumenti, statue) a quelli naturali (alberi, fiori, acque, animali).
L'allestimento è molto indovinato e potrete ritrovare «non tutto, ma di tutto». Lungo la parete occidentale ci sono le schede di 6 parchi emblematici legati alla vita del premio Nobel Ernest Hemingway, dello psichiatra Franco Basaglia, l'architetto di giardini Russel Page, il poeta Giuseppe Ungaretti, il veneziano Giacomo Casanova e il letterato Amedeo Giacomini. Sul lato opposto una serie di quadri della Villa di Flambruzzo e di vedute agresti settecentesche, fotografie storiche delle famiglie Rubini e de Brandis ritratte nei loro giardini, mappe del Parco di Villa Manin come appariva nel 1714 e come fu trasformato nel 1863 nel parco all'inglese attualmente visibile. Nelle bacheche si possono osservare preziosi libri e riviste di botanica con incisioni acquerellate a mano, databili dal '700 ai primi del '900, ma anche un inedito carteggio, su carta intestata del famoso vivaio van den Borre di Treviso, per la ristrutturazione di un giardino di una villa di Moruzzo. Nulla è trascurato: né i nidi degli uccelli racchiusi in un mobile da giardino e neppure gli attrezzi da lavoro insieme al ricordo di Domenico Caporale, giardiniere di Cividale. Un video proietta l'intervista dell'architetto paesaggista Paolo De Rocco (1950-2012) sui problemi causati dai riordini fondiari sul paesaggio agrario.
Non ci potrebbe essere luogo migliore né stagione più adatta per conoscere il nostro «verde patrimonio», aiutati anche da periodici incontri con esperti da domenica 8 maggio a tutto giugno. (www.villamanin.it).
La mostra resterà aperta fino al 3 luglio. Orari: da martedì a domenica 10.30/13 e 13.30/18.30; lunedì chiuso ingresso gratuito.

Gabriella Bucco

Il castello di Flambruzzo raffigurato in un dipinto ad olio esposto in mostra

Le altre mostre della settimana

CIVIDALE
Historiae riprese da Dante negli arredi ad intaglio in Friuli tra Medioevo e Rinascimento
Ex Monastero San Giorgio in Vado, via Firmano 16.
Fino all'8 maggio; sabato, domenica 10/13; 14/ 9

UDINE
Retrospettiva. Pietro De Tommaso
Palazzo Morpurgo, via Savorgnana
Fino al 24 aprile; venerdì 16.30/ 19.30, sabato e domenica 10/12.30 e 16.30/ 19.30

MARTIGNACCO
Bruno Beltramini Foto/Grafie Stampe fotografiche colorate a mano
Via Liciniana n.7
Dal 23 aprile al 21 maggio; tutti i giorni 15/19, giovedì sabato e domenica anche 9.30/12.30, lunedì chiuso, domenica 1 maggio aperto

SPILIMBERGO
Un album di fotografie per cento anni di scuola
Palazzo Tadea, piazza Castello 4
Fino al 1 maggio; mercoledì, giovedì, venerdì 15/18, sabato, domenica 10.30/12.30 e 15/18

STOLVIZZA
Un sito fortificato in Val Resia
Museo della gente della val Resia, via Udine 11
Da lunedì a venerdì 10/13; 14/16, sabato e domenica 14/16

Notizie flash

TEATRO. «Tr...Uffa» coi Trigeminus

Continua la tournée del cabaret friulano e «sociale» dei Trigeminus: Bruno e Mara Bergamasco. L'ultimo spettacolo è «Tr...Uffa» che, facendo sorridere, vuole combattere il fenomeno sempre più diffuso delle truffe, agli anziani e non solo. Il lavoro, in lingua friulana e italiana, è costruito sceneggiando fatti realmente accaduti in Friuli. L'appuntamento è venerdì 22 aprile nella sala San Rocco di Gorizia, il 29 nell'auditorium di Cordenons. Inizio spettacoli ore 20.45.

CORI. I concerti di Paschalia

Proseguono anche dopo Pasqua i concerti della rassegna corale Paschalia, organizzata dall'Unione società corali del Friuli-Venezia Giulia. Questo il programma della settimana. Giovedì 21 aprile, Monfalcone, Duomo di Sant'Ambrogio, ore 20.30, concerto del Coro Cai di Monfalcone. Sabato 23 aprile, Porpetto, chiesa di San VIncenzo Martire, ore 20.30, concerto del Gruppo corale femminile San Vincenzo di Porpetto, del Fun&Coro di Palmanova, della corale di Sevegliano e degli Archi dei Patriarchi di Cormons; Ronchi dei Legionari, nella chiesa di San Lorenzo, alle ore 20.30, concerto del coro misto Società Filarmonica Verdi di Ronchi, Coro Ermes Grion di Monfalcone, Gruppo corale femminile Danica. Domenica 24 aprile, Pasian di Prato, chiesa di San Glacomo, concerto del coro Tourdion di Tavagnacco.

Toromani, Macario, Gonzales e Principe

Una serata di musica e danza, con coreografie di Massimo Moricone, su alcune delle più belle pagine pianistiche - i Preludi di Chopin – eseguite dal vivo da Costanza Principe, giovane pianista già affermata sulla scena italiana. Si tratta dello spettacolo «Preludes» che vedrà protagonisti tre fra i migliori ballerini del panorama della danza nazionale, noti ed amatissimi dal pubblico italiano: Anbeta Toromani, Alessandro Macario, Amilcar Moret Gonzalez. L'appuntamento è per il 24 aprile, nel Teatro Marcello Mascherini di Azzano Decimo, alle ore 21.

Alessandro Macario e Anbeta Toromani

Costanza Principe

TEATRO. La camera azzurra a Cervignano

Sabato 23 aprile, alle ore 20.45, nel Teatro Pasolini di Cervignano, va in scena lo spettacolo «La camera azzurra» di Georges Simenon nell'adattamento teatrale di Letizia Russo. Regia di Serena Sinigaglia, con Fabio Troiano, Irene Ferri, Mattia Fabris e Giulia Maulucci.

CONCERTO. Recital di Alessandro Taverna

Il pianista Alessandro Taverna si esibirà venerdì 22 aprile nella Fazioli Conceret Hall di Sacile, alle ore 19. Programma dal titolo «Tra danze e demoni». Musiche di Schumann e Ravel.

CONCERTO. La pianista Midori Hirano al Visionario

Sabato 23 aprile, nel Cinema Visionario di Udine, alle ore 21, concerto della pianista e compositrice giapponese Midori Hirano. L'evento nasce dalla collaborazione tra Far East Film Festival e la rassegna Sexto 'Nplugged di Sesto al Reghena.

INCONTRO. Burtone e Orioles

Per «Cor in pace. Rassegna partecipata di arte Dadaista», giovedì 21 aprile, alle 21.30, al Caffè Corin, in via Roma, a Udine, incontro con Rocco Burtone e Mario Orioles, «tra guizzi artistici e innesti musicali».

CORMONS. Oblivion Rapsody

Giovedì 21 aprile, nel Teatro di Cormons, alle ore 21, gli Oblivion presentano «Oblivion Rhapsody». Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, Fabio Vegnareli, con la regia di Giorgio Gallione, festeggiano l'anniversario dei primi dieci anni di tournée insieme con una versione acustica della loro opera omnia, dalle famose parodie dei classici della letteratura, passando per la dissacrazione della musica a colpi di risate.

LIBRO. La caduta del Monte Maggiore

Venerdì 22 aprile, nel Municipio di San Pietro al Natisone, presentazione del libro «La caduta del Monte Maggiore. 26-28 ottobre 1917», sui combattimenti che, dopo la disfatta di Caporetto, avvennero a Passo Tanamea, Monteaperta, sul Monte Cavallo, Sella Canebola.

LIBRO. Il Francese di Massimo Carlotto

Giovedì 21 aprile, alle ore 18.03, nel Museo di Santa Chiara, in Corso Verdi, 18, a Gorizia, presentazione del libro «Il Francese» di Massimo Carlotto. Dialoga con l'autore C. Bolletti.

TEATRO | IL 22 APRILE AD OSOPPO

«Il Grigio» di Gaber

Approda al Teatro della Corte di Osoppo, venerdì 22 aprile, alle ore 20.45, «Il grigio», uno degli spettacoli più applauditi di Giorgio Gaber, scritto assieme a Sandro Luporini. A portarlo in scena l'attore Salvatore della Villa.
Un uomo decide di vivere in una nuova casa alla periferia di una città con la voglia di allontanarsi da tutto, riflettere, ritrovarsi, rimettere un po' a posto le cose della sua vita, lavorare. Ha la necessità e la volontà di lasciarsi alle spalle quella sua quotidianità di una vita banale intrisa di ipocrisia, volgarità, un matrimonio non riuscito, un'amante delusa, l'estraneità del figlio, e l'illusione che «l'Amore è una parola strana. Vola troppo. Andrebbe sostituita».
Nella ricerca di una sua ipotetica e rigeneratrice pace dovrà affrontare l'astuzia e la malvagità di un ospite inaspettato e indesiderato, «il grigio» appunto, un piccolo topo che lo metterà alla prova nel profondo della sua esistenza tra trappole e inganni in un duello comico e paradossale che metterà in luce la solitudine e i sentimenti dell'uomo.
Fanno da sfondo al duello tra l'imperterrito disturbatore e l'altrettanto audace attore le architetture sonore di Gianluigi Intonaci, che si muovono tra trepidazione e sospensione.

Una lettera antica ai cristiani di oggi

Il 21 aprile la conferenza di Alessio Persic sulla «Lettera a Diogneto» chiude il ciclo di Scuola Cattolica di Cultura e Meic sull'Infodemia

Alessio Persic

Giovedì 21 aprile alle ore 18, nella Sala Paolino d'Aquileia di Via Treppo 5b, a Udine, per il ciclo d'incontri organizzato dalla Scuola Cattolica di Cultura e dal Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Udine intitolato «Dentro l'infodemia: cosa significano oggi libertà, verità e partecipazione?», ci sarà l'intervento del prof. Alessio Persic, docente di Storia della Chiesa Antica e Patrologia presso l'Università Cattolica del S. Cuore e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, intitolato «"A Diogneto": una lettera antica ai laici di oggi. Bella, irritante. Magari "eretica"?».
Nell'incontro di apertura del ciclo, il giornalista Umberto Folena, ha preso in considerazione l'esposizione continua delle persone a un flusso incontrollato di notizie su 'mass media' e 'social media' e le modalità della produzione di fake news, nonché i possibili antidoti per farvi criticamente fronte. Giovedì 31 marzo, Massimo De Bortoli, docente di Filosofia, ha presentato l'approccio della tradizione filosofica al tema della verità, dell'apparenza e della finzione, mostrando l'importanza di questa consapevolezza in un mondo in cui le fake news si autoalimentano continuamente e la realtà virtuale costituisce sempre più una nuova dimensione accanto al mondo reale. Nel terzo incontro, giovedì 7 aprile, Gabriele De Anna, docente di Filosofia Politica presso le Università di Udine e di Bamberg (Germania), ha illustrato – alla luce della riflessione filosofica antica, moderna e contemporanea - l'importanza, in una società tendenzialmente individualista e ipermediatizzata, della coltivazione responsabile, in prima persona, di determinate virtù sociali per la cura della propria comunità e ambiente vitale.
A coronamento di tale percorso, nell'incontro di giovedì 21 aprile, il prof. Persic prenderà in considerazione un importante testo del cristianesimo antico, la «Lettera a Diogneto», per rimarcarne il senso e la rilevanza attuale, in rapporto ad alcune urgenti questioni: come si pongono i cristiani nel mondo di oggi? Quale contributo possono dare all'umanizzazione della società attuale e in quale rapporto con tutte le persone di buona volontà? Quale presenza, quale mediazione, quale contributo originale, quale memoria possono offrire?
Interrogativi stimolanti a cui quest'ultimo appuntamento del ciclo di conferenze cercherà di dare una risposta.

Contatto-Feff, teatro e danza dell'Asia

Al Far East Film Festival il Css porta due spettacoli con il performer Jaha Koo e il coreografo Matsune

Il coreografo Michijkazu Matsune

Un focus sulle arti performative contemporanee d'oriente. Lo offrirà Contatto FEFF, una nuova connessione tra il Far Est Film Festival e Teatro Contatto. Protagonisti saranno due artisti multidisciplinari, il sudcoreano Jaha Koo e il giapponese Michikazu Matsune, che approderanno al Teatro S. Giorgio di Udine per quattro serate all'insegna dello spettacolo dal vivo.
Al performer e compositore Jaha Koo è affidata la serata di anteprima del FEFF 24, il 21 aprile, alle ore 21.30, e il 22 alle 17.30, con «Cuckoo»: uno spettacolo multidisciplinare che intreccia video, creazioni musicali, parole e installazioni. Il lavoro accende una luce sugli ultimi vent'anni di storia della Corea del Sud, tra elettrodomestici, default economici e altissimi tassi di suicidio.
Il 26 e 27 aprile, alle 19.30, toccherà a «Dance, if you want to enter my country!» del coreografo Michikazu Matsune. Il punto di partenza del progetto è un episodio della vita del danzatore americano Abdur Rahim Jackson. Durante una tappa di un tour nel 2008, all'aeroporto di Tel Aviv i funzionari del controllo immigrazione lo sottoposero a un esame meticoloso causato dai sospetti sul suo nome musulmano. Lo spettacolo cerca un punto di vista diverso attraverso il quale esaminare il lato oscuro della paranoia, della profilazione e della sorveglianza nell'era della globalizzazione.

Ecomuseo delle Dolomiti friulane «Lis Aganis». L'associazione maniaghese ha preparato il calendario di «Passiparole», sostenuto dalla Fondazione Friuli

A piedi tra natura e cultura

L'Ecomuseo è una particolare forma museale strettamente legata al territorio dal punto di vista geografico, sociale ed economico. Vuole conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità integrando ambiente naturale e antropizzato, risorse naturali e beni culturali, anche immateriali, come la musica o le favole.
L'Ecomuseo delle Dolomiti Friulane Lis Aganis è sorto a Maniago nel 2004 ed è un'associazione di promozione sociale (Aps) del terzo settore. Si inserisce nella rete regionale degli ecomusei, collaborando con quelli di Gemona e di Fagagna. Prende il suo nome dalle agane, mitiche figure femminili che abitano nei corsi d'acqua e nelle grotte. Come spiega Margherita Piazza, che cura la comunicazione dell'ecomuseo maniaghese, ci si è ispirati a un racconto della poetessa Novella Cantarutti in cui una fata donava un gomitolo inesauribile a una povera donna: «Il gomitolo magico donato è per noi simbolo della condivisione e il suo trasferimento da donna a donna indica l'importanza della rete per la trasmissione dei saperi. Il gomitolo è il patrimonio del nostro territorio, risorsa da usare insieme, ognuno a modo suo... senza esaurirla… è il filo dei ricordi, è la ricchezza dei saperi e delle tradizioni».
L'Ecomuseo comprende una settantina di soci, tra cui Comuni, scuole, il Bacino Imbrifero Montano del Livenza, consorzi, Pro loco e associazioni culturali e ha elaborato tre percorsi museali cui fa capo una trentina di cellule tematiche, luoghi in cui vivere esperienze ed emozioni.
È appena uscito il calendario di appuntamenti di Passiparole, le passeggiate alla scoperta di luoghi insoliti del territorio pordenonese tra Alto Livenza e Valcellina, Valcolvera e Maniago, Magredi e Spilimbergo, Val Meduna e Valcosa e Val d'Arzino. Si può consultare sul sito del museo (www.ecomuseolisaganis.it) cliccando in basso su Passiparole 2022: dopo una sintetica descrizione dell'itinerario per sapere cosa si va a visitare sono indicati i contatti, la difficoltà del percorso, il dislivello e la durata.
La manifestazione nacque nel 2016 con un una ventina di passeggiate alla scoperta del territorio «non solo escursioni fisiche, ma anche conversazioni per far conoscere il territorio – spiega Piazza – e così è nato questo nome Passiparole, che fa intendere un camminare lento alla scoperta del territorio appunto».
Per il 2022, comunica la presidente Rita Bressa, «ci è giunta una settantina di proposte da parte dei nostri soci, che con competenza ed entusiasmo accoglieranno i visitatori in questo nostro territorio unico e incontaminato per una esperienza fra tradizione, storia ed ambiente. Le proposte sono a passo lento per un approccio sostenibile al territorio fra emozioni e racconti di comunità. Per esse, con orgoglio, nel 2021 abbiamo ricevuto da Legambiente la Bandiera Verde».
Ogni fine settimana sono previsti itinerari sempre diversi, con più tappe in uno stesso luogo, magari scaglionate in mesi diversi: alla camminata vera e propria si alterna una visita presso un museo o un luogo caro alla comunità, oppure un'attività creativa in laboratorio o ancora una degustazione. I percorsi si snoderanno lungo le vie dei paesi, percorrendo in genere facili sentieri o anche percorsi più impegnativi. Ad accompagnare i partecipanti ci saranno gli esperti locali, gli operatori museali e le persone del luogo cui si aggiungono spesso musicisti, poeti e attori.
Talora sono presenti anche i soci dell'ecomuseo, che non si limitano a proporre l'itinerario, ma diventano parte attiva nell'accoglienza: un coinvolgimento che è un po' il fiore all'occhiello dell'ecomuseo. Tutto si conclude, solitamente, con una degustazione di prodotti locali, per far conoscere anche l'aspetto enogastronomico che è parte della cultura.
Per partecipare alle attività è necessaria l'iscrizione sul sito web www.ecomuseolisaganis.it, nella sezione Passiparole; questa è in genere gratuita, solo per qualche attività che prevede degustazioni delle specialità locali o visite alle fattorie didattiche e ai musei è prevista una piccola quota.
L'iniziativa non sarebbe dunque possibile senza la promozione della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Banca Friulovest e della Fondazione Friuli, che ha sostenuto l'iniziativa fin dal suo sorgere, risultando decisiva per il suo successo.

Gabriella Bucco

Le passeggiate di Passiparole

L'Ecomuseo vuole conservare e rinnovare l'identità culturale della comunità integrando natura e cultura. In Friuli è presente una rete regionale di ecomusei che riunisce quelli di Gemona, Fagagna e delle Dolomiti friulane

Il programma

Alla scoperta del rododendro bianco

Nel 2022 il programma di Passiparole prevede una settantina di passeggiate tra la fine di aprile e dicembre. Sul sito è pubblicato il calendario fino a luglio, cui seguirà quello da agosto a dicembre.
Si comincia domenica 24 aprile con 2 escursioni: la prima in Val Silisia alla scoperta della Daphne blagayana, un rododendro bianco velenoso che cresce solo nelle Prealpi Clautane. Adatti alle famiglie sono i 3 percorsi naturalistici nei magredi, pensati per i nuclei con bambini e organizzati per il 14° anno con entusiasmo dalle insegnanti della Scuola primaria di Vivaro. Sabato 30 aprile si andrà da Andreis alla Forcella Croce, passando per Bosplan, lungo la mulattiera che era, prima del 1906, l'unica strada che congiungeva la Valcellina a Maniago Libero.
Nel mese di maggio Passiparole si incrocerà con la manifestazione Giardini aperti visitando i roseti di Spilimbergo, si ammireranno le fioriture delle praterie montane conoscendo anche gli insetti impollinatori nei magredi, si apprenderanno i segreti su come confezionare il Mac di Sant Zuan, si visiteranno le antiche frazioni abbandonate di Castelnuovo e Clauzetto, si farà un'uscita notturna a Lestans accompagnata dalla musica e si potranno assaporare i sapori di Fanna e il figo moro di Caneva.
La musica di Folkest caratterizzerà il mese di luglio con escursioni nel Cansiglio, nelle grotte di Pradis e nel borgo medioevale di Travesio. Cimolais presenterà i percorsi delle rogazioni, mentre Polcenigo, più volte presente per la sua bellezza, offrirà la frescura delle acque nell'insediamento preistorico del Palù. Non mancheranno appuntamenti gastronomici con le piante e i fiori commestibili e la cipolla rossa di Cavazzo Carnico nel segno di quel turismo lento e colto che caratterizza la nostra regione.

G.B.

lis Gnovis

AQUILEE. Dulà che la storie e je vite

«Te stesse maniere dai romançs di Sgorlon, il timp al passe, lis etis si dan la volte, ma dulintor al reste dut compagn: aiar, tiere, claps, sunôrs de nature», cun cheste poetiche descrizion, al finis il biel servizi che, tal numar dal mês di Avrîl, «Luoghi dell'Infinito» (www.luoghidellinfinito.it) i dediche a la Patrie. Pal mensîl di itineraris, di art e di culture dal sfuei «Avvenire», il storic dal art Stefano Zuffi al à curât un itinerari in 10 pagjinis, ch'al va «dai mosaics di Aquilee a la lûs di Grau, di Cividât capitâl langobarde a la grande badie di Sest», insiorât cun 9 fotografiis splendidis di Elio e di Stefano Ciol.

ANTWERPN. Paul van Ostaijen par ladin furlan

Il campion neerlandês dal avanguardisim leterari europeu dai prins agns dal Nûfcent, Paul van Ostaijen (1896-1928), in gracie des traduzions di Zorç Faggin, al continue a pandi la sô poesie espressioniste e daidaiste ancje tun furlan ricercjât e saurît. Il linguist e tradutôr visentin Faggin, che te ferbinte stagjon ch'al à vivût in Friûl al à prontât il grant e moderni «Vocabolario della lingua friulana» e une «Grammatica friulana» monumentâl, al à publicât in chest mês di Avrîl, la stiernete di lirichis «Polonaise», pe golaine «Parole del Mondo» dal editôr piemontês «Edizioni Joker», cuntune sielte di poesiis gjavadis fûr da lis oparis di van Ostaijen «Gedichten», «Music-Hall», «Het sienjaal» e «Bezette stad». Lis versions par ladin furlan (dedicadis a Gianni Cogolo e compagnadis cun dôs pagjinis di «Osservazions su la traduzion»), a son 11. Te postfazion, Faggin al ricuarde che lis sôs plui vieris traduzions ladinis di van Ostaijen a son comparidis dal 1993 su la riviste «Gnovis Pagjinis Furlanis».

GURIZE. Assemblee pe Mitteleurope

Ai 30 di Avrîl, si dan dongje li dal hotel gurizan «Entourage» i socis di «Mitteleuropa» par celebrâ l'assemblee ordenarie e straordenarie de clape culturâl. Lis discussions su lis ativitâts fatis an passât e sui programs pal avignî a tacaran a 17. Di chê strade, si votarà ancje cualchi modifiche dal statût de socie direzude di Paolo Petiziol.

UDIN. Un mont solidari

Al saltarà fûr ogni mês un numar gnûf dal program «Diario Solidale», screât ai 7 di Avrîl sul cjanâl «YouTube» (https://www.youtube.com/watch?v=Y3FU8bIHBd4&t=50s) e tal lûc internet dal «Forum regjonâl dai Bens comuns e da l'Economie solidarie» (www.forumbenicomunifvg.org/la-prima-di-diario-solidale/). Il notiziari informatîf al smire di popolarizâ il mont de solidarietât e dal volontariât, cun contis, storiis e intervistis cui protagoniscj regjonâi. Un'atenzion speciâl – a anticipin i redatôrs – e sarà dedicade a ambientalisim, finance etiche e cooperazion sociâl.

TOREAN DI MARTIGNÀ. Ricuarts in mostre

E restarà vierte par dut il mês di Avrîl la mostre ch'e proferìs lis peraulis tiradis dongje in gracie dal concors «La peraule dal cûr», inmaneât di «Città Fiera», cul patrocini di «ARLeF». L'esposizion e je stade imbastide cul jutori dai students di «Ial Fvg», te aree verde dal prin plan dal grant magazin di Torean. I vincidôrs dal premi a son stâts Alessio Compagno, cu l'opare «Cumbinìn», e i fruts de scuelute «D. B. Coradazzi» di Vile Santine, guidâts de mestre Sandra Goi, cu la poesie «Scolte».

Mercus 20	Miercus di Pasche	**Domenie 24**	**Il Domenie di Pasche**
Joibe 21	Joibe di Pasche	**Lunis 25**	S. Marc evangjelist
Vinars 22	Vinars di Pasche	**Martars 26**	S. Marcelin pape
Sabide 23	Sabide di Pasche	**Il timp**	Timp ancjemò incert

Il soreli Ai 20 al jeve aes 6.12 e al va a mont aes 20.01.

La lune Ai 23 Ultin cuart.

Il proverbi De semence si cognòs la plante.

Lis voris dal mês Lis vîts e i pomârs a van tratâts cul solfar, par proteziju dai insets. Se ju vês semenâts tal cuviert, o podês cjapâ sù la prime salatute di tai e lidric.

La disfide de sostenibilitât

Fra lis impresis e cres la cussience che il profit nol baste

«No vin di contentâsi de responsabilitât sociâl da l'imprese, ma si à di lâ viers une responsabilitât civîl ch'e sburte lis impresis a operâ in direzion de sostenibilitât. Ma su la transizion ecologjiche si à di fevelâ franc: no je vere che ducj a vuelin vêle, parcè ch'e coste e, ancje in Italie, a 'nd è impresis che par vie de transizion ecologjiche a varan ce rimeti». Nol puarte pêl in bocje il president de Academie pontificie des Siencis sociâls, Stefano Zamagni, cuant ch'al fevele de disfide da la sostenibilitât che ogni imprese e scuen frontâ se l'umanitât e intint di parâsi de crisi sociâl, economiche e ecologjiche dal dì di vuê.

Un imprest ch'al podarès zovâ par favorî chest procès a son i «Belanç di sostenibilitât» che, in Europe e in Italie (in gracie de Diretive Ue 254/2014 e dal Decret legjislatîf 254/2016), a son za obligatoris par bancjis, sigurazions e societâts cuotadis intun marcjât regolamentât, pûr ch'a vebin passe 500 lavorents e un belanç di 20 milions di euros o civanz di 40 milions di euros par venditis e prestazions.

Tant e tant, l'adozion di chest imprest, ch'al pant l'impegn di une imprese di rispietâ lis personis, l'ambient e il teritori, e je daûr a slargjâsi ancje fra realtâts che no son ancjemò obleadis. Une prove di cheste tindince le à ufierte la prime edizion dal «Premio Bilancio Sostenibilità», inmaneât dal sfuei milanês «Corriere della Sera» e de «Business school» internazionâl de Universitât bolognese, «Bologna Business School».

Ai 11 di Avrîl, a son stâts proferîts i risultâts da l'iniziative e i organizadôrs a àn podût indalegrâsi par une partecipazion ch'e à passât ogni prevision.

La «Buteghe dal Mulin», a Trivignan

I «Belanç di sostenibilitât» a judin a creâ fiducie e a vê curie dal teritori

A son 74, di fat, lis aziendis ativis tai setôrs Mangjative, Mode e Energjie ch'a àn acetât di lassâsi misurâ su lis 3 dimensions – «ESG» — ch'a àn di caraterizâ la sostenibilitât di un'imprese o di un'organizazion, al ven a stâi l'impat ambientâl («Environmental»), l'impat sociâl («Social») e l'impat dal sisteme di direzion e di control des ativitâts («Governance»).

Il Premi al à declinât lis «ESG» in 15 criteris: 8 su la dimension ambientâl (impats sul teritori e su lis risorsis idrichis; gjestion des scovacis; gjestion des sostancis incuinantis; sostenibilitât dai materiâi; eficientament energjetic; deforestazion e ûs de tiere); 4 su la dimension sociâl (oportunitâts avuâls; retribuzion juste; cundizions di lavôr; protezion dai consumadôrs); e 2 su la «Governance» (rispiet des leçs cuintri de coruzion e gjestion fiscâl).

Une valutazion dal premi, cu la presentazion des impresis ch'a àn acetât di fâsi scrutinâ dai esperts de Universitât di Bologne e je stade proferide tal numar dai 12 di Avrîl dal suplement «BuoneNotizie» dal «Corriere della Sera».

Passant la note publicade tal lûc internet dal setemanâl, al figure il non dal «Molino Moras» di Trivignan. Altris impresis nostranis no 'nd è, ma ben a figurin aziendis ativis chenti, come par un esempli «Camst», «Coop», «EcorNaturaSì» e «Illy» e, parfin, cualchidune des «Multiutility» plui contestadis e criticadis, come «A2A» (parone des centrâls di Somplât e di Monfalcon) e «Gruppo Hera» (chel ch'al à glotût «Amga»), parie cul zigant de distribuzion eletriche «Terna» (autôr dal eletrodot Udin Ovest-Redipuie).

Mario Zili

Messe in marilenghe

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide, a 5 e mieze soresere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 23 di Avrîl al cjantarà messe pre C. Marchica. Radio Spazio e trasmet sul moment, ogni setemane, dute la celebrazion.

Si invie une gnove rubriche

Dopo vênus compagnâts setemane par setemane dilunc scuasit cuatri agns cu la rubriche Peraulis in dismentie, cumò il studiôs di antropologje culturâl Mario Martinis, autôr di cetantis publicazions sul folklôr e la etnografie, nus fevelarà par almancul un altri an di tradizions furlanis. Difat, il nestri preseât colaboradâr nus informarà, sot forme di glossari enciclopedic, ven a stai in maniere sintetiche e didatiche, des plui impuartantis tradizions dal popul par ogni mês dal an. O ringraziìn il professôr Martinis pe so disponibilitât pal bon pro di ducj i furlans che an tal cûr la salvaguardie de nestre identitât. E chest, in particulâr, intun moment grivi, dulà che aromai la globalizazion culturâl e la omologazion di ogni forme e ogni maniere di vite a metin in serio pericul la sorevivence des culturis di minorance. Cun la rubriche setemanâl Tradizions furlanis dal mês, che si invie cun chest numar de Vite Catoliche, soredut lis gnovis gjenerazions a podaran gjoldi un larc repertori e un esaustîf panorame dal folklôr de nestre Patrie e partant cognossi la antighe civiltât dai nestris vons e dai nestris paris.

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

ROGAZIONS

Lis Rogazions a jerin processions cristianis dal timp de vierte par domandâ il jutori celest su lis coltivazions e sul bon andament de anade agrarie. La prime Rogazion, clamade "Maiôr", e vignive fate ai 25 di Avril, invezit chê "Minôr" si tignive tal lunis, martars e miercus prime de Sense (che e colave di joibe). Si tratave di une funzion liturgjiche che e previodeve une procession tal vert de campagne, secont percors antîcs che a tocjavin borcs sparniçâts te campagne, riui, croseris, gleseutis votivis, anconis e confins di paîs, par implorâ la protezion divine su la campagne coltivade e sui siei prodots che a stavin par inmaneâsi. In tantis bandis, lis processions a sostavin par fâ polsâ e par dâi di mangjâ ae int che e jere convignude; si tratave di distribuzion di pan e vin, ancje par lassits e disposizions testamentariis. Dilunc dal percors, biel che al leieve i vanzei, il predi al benedive cu la crôs i cuatri ponts cardinâi e al recitave la formule di scongjûr cuintri il timp trist e la tempieste, il taramot e la peste, la vuere e la caristie. Alore, in ciertis bandis i contadins a jerin usâts a gjavâ fûr pronostics su la gnove anade agrarie, a sistemâ sui filârs des vîts o sui pomârs tocuts di cere cjapâts sù dal trangul dal Vinars Sant o piçui ramaçs di ulîf benedet o piçulis crôs di len, come segn di protezion e difese cuintri il sut, il timp trist e i maleficis. In ciertis bandis la int no si sentave su la jerbe gnove dai cjamps fin cuant che cheste no vignive benedide dal passaç de Rogazion. Par solit la Rogazion e veve ancje la impuartante funzion sociâl di conferme de jurisdizion dal teritori eclesiastic, come che e dimostre ancjemo vuê la sugjestive cerimonie de Bussade des Crôs de Plêf di Zui.

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 21	VENERDÌ 22	SABATO 23	DOMENICA 24	LUNEDÌ 25	MARTEDÌ 26
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.55 circa CAI	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DON MATTEO 13, serie Tv con Terence Hill 23.30 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 THE BAND, talent show musicale con Carlo Conti 00.05 Tv7, settimanale	18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA, reportage con Alberto Angela 23.55 Ciao maschio, talk show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 RITA LEVI MONTALCINI, film con Elena Sofia Ricci 23.35 Speciale «Tg1», settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 NERO A METÀ 3, serie Tv con Claudio Amendola 23.25 Via delle storie, inchieste	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA SCOGLIERA DEI MISTERI, serie Tv con Garance Thenault 23.25 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-18.00 20.30 circa CAI	18.50 Lol ;-), sketchs 19.00 Blue bloods, magazine 19.40 The good doctor, telefilm 21.20 MASCHI CONTRO FEMMINE, film con Paola Cortellesi 23.25 Anni 20 notte, inchieste	17.15 Castle, telefilm 18.50 Lol ;-), sketchs 19.00 Blue bloods, telefilm 19.40 The good doctor, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Gary Cole 22.10 Ncis: Hawai'i, telefilm	17.10 Squadra speciale Stoccarda 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.25 Dribbling, rubrica sportiva 19.40 NCIS, telefilm 21.05 F.B.I., film con Missy Peregrym 21.50 F.B.I. international, telefilm	17.10 Squadra speciale Stoccarda 18.25 Novantesimo minuto, film 19.40 NCIS, telefilm 21.25 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillion 22.10 Blue bloods, telefilm	18.50 Lol ;-), sketch comici 19.00 Blue bloods, telefilm 19.40 The good doctor, telefilm 21.20 MADE IN SUD, show comico con Lorella Boccia 23.50 Restart, rubrica	18.50 Lol ;-), sketch comici 19.00 Casa dolce casa, telefilm 19.40 The good doctor, telefilm 21.20 COME TI DIVENTO BELLA, film con Amy Schumer 23.20 Ti sento, talk show
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa CAI	20.20 La scelta, i partigiani raccontano, documentario 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 FRONTIERE, speciale con Franco Di Mare 01.15 Storie della scienza, docum.	20.20 La scelta, i partigiani raccontano, documentario 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 BELLA CIAO, PER LA LIBERTÀ, film documentario 23.15 Illuminate, documentario	17.30 Report, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole, rubrica 21.45 CHE CI FACCIO QUI, reportage con Domenico Iannacone 00.15 Il posto giusto, rubrica	16.00 Mezz'ora in più, talk show 16.30 Rebus, rubrica 17.15 Kilimangiaro, reportage 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.00 Mezz'ora in più, talk show	20.20 La scelta, i partigiani raccontano, documenti 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.15 Fame d'amore, rubrica	20.20 La scelta, i partigiani raccontano, documenti 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.15 Save the date, rubrica
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.00 18.30-20.30 circa CAI	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 21.10 IL FONDAMENTALISTA RILUTTANTE, film con R. Ahmed 23.20 Il nostro paese, document.	19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 SEASIDE HOTEL, serie Tv con Morten Hemmingsen 22.45 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 GRANDI SPERANZE, film con Jeremy Irvine 23.40 Seaside hotel, serie Tv	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.50 Soul, rubrica 21.20 IL PARTIGIANO JOHNNY, film con Stefano Dionisi 23.45 Insonnia d'amore, film	19.00 Il diario di Papa Francesco 19.15 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.55 SAN PIETRO, miniserie con Omar Sharif 22.40 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 INSONNIA D'AMORE, film con Tom Hanks 23.00 Retroscena, rubrica
Canale 5 Tg 7.00-13.00-18.00 20.00-0.15 circa CAI	17.25 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 UN FIGLIO DI NOME ERASMUS, film con Luca Bizzarri 00.05 Basilicata coast to coast	16.45 Brave and beautiful 17.25 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 BIG SHOW, show con E. Papi 01.20 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 AMICI, talent show con Maria De Filippi 01.35 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo le storie 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 GLI EREDI DELLA TERRA, serie Tv con Yon Gonzalez 01.20 Paperissima sprint	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.50 Striscia la notizia, rubrica	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, rubrica 21.00 MANCHESTER CITY - REAL MADRID, semifinale di andata di Champions League 23.00 Champions League live
Italia 1 Tg 12.25-18.30-0.30 circa 20.00-0. 45 circa CAI	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 TAKEN: LA VENDETTA, film con Liam Neeson 23.15 The accountant, film	17.30 Ncis: Los Angeles, telefilm 19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 ROCKY II, film con S. Stallone 23.50 Eliminators, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 L'ERA GLACIALE, film d'animazione 23.05 Ozzy - Cucciolo coraggioso	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 COSÌ È LA VITA, film con Aldo, Giovanni Giacomo 23.40 Pressing, rubrica sportiva	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 BATTITI LIVE, show musicale con Nicolò De Devitiis 00.10 Tiki taka, talk show	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LA PUPA E IL SECCHIONE SHOW, reality show con Barbara d'Urso 01.15 I Griffin, cartoni animati
Rete 4 Tg 6.00-11.55-12.00-16.30 19.00-0.20 circa CAI	16.45 Il mondo nelle mie braccia 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo del Debbio 00.50 Nella città l'inferno, film	16.45 Bounce, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero 00.50 Training day, telefilm	16.45 I pompieri, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.25 PARI E DISPARI, film con Terence Hill 23.55 Confessione reporter, film	17.00 La frustata, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Frankie & alice, film	16.45 Charleston, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, inchieste con Nicola Porro 01.20 Motive, telefilm	16.55 I dominatori della prateria 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.50 Sorelle assassine, film
La7 Tg 7.30-13.30-16.30 20.00-01.00 circa CAI	17.00 I segreti della corona 19.00 Eden - Missione pianeta 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 I segreti della corona 19.00 Eden - Missione pianeta 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 La7 doc, documentario 18.00 Sherlock il banchiere cieco 20.35 In onda, talk show 21.15 IL PAZIENTE INGLESE, film con Ralph Fiennes 00.40 Anticamera con vista	12.50 A te le chiavi, rubrica 14.05 Ben Hur, film 17.00 Tg La7, speciale 20.35 IL GATTOPARDO, film con Burt Lancaster 00.00 La7 doc, documentario	16.40 Tagadà, rubrica 17.00 Tg La7, speciale 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 SERVANT OF THE PEOPLE, serie con Volodymyr Zelensky 01.55 Otto e mezzo, talk show	16.40 Tagadà, rubrica 17.00 Tg La7, speciale 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	16.40 Flashpoint, telefilm 18.10 Fast forward, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 ZOMBIELAND DOPPIO COLPO, film con W. Harrelson 23.05 The void, film	14.35 Delitti in paradiso, telefilm 16.45 Flashpoint, telefilm 18.10 Fast forward, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 FIRST KILL, film con B. Willis 23.05 Manhunt, film	16.45 Gli imperdibili, magazine 16.50 Just for laughs, sketchs 17.10 Fast forward, telefilm 21.20 DRAGON, film con Donnie Yen 23.00 Alpha - Un'amicizia forte come la vita, film	15.50 Miss Scarlet and the Duke 16.35 Just for laughs, sketchs 16.55 Fast forward, telefilm 21.20 THE PERFECT GUY, film con Sanaa Lathan 22.50 Insieme dopo la morte, film	16.25 Flashpoint, telefilm 17.45 Fast forward, telefilm 19.15 Criminal minds, telefilm 21.20 ROBOCOP 3, film con Robert John Burke 22.55 First kill, film	14.30 Delitti in paradiso, telefilm 16.25 Flashpoint, telefilm 17.45 Fast forward, telefilm 19.15 Criminal minds, telefilm 21.20 UNFAITHFUL, film con D. Lane 23.15 Wonderland, magazine
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	18.30 Art night, documentario 20.20 Prossima fermata America 21.15 OTELLO, opera musicale di Giuseppe Verdi 23.50 Quando mi prende una canzone, «Mina» docum.	18.50 Tgr - Petrarca, rubrica 19.10 Imperdibili, magazine 19.20 Art night, documentario 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 ART NIGHT, documentario 23.15 Save the date, rubrica	18.10 Sciarada - Il circolo delle parole 19.15 Marcello, Haendel, Pergolesi 20.15 Senato & cultura, docum. 21.15 ITALIAN STAND UP, «V. Comunale; D. Calgaro» docum. 22.35 Personaggi in cerca d'autore	20.30 Scrivere un classico del Novecento, documentario 20.45 Immersive world, docum. 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, documenti 23.15 L'uomo fedele, film	18.25 Earth/art, documentario 19.25 La diplomazia dell'arte 20.20 Prossima fermata Australia 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, documentario 22.15 A Ciambra, film	19.05 Scrivere un classico del Novecento, documentario 19.15 Salvare l'arte, documentario 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 TUTTI PAZZI A TEL AVIV, film con Kais Nashif
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	18.00 Vera Cruz, film 19.50 Stanlio e Ollio - La ragazza di Boemia, film 21.10 L'UOMO DI CASA, film con Tommy Lee Jones 22.55 Gioco a due, film	17.45 Appaloosa, film 19.50 Stanlio e Ollio - allegri gemelli, film 21.10 IL FAVOLOSO MONDO DI AMELIE, film con Audrey Tautou 22.50 Un tirchio quasi perfetto	15.45 Stanlio & Ollio, film 17.30 Può succedere anche a te 19.25 Non buttiamoci giù, film 21.10 LA VEDOVA WINCHESTER, film con Helen Mirren 23.15 Gli occhi della notte, film	14.25 Il tuttofare, film 16.15 Sodoma e Gomorra, film 19.10 Gioco a due, film 21.10 LA PANTERA ROSA 2, film con Steve Martin 22.45 L'uomo di casa, film	17.50 Il prezzo del potere, film 19.50 Stanlio e Ollio allegri vagabondi, film 21.10 IL KENTUCKIANO, film con Burt Lancaster 23.00 Jonathan degli orsi, film	15.55 California addio, film 17.45 L'arciere di fuoco, film 19.40 Stanlio e Ollio avventura a Vallechiara, film 21.10 PROXIMA, film con Eva Green 23.00 La vedova Winchester, film
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	18.30 I sette re, documentario 19.35 Cronache dal medioevo 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., documentario 23.10 Italia viaggio nella bellezza	19.35 Cronache dal rinascimento 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE CONTEMPORANEE, «La resistenza fiorentina» 21.40 Marzo 1943 ore 10, docum.	20.00 Il giorno e la storia, docum. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Le Storie di passato e presente 21.10 LA STRATEGIA DEL RAGNO, film con Alida Valli 22.50 Qualcosa che vive e brucia	16.45 Volere votare, documentario 17.10 Domenica con '21'22, doc. 17.45 Res Ieri e oggi, document. 18.45 Domenica con '21'22, doc. 21.10 I NUOVI MOSTRI, film collettivo 22.50 Domenica con '21'22, doc.	19.00 La lunga liberazione, doc. 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 Speciali storia, document. 21.40 MILANO IN GUERRA, docum. 22.40 SeDici Storie, documentario	19.35 Paludi Pontine Borgo Grappa la palude, docum. 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 CESARE IN GALLIA, docum. 22.10 Storie della Shoah, docum.
telefriuli Tg 7.30-12.30-16.30 19.00-0.45 circa CAI	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG 22.00 Pianeta dilettanti	16.00 Telefruts 18.30 Maman - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TAJ BREAK	14.30 Taj break 18.00 Settimana Friuli 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 20.30 Messede che si tache 21.00 LO SAPEVO!	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 19.15 Sport FVG 19.30 A tutto campo 20.45 Pianeta dilettanti 21.00 REPLAY	13.10 Muoversi conoscendo 13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.30 Sport FVG 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	17.30 Documentario viaggi 18.00 Music social machine 18.30 Udinese story 20.45 Pillole di fair play 21.45 L'AGENDA DI TERASSO 22.15 Pillole di fair play	16.15 Speciale calciomercato 17.15 L'agenda 18.30 Magazine Serie A 20.45 Tam tam 21.00 BENVENUTI AL "BAR...GIGGIA" 21.30 Speciale Vitaly e Bit	17.30 The boat show 18.00 Safe drive 18.30 Music social machine 20.45 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 23.30 Studio & stadio - Post	17.15 Video news 17.30 Blu documentario 18.00 Trieste un ring sull'Adriatico 20.30 Ansa week 21.00 WHERE THE HEART IS 23.00 Sette in cronaca	14.00 Come ti sistemo casa 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Blu documentario 17.15 Calcio Serie A 2021-22 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 Pillole di fair play	15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.15 Calcio Serie A 20.45 Pillole di fair play 21.00 BASKET A NORDEST 21.45 Pordenone tonight
Rai Premium Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	17.25 Il maresciallo Rocca 5 19.10 Che Dio ci aiuti 2, serie Tv 21.20 HUDSON AND REX 2, serie Tv con John Reardon 22.50 Un'estate tra le montagne bavaresi, film	15.45 Un commissario in campagna 3 17.35 Il maresciallo Rocca 5 19.20 Che Dio ci aiuti 2, serie Tv 21.20 NERO A METÀ 3, serie Tv con Claudio Amendola 23.20 Uniche, «C. Gasdia» docum.	15.30 Il paradiso delle signore 4 19.05 La stella della porta accanto 21.20 PURCHÈ FINISCA BENE 2: PICCOLI SEGRETI, GRANDI BUGIE, film Tv con Chiara Francini 23.00 La vita promessa, serie Tv	16.00 Un'estate tra le montagne bavaresi, film 17.40 Capri, serie Tv 21.20 THE BAND, talent show musicale con Carlo Conti 23.55 Il paradiso delle signore daily 4	17.35 Il maresciallo Rocca 5 19.15 Che Dio ci aiuti, serie Tv 21.20 UN'ESTATE IN GRECIA, film Tv con Aglaia Szyszkowitz 23.00 La buona battaglia - Don Pietro Pappagallo, serie Tv	15.35 Appuntamento al cinema 15.40 Homicide Hills, serie Tv 17.30 Il maresciallo Rocca 5 19.10 Che Dio ci aiuti, serie Tv 21.20 RANSOM 3, serie Tv con L. Roberts 23.30 Cuori, serie Tv
 IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	17.00 Verso l'eden, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 IL PIANISTA, film con Thomas Kretschmann 00.00 Psycho, film	17.05 Doc Hollywood dottore in carriera, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 SHINING, film con J. Nicholson 23.55 Batman, film	11.35 Il pianista, film 14.25 Batman, film 17.00 Wyatt Earp, film 21.00 IPOTESI DI COMPLOTTO, film con Mel Gibson 23.45 Il rapporto Pelican, film	15.45 Highlander, film 17.35 Note di cinema, magazine 18.15 Il rapporto Pellican, film 21.00 IDENTITÀ VIOLATE, film con Angelina Jolie 23.15 Il buio nell'anima, film	16.45 Quel treno per Yuma, film 18.45 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 007 - VENDETTA PRIVATA, film con Timothy Dalton 23.40 Il prescelto, film	16.55 Elena di Troia, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 TOMAHAWK - SCURE DI GUERRA, film con Van Heflin 23.10 Alfabeto di Maurizio Costanzo

VETRINA LAVORO

Offerte flash

AQUILEIA
Yatch, addetti al disegno

La società Solaris Yatch, attiva nella realizzazione di imbarcazioni, è alla ricerca di due addetti al disegno tecnico, da assumere con contratto di apprendistato e modalità di lavoro a tempo pieno. La sede della società è Aquileia, l'orario di lavoro prevede due turni, dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17. Il requisito minimo richiesto è il diploma di scuola superiore, ma è preferibile la laurea in architettura o ingegneria. Sono richieste conoscenze minime del pacchetto Office e dei programmi Rhinoceros e Solidworks, oltre alla patente di tipo B. Per candidarsi c'è tempo fino al 30 aprile contattando il centro per l'impiego di Cervignano.

UDINE
Lidl cerca commesso

Per il proprio punto vendita di Udine, Lidl cerca un commesso specializzato. Si richiedono il diploma di maturità ed esperienza pregressa nel settore. Contratto di lavoro su più turni della durata da specificare. Per candidarsi visitare il sito www.lavoro.lidl.it.

LATISANA
Operai e saldatore a filo

Tapparelle Friuli, con sede a Latisana, cerca due addetti all'assemblaggio e all'imballaggio di tapparelle in alluminio e tende. Si offre un contratto a tempo indeterminato, con periodo di prova di tre mesi, e un orario di lavoro su due turni, dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30. Per candidarsi contattare il centro per l'impiego di Latisana.

Nimis. Delta impianti ricerca sei operai

Delta impianti, azienda specializzata in impiantistica meccanica, termica ed idraulica con sede a Nimis cerca diverse figure professionali. Viene offerto contratto a tempo indeterminato. Le candidature sono raccolte dal centro per l'impiego del Medio e Alto Friuli. Nel dettaglio si cercano: un tecnico di cantiere per il coordinamento dei lavori; un tubista industriale con funzioni di caposquadra; un escavatorista munito di patente di tipo C; un idraulico per tubisteria navale, esecuzione utenze acqua, pozzetti e pezzi speciali; un impiegato tecnico addetto alle certificazioni di conformità; un operaio per saldature Tig, a filo ed elettrodo.

EDILIZIA. DOPO LA GIORNATA DI RECLUTAMENTO

Aperte ancora 270 posizioni

Nonostante gli ultimi dati Istat abbiano attestato un calo delle assunzioni nel settore delle costruzioni, dove il numero degli occupati è calato del 9,9% rispetto al periodo pre-pandemia, l'effetto del Superbonus continua ad essere evidente in regione. Si è svolta, infatti, martedì scorso una giornata di reclutamento per il personale dell'edilizia. In ciascuno dei quattro capoluoghi provinciali, nelle sedi delle Casse edili, ben 98 imprese del settore, tutte attive in Friuli Venezia Giulia, hanno incontrato aspiranti lavoratori. Erano in totale 277 le posizioni per le quali si ricercavano nuove risorse, per molte delle quali è ancora possibile candidarsi online entro l'inizio di maggio. I profili ricercati si possono approfondire nel dettaglio sul portale regionale dedicato al sito www.offertelavoro.regione.fvg.it. Tra gli altri, le imprese del territorio assumono: 85 operai, 45 muratori per pietra e mattoni, 20 carpentieri edili e ferraioli, 19 conduttori di macchine per movimento terra ed escavatoristi, 13 autisti, 10 tra intonacatori e cappottisti, 7 tra cartongessisti e tinteggiatori. Non mancano le opportunità per gli impiegati amministradivi, gli addetti alla progettazione e alla digitalizzazione e gli impiati per l'ufficio gare.

Offerte flash

MONFALCONE
Due addetti per cimitero

Il comune di Monfalcone è alla ricerca di personale per i servizi cimiteriali. Nello specifico si cercano un autista necroforo e un operaio specializzato, a entrambi si offre un contratto a tempo indeterminato e pieno. La selezione avviene per titoli e per esami, sulla base di un bando che ha scadenza il 2 maggio e che si può reperire nella sezione "Concorsi" del sito www.regione.fvg.it.

PORDENONE
Operai e saldatore a filo

Il Centro per l'impiego di Pordenone raccoglie le adesione per due posti di operai addetti al taglio delle barre di ferro con sega e alla saldatura a filo. La sede di lavoro è un'azienda di Sacile specializzata nel settore della metallurgia e della metalmeccanica. Si offre un contratto a tempo determinato finalizzato alla stabilizzazione, con orario di lavoro su due turni, dalle 7.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17. È preferibile possedere esperienza pregressa nel settore.

FIUME VENETO
Assistente alle vendite

Per la sua filiale a Fiume Veneto, Decathlon è alla ricerca di un assistente alle vendite che possa occuparsi prevalentemente dei reparti dedicati agli sport acquatici e agli sport di montagna. Per maggiori informazioni e per candidarsi visitare il sito www.decathlon-careers.it.

Comuni

Cantieri lavoro, c'è la proroga

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen, ha approvato la proroga straordinaria di tre mesi del termine finale per la presentazione da parte dei Comuni dei progetti 'Cantieri di lavoro' per l'anno 2022: dal 30 giugno quindi si passa al 30 settembre. Come ha spiegato l'assessore, la decisione è stata assunta in virtù delle criticità causate dall'emergenza Covid e anche da alcune difficoltà interpretative determinate dalla complessità della normativa adottata, come ad esempio quella che fa riferimento alla certificazione verde. L'esponente della Giunta ha rimarcato come sia interesse della stessa Regione favorire l'occupazione delle persone senza lavoro e allo stesso tempo sostenere, nell'interesse dei Comuni beneficiari del contributo, la realizzazione di attività temporanee straordinarie (in ambito forestale, vivaistiche, di rimboschimento, di sistemazione montana e in genere di miglioramento dell'ambiente e degli spazi urbani).
A tal riguardo, come ha ricordato in conclusione l'assessore, è pervenuta da diversi Comuni la richiesta di poter disporre di una tempistica aggiuntiva per espletare al meglio le pratiche finalizzate alla concessione della contribuzione regionale.

Insiel, nuovo piano di assunzioni: si cercano oltre 86 tecnici informatici

Potenziamento dell'organico in vista per Insiel. Si tratta della società che si occupa di servizi informatici per la pubblica amministrazione regionale e degli enti locali, conta oltre 650 lavoratori all'attivo. La settimana scorsa è stato approvato il piano del fabbisogno di risorse umane per l'anno in corso: sono 86 i dipendenti andati in pensione, che andranno sostituiti. «Si tratta di figure fondamentali in questa fase di transizione digitale», ha spiegato l'assessore regionale ai Servizi generali e sistemi informativi, Sebastiano Callari. La Giunta ha dato il proprio via libera ad una apposita delibera per permettere ad Insiel di assumere anche professionalità non indicate nel piano del fabbisogno. Infatti, nuove risorse specializzate nell'ambito digitale, dotate di specifiche competenze tecniche, sono state richieste espressamente dalle diverse direzioni della Regione. I tecnici saranno assunti a seguito di una procedura di selezione per laureati o diplomati già in possesso, preferibilmente, di una esperienza lavorativa di almeno 24 mesi. Le posizioni aperte si potranno monitorare sul sito www.insiel.it, alla sezione "Jobs".

Pagina a cura di Alvise Renier

LIGNANO

I profughi ucraini impiegati per commercio e turismo

All'inizio del conflitto in Ucraina, Confcommercio mandamentale di Lignano aveva ipotizzato il coinvolgimento dei profughi in arrivo in regione in attività lavorative nel turismo. Questo progetto diventa ora realtà. Il Comune ha infatti stretto un'intesa con l'associazione di categoria: si è deciso per la realizzazione di un modulo da distribuire alle famiglie ucraine del territorio, con la possibilità di usarlo anche come modello per altri comuni. Il modulo servirà ai profughi per illustrare le eventuali professionalità maturate in patria e per candidarsi per un posto di lavoro. Una volta compilato, la consegna sarà possibile o via mail all'indirizzo info.lignano@ascom.ud.it o negli uffici Confcommercio di viale Europa.

REGIONE

Post diploma, 4 incontri per presentare gli Its

Sempre più studenti dopo il diploma scelgono di non intraprendere il percorso di laurea, ma di specializzarsi frequentando un istituto tecnico superiore (Its). Si tratta di un percorso della durata biennale, che alterna formazione in classe a periodi di stage in azienda. La società Gedi, in collaborazione la Regione e l'Ufficio scolastico organizza una serie di quattro incontri per presentare ai giovani studenti le opportunità lavorative offerte dagli Its. Gli incontri si svolgono: a Pordenone il 26 aprile, all'auditorium Concordia; a Gorizia il 29 aprile, al teatro Verdi; a Udine il 2 maggio, all'auditorium Zanon; a Trieste il 4 maggio, all'Its Volta. Per iscriversi visitare il sito www.sistemaitsfvg.it.